Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 124

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem L. 80 - Trim L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 24 maggio 1941 - XIX

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-332

La grande battaglia per il Mediterraneo

Durissimi colpi inflitti alla flotta nemica dalle forze italo-tedesche nel Mediterraneo orientale

Tre incrociatori colpiti da nostre siluranti ed uno affondato dai bombardieri - Varie unità colate a picco dagli aeroplani da combattimento germanici

Le nostre truppe contrastano validamente la pressione nemica nell'Impero

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 352

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 22 nostri aerei hanno bombardato un aeroporto nell'isola di Malta.

Nell'Africa settentrionale, azioni di reparti esploranti. Il nemico ha effettuato una incursione aerea su Bengasi.

Nel Mediterraneo orientale la notte sul 21 nostri Mas hanno colpito con siluro due incrociatori, rientrando incolumi alla base.

Il giorno 21, un nostro reparto da bombardamento, al comando del tenente Mario Morassutti, ha attaccato una formazione navale nemica affondando un incrociatore da 5 mila tonnellate.

La notte sul 22 una nostra torpediniera, al comando del capitano di fregata Francesco Mimbelli, scontratasi con sei incrociatori e cacciatorpediniere inglesi, ha attaccato malgrado il fuoco delle forze avversarie ed ha colpito con siluro un incrociatore, riuscendo quindi a disimpegnarsi.

Nell'Africa orientale l'avversario continua ad esercitare la sua pressione contro le nostre forze del Galla e Sidama che resistono validamente.

Sollum è saldamente nelle mani dell'Asse

BERLINO, 23.

Il *D. N. B.* scrive:

«Sollum, contro tutte le affermazioni britanniche, si trova dal 16 maggio pomeriggio saldamente nelle mani delle truppe italiane e tedesche.

Nel corso del giorno 22 maggio non vi sono state notevoli azioni davanti a Sollum».

24 maggio data rivoluzionaria

Il 24 maggio del 1915 l'Italia, pur tra le remore e le incertezze di un parlamentarismo imbelle, tra la bestiale cagnara del neutralismo borghese e panciafichista, ritrovava sè stessa. Ritrovava sè stessa nel suo popolo giovane che voleva la guerra, una guerra santa di liberazione e di indipendenza contro il colosso absburgico, una guerra che doveva dare agli italiani quella coscienza di sè che soltanto pochissimi avevano.

La grande proletaria era in piedi e i giovani che avevano raccolto l'appello del genio e il grido del poeta, creavano un'ondata interventista irresistibile cui il supremo atto di fede del Sovrano nel suo popolo, dava l'inesorabile avvio verso la vittoria. L'Italietta del giolittismo era sommersa in questa marea d'entusiasmo che non guardava la forza immensa del colosso absburgico che le stava di fronte, ma ascoltava soltanto il grido incontenibile della sua passione, guardava soltanto al suo più grande avvenire.

E fu veramente una guerra combattuta dal popolo più con la fede e con l'entusiasmo che con le armi: eravamo poveri e soli pur tra le ricchezze e le vacue promesse dei cosiddetti alleati; avevamo di fronte un impero che, se doveva fatalmente cadere minato alla base dall'antistoricismo della sua costruzione barocca, pur tuttavia aveva forze bastevoli per schiacciare inesorabilmente la giovanile baldanza del fanciullo che sfidava il gigante.

Invece il sacrificio e l'eroismo dei nostri soldati, la fede incorruttibile del Re di Peschiera, ci portò a superare tutte le battaglie, a vincere quando più difficile era la vittoria e, noi soli, vincemmo sul Piave e a Vittorio Veneto la nostra e l'altrui guerra. La Germania, che aveva vinto le sue battaglie sui campi di Francia vide, come dice Ludendorff, svanire la vittoria che aveva nel pugno, tra le brume del Piave.

Ma fu questo il nostro unico premio, poi che quelli che ci avevano lasciati soli nella battaglia più dura, quelli che dal nostro sangue e dal nostro sacrificio erano stati salvati, quelli che per noi soli avevano vinto, ci derubarono vilmente della vittoria, ci pugnalarono proditoriamente alle spalle.

Forse parve allora ai signori di Parigi, di Londra e di Washington, che la bella fiammata del nostro giovanile entusiasmo si sarebbe spenta nel fango del tradimento, nella tragedia del nostro sacrificio deriso. Forse parve allora facile trionfare senza spesa di un anelito insopprimibile di grandezza che, se era stato utile negli anni duri della guerra, sarebbe stato più tardi pericoloso per i nostri padroni.

Ma nell'ora scura del tradimento e della vergogna, allora il nostro popolo riscattò, nel genio del suo Duce, se stesso e la vittoria; allora quelli che nel maggio avevano voluto la guerra, una guerra che non era fine a se stessa, ma tappa luminosa su di un cammino di grandezza e di gloria, vollero la riscossa del pòpolo, del nostro popolo che doveva con la sua giovinezza rinnovare il miracolo, dando a Roma la luce della civiltà nuova di giustizia e di lavoro.

La guerra era stata il primo atto della nuova vita della Nazione che si ribellava ai pavidi e agli incerti di dentro e al secolare nemico di fuori; la Rivoluzione, che nella guerra e per la guerra era sorta, segnava l'avviarsi deciso dell'Italia sulla strada maestra della civiltà e della vita, contro i nemici di dentro e i falsi amici di fuori. Questo compresero, pur nella loro stolida superbia, i traditori di Versaglia e, da allora, fu la lotta sorda e continua, con tutte le armi, dal ricatto alla minaccia, dall'inganno al maneggio politico, contro questa nuova forza nostra che non si poteva fermare.

Poco a poco, reggendo Benito Mussolini con mano saldissima il timone, nelle tempeste che i nemici dichiarati od occulti ci suscitavano intorno, Roma compì il suo cammino e giunse, contro tutti, all'Impero.

Dal maggio del '15 all'ottobre del '35 vent'anni erano passati, ma lo spirito era sempre lo stesso, quello spirito che trovava nella sua giovinezza il coraggio per le decisioni supreme, quello spirito che aveva per motto: molti nemici, molto onore. L'Italia fu ancora una volta in piedi con tutti i suoi figli e, ancora una volta, vinse meravigliando il mondo degli increduli, dei dubbiosi e degli illusi.

Allora, se il nostro cammino non era tutto compiuto, se la marcia della Rivoluzione continuava, tuttavia l'Italia nuova che s'assideva per la forza delle sue armi tra le grandi Potenze mondiali, avrebbe potuto sostare per dedicarsi al suo grande lavoro di costruzione e di civiltà, soltanto che quelli che nel loro odio ci avevano misconosciuto avessero potuto o voluto riconoscere la solare realtà dell'Italia di Mussolini. Invece essi continuarono nel loro assurdo gioco jugulatorio, nel loro odio cieco e senza speranza, accomunando in questo sentimento noi che li avevamo allora fatti vincere e la Germania che avevano piegato senza vincerla.

Forse tutto questo era fatale, poi che era venuto il tempo in cui il mondo doveva scegliere la sua strada: da una parte il conservatorismo tarlato della plutocrazia democratica, rannicchiato intorno ai privilegi di casta e ai maneggi giudaico - massonici, dall'altra la civiltà nuova bandita dai due popoli che soli avevano ritrovato nella guerra la loro giovinezza, riallacciandosi attraverso due Rivoluzioni nazionali con identità di fini e affinità di metodi, alla grande tradizione che aveva informato di sè la storia dei secoli passati. Era fatale che Italia e Germania, Romanità e Germanesimo, caduti i falsi veli e gli antagonismi artificiosi, si ritrovassero per marciare insieme al di là di tutti gli ostacoli; era fatale che i vecchi banchieri paurosi per le loro ingiuste e inutili ricchezze, tentassero con ogni mezzo di sbarrare il cammino alla Rivoluzione in marcia.

Allora, quando già il mondo doveva sapere quale era la realtà di forza della Germania e dell'Italia, Roma e Berlino si unirono saldamente, senza sottintesi e con lealtà assoluta in quel Patto d'acciaio che, firmato il 22 maggio 1939, costituiva insieme l'atto di nascita della Rivoluzione europea e l'ultimo tentativo per far comprendere ai ciechi e sordi governanti democratici che la Rivoluzione, se chiedeva soltanto di essere lasciata in pace nella sua grande opera di ricostruzione, era anche pronta ad affrontare con decisione fermissima tutti gli avversari.

Ma gli appelli alla ragione non potevano essere compresi o raccolti da gente accecata dalla paura di perdere le agiatezze mal guadagnate e dall'odio secolare nutrito contro di noi. Così l'Inghilterra scatenava la nuova guerra, quella guerra che deve segnare e segnerà la fine ingloriosa del suo assurdo dominio sul mondo.

L'11 giugno 1940, l'Italia era ancora una volta in piedi e faceva fronte con lo stesso coraggio di ventisei anni prima, ma con maggiore decisione e con ancor più ferma volontà, ai suoi nemici. Quello che la guerra del '15 aveva iniziato, il processo di indipendenza e di consolidamento della unità italiana, questa nostra guerra di oggi è destinata a compiere pienamente nella luce del più grande Impero di Roma e già la liberata Dalmazia testimonia come la nostra marcia verso i sacri confini che Dio assegnò nei secoli alla forza giusta di Roma, abbia raggiunto ormai le prime mète luminose.

Gli eventi grandi di ieri che hanno mostrato al mondo come Roma ritorni maestra di giustizia e di civiltà, hanno segnato una tappa nella marcia che non si arresta. Oggi, mentre la primavera tanto attesa e sognata nei giorni lunghi e duri d'inverno, segna l'avvento di eventi ancora più grandi e forse decisivi, mentre la grande battaglia per il Mediterraneo è giunta ad una svolta capitale che dovrà ridare a noi, soli padroni, il mare antico di Roma, ogni cuore italiano avverte chiaramente come la nostra storia abbia una ideale continuità di sacrificio, di combattimento e di gloria da quel maggio luminoso e già tanto lontano del 1915 che segnò il primo passo dell'Italia risorta sulla via della sua grandezza imperiale e questo maggio dell'anno XIX che vede tutto il popolo stretto in un blocco compatto e formidabile, pronto alle ultime battaglie.

Il sangue dei morti d'allora, il sangue dei morti di ieri e di oggi, il sangue di tutti coloro che sono caduti, sotto tutti i cieli, per la Patria, non è stato versato invano: il loro sacrificio legittima e consacra le nostre aspirazioni più alte; ogni giorno che passa ci avvicina a quel grande giorno in cui, per la vittoria, essi saranno ancora tutti in piedi, davanti alle nostre bandiere.

g. g.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

La festa della Fanteria e del Corpo automobilistico

Messaggi del Principe di Piemonte e del generale Guzzoni

ROMA, 23.

«Le Forze Armate» pubblicano il seguente messaggio dell' Altezza Reale il Principe di Piemonte:

«Fanti d'Italia!». La ricorrenza del 24 maggio, festa della Fanteria, trova quest'anno le nostre gloriose bandiere vittoriose anche in Jugoslavia, in Grecia ed in Africa settentrionale, e splendenti di eroismo sublime in Africa orientale.

Dappertutto i fanti — veterani e giovani — hanno consegnato alla storia pagine di gloria imperitura ed hanno confermato al mondo il loro valore. Il nostro cuore esulta di fierezza e di orgoglio: l'Arma che conosce tutti gli eroismi e tutti i sacrifici è degna delle sue nobili tradizioni.

Fanti d'Italia! Siate tutti orgogliosi e fieri di appartenere alla nobilissima Fanteria; continuate a tener alto l'onore della Patria sui vari fronti di guerra; temprate sempre più i vostri animi; preparate con cura e con metodo il vostro fisico e la vostra capacità tecnica agli sforzi ancora necessari perchè l'Italia possa conseguire i suoi più alti destini.

Viva l'Italia! Saluto al Re! Saluto al Duce!

Il generale d'Armata Comandante Superiore della Fanteria
UMBERTO DI SAVOIA».

L'eccellenza il sottosegretario alla Guerra, in occasione della festa della Fanteria, ha indirizzato all'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Comandante Superiore della Fanteria, il seguente messaggio:

«La festa della Fanteria ricorre quest'anno all'indomani di eroiche vicende guerriere nelle quali l'Arma della decisione e della vittoria, che assomma le virtù e gli ardimenti del popolo tutto, ha riaffermato le sue più fulgide tradizioni.

Ricorre mentre la bandiera d'Italia garrisce sull'Adriatico redento e sulle isole che già videro la gloria di Venezia e di Roma, mentre la Patria imperiale, per la potenza delle sue armi e la saggezza dei suoi ordinamenti, diviene più grande e più temuta nel mondo.

Nell'elevare a Voi, Augusto ispettore dell'Arma, il loro più devoto pensiero, i fanti promettono, in questa giornata sacra ai loro fasti, di perseverare senza sosta sulle aspre vie che condurranno alla vittoria finale, con dedizione assoluta e con altissima fede.

Il sottosegretario di Stato
GUZZONI».

In occasione della festa del Corpo automobilistico, il sottosegretario alla Guerra ha indirizzato al direttore superiore del servizio tecnico e del Corpo automobilistico, il seguente messaggio:

«Rievocando con alta fierezza il loro primo battesimo di gloria, gli autieri dell'anno XIX riaffermano la incrollabile volontà di portare sempre più lungi le loro possenti e fedeli macchine per il raggiungimento delle immancabili mete dell'Impero di Roma.

GUZZONI».

Il generale Squero nominato sottosegretario alla Guerra

Una lettera del Duce al generale Alfredo Guzzoni

ROMA, 23.

Con provvedimenti in corso di firma il generale designato d'Armata Alfredo Guzzoni cessa dalla carica di sottocapo di Stato Maggiore Generale e da quella di sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra.

Il Duce gli ha indirizzato una lettera autografa, nella quale gli dà riconoscimento della proficua attività svolta nelle due suddette cariche.

Quella di sottocapo viene soppressa; a sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra è stato nominato il generale di Divisione Antonio Squero fino ad oggi intendente superiore del Comando Forze Armate d'Albania.

Naviglio mercantile nemico per oltre 110 mila tonnellate affondato dai sottomarini germanici

La fine gloriosa del comandante Prien, l'eroe di Scapa Flow - La grande battaglia aeronavale nel Mediterraneo

BERLINO, 23.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sottomarini hanno affondato nove navi mercantili nemiche per complessive 70 mila 900 tonnellate che facevano parte di un convoglio diretto in Inghilterra. Tra le navi affondate si trovavano tre navi cisterna di 8 mila, 10 mila e 13 mila tonnellate, come pure un piroscafo di 7 mila tonnellate carico di munizioni.

Altre 18 mila tonnellate sono state affondate da sottomarini in singole operazioni.

Nella zona di mare ad occidente dell'Africa, sottomarini hanno affondato 21 mila 400 tonnellate.

L'Arma sottomarina ha quindi affondato negli ultimi giorni complessivamente 110 mila 300 tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Il sottomarino comandato dal capitano di corvetta Günther Prien non ha fatto ritorno dal suo ultimo viaggio contro il nemico. Questo sommergibile deve pertanto considerarsi perduto.

Il capitano di corvetta Günther Prien, l'eroe di Scapa Flow, che in riconoscimento dei suoi eminenti servizi era stato decorato della fronda di quercia sulla croce di cavaliere dell'ordine della croce di ferro e il suo valoroso equipaggio, sopravviveranno nel cuore di ogni tedesco.

L'Arma aerea, come già è stato reso noto attraverso un comunicato straordinario, ha causato gravissime perdite nella giornata di ieri alle forze navali britanniche operanti nel Mediterraneo orientale.

In ripetuti audaci attacchi aerei da combattimento e da picchiata hanno affondato incrociatori e cacciatorpediniere nemici. Inoltre sono state gettate bombe in pieno su una nave da battaglia e su piccole navi di una formazione navale britannica sbandata.

Sull'isola britannica e nella zona di mare attorno all'Inghilterra, l'Arma aerea ha effettuato di giorno, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, ricognizioni armate ed ha affondato una nave mercantile nemica di 5 mila tonnellate.

Nell'Africa settentrionale tentativi locali di sortita britannica appoggiati da carri armati presso Tobruch sono stati stroncati sull'inizio. Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato con buoni risultati gli impianti di approvvigionamento del nemico presso Tobruch.

Non si sono verificate incursioni di aerei del nemico sul territorio del Reich.

Durante gli attacchi contro il suddetto convoglio nemico si sono particolarmente distinti i sottomarini comandati dal primo tenente di vascello Wohlfarth e dal primo tenente di vascello Gysae».

* * *

Oggi l'arma aerea tedesca ha affondato nel Mediterraneo orientale tre cacciatorpediniere danneggiandone altri due.

Apparecchi tedeschi hanno distrutto 5 Mas nemici che cercavano di raggiungere una base inglese nel Mediterraneo orientale.

Nel corso di una ricognizione aerea sono stati scorti due incrociatori in fiamme. Si tratta evidentemente di unità colpite nel corso delle operazioni di bombardamento effettuate ieri dall'Aviazione dell'Asse.

Esaltando il valore e lo spirito combattivo dell'arma aerea germanica operante contro le unità britanniche nel Mediterraneo orientale, i giornali tedeschi che pubblicano sotto titoli di testata il bollettino straordinario diramato iersera dal Comando Supremo tedesco, mettono soprattutto in rilievo come gli Stukas abbiano praticamente cancellato dall'attivo di guerra dell'ammiragliato britannico il nerbo delle forze marittime dislocate nel Mediterraneo.

La tanto decantata supremazia dei mari è diventata, specie dopo le formidabili azioni di questi ultimi giorni, un concetto forse più pietoso che ridicolo.

I quotidiani paragonano gli attacchi di ieri e degli altri giorni a quelli del mese di aprile dello scorso anno subiti dalla flotta inglese presso Bergen.

La pioggia delle bombe che ha colpito anche stavolta le unità inglesi in due riprese a distanza di 48 ore, ha provocato danni tali che anche le navi sfuggite al peggio dovranno rimanere nei cantieri per lungo tempo prima di poter riprendere il mare. A tale proposito lo *Zwölf Uhr Blatt* osserva che il problema dei cantieri per questa parte della flotta danneggiata si fa scottante soprattutto quando si pensi che la base più prossima e relativamente più sicura è quella di Alessandria, i cui bacini di carenaggio tuttavia sono ingombri fino all'inverosimile e d'altro canto non sono affatto attrezzati per accogliere grandi unità.

«Malta non può essere presa in considerazione — continua l'organo berlinese — *poichè ancorare delle navi nel suo porto significa ormai condannarle ad essere bersaglio degli apparecchi da picchiata italo-tedeschi come fu il caso della portaerei «Illustrios».*

Non resta dunque che Gibilterra, per raggiungere la quale tuttavia le unità già molto handicappate dovrebbero superare circa 3 mila Km. a velocità ridottissima e con i sistemi difensivi quasi inefficienti.

Nel corso di tale viaggio — conclude il giornale — *gli apparecchi delle Potenze alleate possono a loro agio completare l'opera di distruzione così efficacemente iniziata».*

«Ogni tentativo nemico d'interrompere od anche di disturbare le comunicazioni delle Potenze dell'Asse nel Mediterraneo — scrive sullo stesso tema il «Lokal Anzeiger» — *viene inesorabilmente stroncato dalle forze subacque ed aeree dei due Paesi e come tali forze siano vigili ed efficenti lo dimostrano ogni tanto i fatti che rappresentano altrettanti disastri per la flotta imperiale».*



Amba Alagi

L'efficacissima azione delle nostre forze aeronavali dislocate nel Dodecaneso

ROMA, 23.

Nell'Africa settentrionale l'attività delle forze contrapposte continua a tradursi in un vivace contrasto delle artiglierie e in azioni di sondaggio di pattuglie esploranti.

L'Aviazione ha svolto su quel fronte la sua completa attività di ricognizione e di protezione. Formazioni aeree hanno attaccato in questi giorni a varie riprese concentramenti di automezzi e truppe, particolarmente nel settore di Sollum, mirando soprattutto a logorare il sistema logistico del nemico.

Nell'Egeo si verifica un più vivace accentuarsi della lotta aeronavale. Aerei e naviglio sottile del Dodecaneso sviluppano con sempre maggior vigore il controllo da loro esercitato in quelle acque, appoggiati ora anche dal concorso dei reparti germanici.

Quando sarà venuto il momento di fare il consuntivo, si vedrà quanto l'opera di quei reparti sia stata preziosa e proficua. Intanto appare evidente che la conclusione della campagna balcanica ci ha portato con gli altri risultati, anche quello di saldare a noi in un'unica continuità strategica il lontano Dodecaneso.

Per undici mesi quel nostro possedimento è rimasto isolato in piena zona dominata dal nemico e si è trovato solo ad affrontare ogni ricorrente minaccia dell'avversario, a controllarne ed insidiarne i movimenti, a batterne metodicamente i punti più sensibili.

Di là sono partite molte delle azioni aeronavali condotte nel passato contro le basi inglesi di quello scacchiere e contro i convogli naviganti tra la Grecia e l'Egitto, tra gli Stretti e la Palestina.

Nei lunghi mesi di isolamento quei presidii avanzati hanno inflitto dure perdite al nemico e le migliorate condizioni oggi si traducono già in un ancor più vigoroso contributo alla lotta, col risultato di rendere il traffico inglese in quel mare sempre più difficile e precario.

Il giorno 20 maggio una sezione di due nostri aerosiluranti, aventi come capi equipaggio il maggiore Canaviello ed il capitano Di Luise, affrontava con decisione ed audacia il fuoco infernale di una formazione navale nemica per portare l'attacco a distanza così ravvicinata da garantire il successo. Infatti, come già ha dato notizia il bollettino ufficiale n. 350, un incrociatore da 10 mila tonnellate rimaneva colpito in pieno.

Nella notte successiva alcuni nostri Mas hanno attaccato un'altra formazione navale riuscendo a colpire con siluri due incrociatori avversari e a disimpegnarsi poi rientrando incolumi alla base.

Nella giornata del 21 l'azione aerea dei nostri reparti ha ripreso implacabile ed una sezione da bombardamento al comando del tenente Mario Morassutti centrava in pieno con le sue bombe un incrociatore da 5 mila tonnellate che affondava in pochi minuti.

Nella notte sul 22 una nostra torpediniera al comando del capitano di fregata Francesco Mimbelli, durante una crociera di esplorazione, si scontrava con sei incrociatori e vari cacciatorpediniere inglesi: anzichè sottrarsi all'impari lotta e malgrado il fuoco infernale di sbarramento, la nostra piccola unità attaccava audacemente l'avversario e stringeva le distanze fino a che riusciva a colpire con siluri un incrociatore e probabilmente un'altra nave da guerra nemica, disimpegnandosi poi con numerosi colpi a bordo che causavano alcune perdite senza però menomare l'efficienza bellica.

L'elenco dei nostri recenti successi non è in tal modo ancora completo, ma quanto si è detto basta a farne valutare l'importanza.

In Africa orientale continua con alterna vicenda ma con spirito indomito la lotta dei nostri nuclei di resistenza contro la pressione dell'avversario che si fa sempre più forte in ogni settore.

I Mas due volte all'attacco

(Da uno degli inviati speciali della *Stefani*)

ZONA DI OPERAZIONI, 23.

La brillante azione notturna compiuta dai nostri MAS, segnalata dal Bollettino n. 352, rientra nel quadro dell'assiduo controllo operato dalla Marina italiana nel Mediterraneo.

La notte sul 21, quando la formazione nemica veniva avvistata, i piccoli ma potenti scafi dei nostri siluratori erano di vedetta nel canale di Caso.

Immobili, nell'immensità del mare, attendevano già da qualche ora quando, improvvisamente, si cominciarono a distinguere vicinissime, nella tenue luce stellare, le sagome di alcune navi da guerra.

Si trattava di un certo numero di cacciatorpediniere seguiti da incrociatori.

Non v'era da titubare. Il comandante della flottiglia dava immediatamente l'ordine di attacco e i nostri MAS partivano di slancio saltando poderosamente sulle acque.

Naturalmente furono presi di mira di preferenza gli incrociatori. La formazione nemica era tornata da poco in allineamento, perchè qualche ora prima aveva subito una riuscita azione di nostri aerosiluranti.

Completamente sorpresa dall'improvviso ed aggressivo apparire dei MAS, essa tornava a sbandarsi, iniziando una forte reazione di fuoco.

Ma la nostra flottiglia aveva già raggiunto con i suoi siluri numerosi bersagli. Due unità venivano visibilmente colpite. Uno dei siluri lanciati con grande precisione toccava quasi certamente anche una terza unità, non potuta indviduare con esattezza per la maggiore distanza.

Le unità con assoluta certezza colpite sono due incrociatori.

Un particolare della battaglia, dalla quale i nostri MAS sono usciti perfettamente incolumi rientrando subito dopo alla base, è che una delle navi nemiche, al momento dell'irruzione dei siluratori è restata ferma. Evidentemente essa, colpita in attacchi precedenti, si trovava a rimorchio e, al sopraggiungere del pericolo, veniva elegantemente mollata al suo destino.

L'azione dei nostri MAS è stata condotta con grande capacità tecnica e con magnifico ardimento. La sua caratteristica principale è rappresentata dal pieno successo dell'elemento «sorpresa», elemento quasi sempre decisivo in ogni operazione di guerra.

Ovviamente allarmato per questo audace e nello stesso tempo sintomatico attacco di Mar proprio nello stretto corridoio di passaggio dalle basi egiziane a quelle cretesi, il nemico nelle tarde ore della stessa notte, indirizzava alcuni cacciatorpediniere verso la presumibile base dei nostri siluratori.

Le navi inglesi, piuttosto numerose, avevano appena cominciato a sparare, che subito una nostra flottiglia accendeva i motori per lanciarsi all'attacco sfidando ardimentosamente la prevalenza nemica.

E' bastato però il solo rombo dei motori per mettere in fuga i caccia inglesi. Le unità nemiche, difatti, disorientate per il rapidissimo accenno di attacco dei nostri siluratori e sapendo bene come sarebbe andata a finire quando i piccoli insidiosissimi scafi fossero giunti a distanza di tiro, non perdettero tempo e si ritirarono precipitosamente dopo aver sparato soltanto pochi colpi.

E la fuga fu così veloce che, malgrado ogni sforzo, le unità inglesi non si poterono raggiungere.

Costernazione a Washington per i colpi subiti dall'Inghilterra nel Mediterraneo

NEW YORK, 23.

Gli ambienti interventisti americani sono profondamente costernati per le notizie sulle gravi perdite subite dall'Inghilterra nello scontro aero-navale nel Mediterraneo, giustamente giudicato il più grande dall'inizio della guerra.

Evidente appare da questo scontro la netta prevalenza dell'Arma aerea sulla Marina, perciò le speranze e i calcoli ottimistici di questi ambienti sulla potenza navale dell'America subiscono un notevole contraccolpo.

I maggiori critici militari ammettono che l'esito di tale battaglia ha il potere di influenza l'intero corso della guerra.

Il bisturi nei Balcani

MOSTAR, maggio.

Con formula sintetica molto espressiva, i Balcani sono stati definiti «la polveriera d'Europa». Gli uomini che si raccolsero a Versaglia attorno al tavolo verde e fecero uscire dai loro cervelli, divenuti nuovi e strani alambicchi, quelle combinazioni, quei miscugli che avrebbero dovuto dare all'Europa la pace perpetua, nell'esaminare la situazione balcanica credettero di poter risolvere le molteplici esasperazioni nazionalistiche che costituirono la preoccupazione dell'Europa intera, superando il cosiddetto balcanesimo, con il panbalcanesimo. Al frazionamento dei vari gruppi etnici e nazionalistici, con le relative aspirazioni e tendenze, essi vollero subentrasse l'unità che, chetata ogni rivalità, soddisfacesse tutti e facesse tutti vivere in un'atmosfera di pace fraterna. Ma la realtà dei fatti ha smentito i visionari di Versaglia. La storia dei Balcani è stata un continuo ondeggiare tra balcanismo e panbalcanismo cioè tra l'abbraccio e la repulsa, tra l'unione amichevole e conciliatrice e la scissione ostile e intransigente. Erano appena suonate le campane annunzianti la pace e nel nuovo Stato jugoslavo, creato a tavolino, si erano, nelle manifestazioni ufficiali più o meno spontanee, levati gli osanna all'unione indissolubile tra i vari popoli serbo, croato, sloveno, montenegrino, bosniaco, che le tendenze autonomiste cominciarono a riaffiorare e a costituire il motivo dominante della politica interna della Jugoslavia. Ci proponiamo di esaminare alcuni aspetti degli autonomismi; iniziamo da quello sloveno.

Gli sloveni che non hanno nè lo acceso spirito militaristico serbo, nè il sentimento di solidarietà etnica dei croati, sono più moderati nelle loro passioni e il loro carattere sembra rispecchiato dall'idilliaco aspetto della loro terra. Popoli di confine, hanno la loro esistenza legata alla terra e ai frutti di questa: i pascoli, il legname sono la loro ricchezza.

Per questo gli sloveni, grazie alla abilità della loro classe dirigente, in cui ebbe un ruolo primario l'elemento sacerdotale, riuscirono a strappare al governo di Belgrado delle concessioni amministrative e politiche: le ricchezze terriere slovene servirono da mezzane. Ma la Slovenia è da tempo in continuo stretto contatto economico con l'Italia e le sanzioni, con la relativa interruzione dei traffici con il nostro paese, hanno dimostrato agli sloveni, commercianti in legname e in bestiame, quanto fosse svantaggiosa la mancanza di scambi con la grande potenza vicina. Una tendenza autonomistica slovena non poteva e non può prescindere da una cordialità di rapporti con l'Italia, e questo dal '35 in poi, hanno sentito non solo i circoli ufficiali sloveni, ma anche l'uomo della strada che fa del lavoro e del benessere per sè e per la propria famiglia il motivo dominante della sua preoccupazione.

L'autonomismo croato ha un carattere più complesso.

Chiunque seguendo il costume americano, avesse fatto, non solo oggi, ma qualche anno addietro, un referendum tra la popolazione croata sulle possibilità di una conciliazione duratura e feconda di risultati con la Serbia non avrebbe avuto neppure una risposta positiva. Il buon croato che leggeva nei giornali le dichiarazioni ufficiose o ufficiali, annunzianti la composizione di ogni controversia serbo-croata, scuoteva la testa e persisteva con la testardaggine tipica che lo caratterizza, nel non credere affatto alla realizzazione di programmi così pomposi.

Nei rapporti serbo-croati mise lo zampino, nel passato piuttosto recente in cui il governo di Belgrado concesse a quello di Parigi parecchi giri di valzer, la Francia massonica e demo-giudaica. Democratici per tendenza erano allora croati e serbi; ma per questi ultimi la tiva concezione della democrazia: per i croati, popolo rurale, cattolico, tradizionalista, democrazia significa esaltazione di tutti i valori morali che ad esso sono cari, cura e comprensione degli interessi del popolo; per i serbi, popolo militarista, francofilo, filomassone, democrazia significava instaurazione di un sistema parlamentare che permettesse loro di realizzare le aspirazioni politiche e militari di ambizioso predominio pahjugoslavo o addirittura panbalcanico. Perciò col patto del Ferragosto 1938, che fu stretto tra croati e serbi, nessuno dei croati bempensanti vide nulla al di fuori di una momentanea soluzione di una rivalità che ben presto avrebbe finito con lo sboccare nell'inimicizia aperta e sanguinosa. Il nuovo fronte popolare che la massonica democrazia francese si era illusa di creare in Jugoslavia tra croati e serbi, era un castello di carta destinato a bruciare e a polverizzarsi alla prima scintilla.

La Croazia fu dunque la prima ad allontanarsi dall'invasatura filofrancese della Scupcina e ad aprire gli occhi sulle nuove realtà politiche economiche e sociali che hanno per esponenti e signiferi gli Stati totalitari italiano e tedesco. Chi abbia avuto la ventura di percorrere le strade della Jugoslavia in questi ultimi giorni, durante e dopo il crollo dell'intero fronte balcanico, ha potuto constatare che a venti anni da Versaglia non esiste nulla della famosa coscienza collettiva jugoslava, superatrice di ogni autonomismo, vantata su tutti i toni dalla stampa di Belgrado. Quell'accozzaglia di razze, di tendenze, di mentalità non aveva in sè il minimo elemento coesivo che valesse a darle consistenza e forma duratura.

Mentre percorrevamo, alle calcagna dei serbi in fuga, le strade della Dalmazia, finalmente rivendicata all'Italia, lo spettacolo dominante che si apriva ai nostri occhi era il continuo incrociare con gruppi di croati che in massa avevano disertato. In molte località da noi occupate, fino a pochi minuti prima, erano avvenuti violenti scambi di fuoco tra serbi e croati. Ecco un particolare che dà un'idea esatta dell'assoluta sproporzione esistente tra le mire militaristiche serbe e la cruda realtà della situazione interna: in pochissimi giorni fu ordinata la mobilitazione generale e i gendarmi serbi si recarono nelle abitazioni dei croati richiamati per assicurarsi della effettiva partenza di questi per i rispettivi distretti; i famigliari dei croati assicuravano ai gendarmi l'avvenuta partenza del congiunto, il quale invece stava spesso sotto il letto o in qualche solaio, in barba ad ogni chiamata. Questo mi fu raccontato, in ottimo tedesco, da un ispettore scolastico, tra un bicchiere e l'altro, durante una sosta ad Otorac, uno dei punti culminanti della nostra avanzata vittoriosa. Questa è la realtà della situazione jugoslava. Il colpo di bisturi inferto dalle armate dell'Asse ha tagliato alla base un altro bubbone pestifero che ammorbava l'aria dell'Europa.

Le tendenze autonomiste innate e inarrestabili sono state favorite dalla realistica politica italo-tedesca.

Ritorno agli antichi amori? No, certo. Autonomismi, sì, ma autonomismi controllati e protetti, agganciati anzi alla politica delle due potenze totalitarie in modo da non lasciar più sfrenare certe tendenze particolaristiche derivanti da una non eccessiva maturità politica, tendenze che avrebbero continuato ad attizzare il fuoco senza speranza di migliorare la situazione generale. Nella politica direttrice di Roma e di Berlino i vari autonomismi balcanici, agganciati e protetti con equanimità lungimirante, riusciranno a mettere a fuoco le rispettive situazioni e nella limpida obiettiva capacità di visuale delle potenze totalitarie, troveranno la possibilità di risolvere tutti i problemi.

In un ambiente sgombro dell'aria torbida di vecchi rancori un po' provinciali, anzi campanilistici, Romanità e Germanesimo imprimeranno il segno della loro opera costruttiva, indice di una millenaria civiltà.

Sebastiano Caprino

L'assurdo storico di Gibilterra

BERLINO, 23.

Di quando in quando la stampa madrilena, trattando i problemi della nazione, accenna benchè furtivamente, anche alla questione di Gibilterra, di quella lingua di terra spagnola, cioè, che la Gran Bretagna, con la brutale prepotenza tiene ormai da secoli.

Questo fatto — scrive l'Agenzia «Europa Nuova» — dimostra come la nuova coscienza nazionale spagnola non tolleri più, oggi, simili soprusi ai danni della patria.

Gli inglesi si servirono sinora di Gibilterra unicamente per tenere in soggezione le potenze mediterranee, e sopratutto l'Italia che, in tal modo, era chiusa nella morsa delle isole fortificate e dei passaggi obbligati. Recentemente alcuni giornali londinesi, certo per sviare l'opinione pubblica dalla impressione delle tremende batoste subite dall'Inghilterra in queste ultime settimane, tirano in ballo un progetto che poteva essere concepito soltanto da menti criminali: il blocco totale dell'Europa con la chiusura di tutti gli stretti, blocco che riuscirebbe molto meno costoso e più efficace — si sottolinea a Londra — di quello condotto contro le sole potenze dell'Asse. Non staremo qui ad esaminare la spassosa ingenuità di un tale progetto, al quale del resto si contrappongono giornalmente, con crescente successo, i sommergibili e i bombardieri italo - tedeschi; ci preme piuttosto di illustrare ai lettori un altro capitolo della brutale condotta della guerra da parte britannica. Tra le basi menzionate dai giornali londinesi per porre in atto tale progetto, c'era naturalmente anche quella di Gibilterra, strumento rivolto a sottoporre i traffici dell'Italia al perenne controllo navale, inceppando così i suoi commerci e disturbando le sue rotte, così come Suez inceppa e rende schiavo il movimento navale italiano diretto in Oriente.

Da duecentocinquant'anni sventola su Gibilterra la bandiera britannica, e numerose furono in questo lungo periodo le dimostrazioni e le reazioni dei patrioti spagnoli che vedevano e vedono Gibilterra come «una spina conficcata nel corpo della nazione spagnola».

Oggi però che la Germania e l'Italia stanno realizzando sul continente e nei suoi spazi vitali il più grande rivolgimento storico che i secoli ricordino, le reazioni antibritanniche assumono un diverso carattere, ben lontano dallo spirito platonico a cui un tempo erano informate, e al quale la Gran Bretagna si era ormai abituata.

Gibilterra è sfruttata ancor oggi dagli inglesi ai fini di una pirateria internazionale. Dallo scoppio della guerra vengono fatte dirottare da questo porto di transito obbligato, tutte le navi anche dei paesi neutrali, e sottoposte al più snervante e umiliante controllo. Il porto si è anzi dimostrato troppo piccolo all'uopo, poichè a Gibilterra sostano giornalmente circa una cinquantina di navi. La rocca serve inoltre agli inglesi (non si sa fino a quando) per formare una parte dei loro convogli scortati da navi da guerra, essendo questo, almeno per il momento, uno dei porti meno esposti e quindi più sicuri.

Tuttavia un attacco in grande stile di sottomarini e di mas contro Gibilterra, non potrebbe essere evitato da nessun apparato difensivo, e in tal modo la favola che Gibilterra sarebbe imprendibile viene sfatata.

Su questa favola si è appoggiata, infatti, fino ad ieri, tutta la forza degli inglesi, e la politica britannica ha sempre cercato con ogni mezzo (è stato osservato anche nella guerra spagnola di liberazione) di tenere il più possibile soggetto la Spagna turbando ogni sua azione politica mirante a liberarsi dal giogo di Londra.

E però, dopo i grandiosi successi delle armi germaniche come e sin quando l'Inghilterra potrà, in Spagna, aver le spalle coperte?

Sul fatto poi della inespugnabilità di Gibilterra, i tecnici militari persino inglesi, non si fanno ormai più illusioni.

Con le motosiluranti, con gli apparecchi da picchiata, e con le artiglieria di lunga portata, anche la «formidabile rocca» è venuta a perdere molta della sua tanto esaltata invulnerabilità. E il giorno che si dovesse venire alla prova decisiva, i fatti dimostrerebbero inevitabilmente come anche Gibilterra, al pari delle isole britanniche, non sia più la fortezza sulla quale la Gran Bretagna ha fondato, da due secoli e mezzo, la sua arroganza nel mare altrui.

La prima tramvia elettrica del mondo

BERLINO, 23.

La prima tramvia elettrica del mondo fu quella inaugurata sessanta anni fa — 16 maggio 1881 — fra Berlino e il sobborgo di Lichterfelde. La linea era stata costruita dalla ditta Siemens e Halske. La corrente passava attraverso le rotaie. Nei punti di transito per il pubblico il binario era isolato. La tramvia superava quei tratti per forza di inerzia. Il motore era assicurato fra gli assali. La velocità era stata dalla polizia limitata a 20 chilometri l'ora, ma la carrozza poteva, anche con carico di 20 passeggeri, superare una salita alla velocità di trenta e anche quaranta chilometri orari. Tutta la linea era lunga 2 chilometri e mezzo. Solamente nel 1890 le carrozze in servizio su questa linea vennero dotate di trolley, trasformazione introdotta, anche questa, per la prima volta.

Un colono libico scrive al Segretario del Partito

ROMA, 23.

L'Azione Coloniale di domani pubblicherà la bella e commovente lettera di un colono del Gebel Cirenaico all'Eccellenza il Segretario del Partito. Tale lettera merita di essere segnalata per la nobiltà e la purezza dei sentimenti in essa contenuti.

«Umberto Maddalena
10-4-1941 XIX

Eccellenza ADELCHI SERENA
Segretario del Partito
ROMA

Dopo due mesi come ci promise il Duce ritorniamo ad essere italiani fascisti.

In quest'ora di risveglio, dopo un sonno dove noi profughi di Derna, abbiamo sofferto tutti gli strazi, ci rivolgiamo all'Eccellenza Vostra che interpreti presso il Duce, la nostra cieca e compatta ubbidienza e forza di resistere e di andare in fondo dove Egli ha destinato. Eccomi pronto Reduce e volontario A. O. Turilli Antonio dell'Aquila.

Eccellenza, nella vigilia dell'invasione, la mia famiglia numerosa si accresceva di un altro componente cioè mia moglie era a momenti che doveva dare alla luce un bambino; Facendo sforzi superiori potetti fuggire colla famiglia, cercando protezione all'Ente di colonizzazione di Maddalena che mi aiutarono nel loro meglio, dopo poco tempo la mia moglie, senza sala di maternità, senza alcuna comodità, dette alla luce una bambina, come nacque Gesù Bambino, perchè si lasciò tutto a Derna e alla neonata misi nome Vittoria.

Ho sofferto molto, con molte privazioni, ed offro tutto ciò alla grandezza della nostra idea del nostro Duce.

Eccellenza, prego di farvi interprete al nostro Condottiero che non mi è venuta mono la fedeltà, il credere, l'ubbidire e il combattere per il nostra ideale. Sono sempre a dimostrarlo coi fatti, come l'ho dimostrato nell'invasione dei barbari affamati inglesi.

Eccellenza, perdonerà la carta e la mancanza di francobolli, siamo privi di tutto, però.

Viva il Duce - Viva il Führer e Viva il Tripartito.

A Noi!

Legionario ANTONIO TURILLI
Casa Colonica n. 125
Umberto Maddalena (Barce)».

Tutto quanto di più buono e di più bello vi può essere nell'animo di un autentico figlio della terra — commenta *L'Azione Coloniale* — affiora e grandeggia nella lettera con una semplicità cristallina, con una evidenza scarna e potente. Amore di patria, culto della famiglia, venerazione della maternità, sentimento della religione, orgoglio di italiano: tutto.

Accanto alla fierezza del legionario palpita una così profumata gentilezza d'animo, una così calda bontà, una così limpida purità di cuore da lasciare profondamente toccati e commossi.

In questo figlio buono e forte di Abruzzo noi riconosciamo con orgoglio tutte le virtù di nostra gente e le salutiamo indomite e intatte di fronte a ogni vicenda, e ad ogni collaudo del destino.

E anche salutiamo con sorridente orgoglio lo schiaffo sonoro che la ruvida mano, callosa d'aratro e di vanga, ha dato in pieno volto all'opulento nemico: «*barbari affamati inglesi*».

Sì: ma il pane del Gebel lo mangeranno ancora i coloni d'Italia!

Il panamericanismo e la guerra

Una notevole voce dall'Argentina

BERLINO, 23.

Quanto più gli Stati Uniti d'America si intromettono nelle faccende europee e tentano di precipitare il paese nel conflitto — scrive l'Agenzia «Europa Nuova» — tanto più si fa notare nell'America del Sud il desiderio di allontanarsi non solo da questa politica, ma dagli Stati Uniti stessi.

Come, a suo tempo, alla conferenza panamericana, anche stavolta è l'Argentina, quale maggior Stato del continente ibero-americano, quella che si rende portavoce degli altri Stati dell'America latina.

In merito ha destato vivo interesse un articolo riportato dalla diffusa rivista cattolica argentina «Criterio». Il suo autore è mons. Gustavo Franceschi, scrittore di vaglia ben conosciuto in tutto il paese. Le sue considerazioni, apparse sotto il titolo «Il panamericanismo e la guerra», assumono un significato ed una importanza del tutto particolare in quanto sono formulate da un avversario dei regimi totalitari.

La sua presa di posizione parte dal presupposto che gli Stati Uniti si stanno avvicinando a grandi passi alla guerra e che essi potrebbero, facendo appello alla solidarietà panamericana, coinvolgere le altre nazioni del continente nel conflitto europeo. In tale occasione, mons. Franceschi mette in rilievo il profondo dissidio esistente tra il nord ed il sud del continente americano e afferma che la diversità delle due parti geografiche va molto più in là della semplice differenza di fede religiosa.

«Il Brasile, la Columbia ed il Messico sono per noi molto meno estranei che la grande Repubblica del settentrione. Noi siamo — continua l'articolista — per gli Stati Uniti semplicemente i «southamericans» ossia una razza inferiore con governi e rivoluzioni da burla. Il 95% delle pellicole trattanti temi sud-americani non sono altro che degli schiaffi per noi. Ma nell'opinione del popolo argentino i grattacieli delle città nord-americane significano luoghi senza poesia, dominio economico, invasione finanziaria e poca onestà verso gli amici».

«Non esistono nemmeno — prosegue l'articolista — interessi economici paralleli tra le due nazioni. I prestiti ci vengono concessi sotto il pretesto di ristabilire l'equilibrio negli scambi commerciali. Essi diventano invece i mezzi per aumentare i nostri debiti presso le banche del colosso settentrionale. Fino a tanto che gli Stati Uniti non adoperavano le nostre ricchezze, non sognarono nemmeno lontanamente di aiutarci nei tempi difficili. Bisogna vedere come vengono trattati il Cile, il Perù e Cuba per comprendere quanto dobbiamo difenderci dalla invasione di determinate forze che rappresentano una vera e propria quinta colonna economica».

L'articolista passa poi ad occuparsi dei singoli problemi economici continentali e descrive le manovre degli Stati Uniti nell'America centrale. «L'unico legame, l'unica solidarietà tra l'America latina e gli Stati Uniti è la più o meno comune dottrina della indipendenza. Tuttavia esistono tra il concetto nord-americano e quello argentino della democrazia profonde differenze. Gli organismi creati dall'idea panamericana non possono riuscire a mascherare la sorda ostilità che si è rivelata nei congressi di Lima e dell'Avana. In queste relazioni intercontinentali si ritrova una indubbia scarsezza di onestà. Le labbra non dicono quello che la mente pensa».

Accennando alla possibilità che gli Stati Uniti vengano coinvolti nella guerra, mons. Franceschi si chiede: «E' moralmente ammissibile che noi, sulla base del panamericanismo il cui scarsissimo valore abbiamo recentemente esperimentato, passiamo ad atti di guerra contro le potenze dell'Asse? Io faccio notare che nè l'Italia nè la Germania hanno portato la guerra negli Stati Uniti. Washington si è unita all'Inghilterra sotto la maschera di una fraternità democratica, in realtà questa alleanza è basata sulla comune appartenenza razziale e su di un comune atteggiamento spirituale».

Mons. Franceschi prosegue affermando che tra l'Argentina e le potenze dell'Asse non esistono motivi di discordia e che non è affatto dimostrato che le dette potenze abbiano l'intenzione di attaccare l'Argentina, nel caso che l'Inghilterra venisse sconfitta.

Infine l'articolista mette in rilievo che il movente del suo contegno non è una inimicizia verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra, ma unicamente la preoccupazione della dignità e dell'indipendenza dell'Argentina, i cui problemi sono, a suo parere, da risolvere unicamente secondo il punto di vista nazionale dal Governo del paese. La democrazia argentina non è minacciata da alcun pericolo esterno. L'americanismo non è certamente un argomento sufficiente per trascinare l'Argentina in una guerra che comprometterebbe fortemente il presente e l'avvenire della nazione».

La valorizzazione di Ischia

NAPOLI, 23.

Ferve l'attività per la valorizzazione di Ischia, l'isola luminosa che, con Capri ingemma e decora attraverso l'incomparabile visione di azzurro, il divino golfo partenopeo. Già è sistemata la Casa di cura e soggiorno. L'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia, costituito dal Governo Fascista per l'isola radiosa, già attende ai lavori per la costruzione dell'acquedotto per venire incontro a tutte le iniziative private per il sorgere di moderni stabilimenti termali. Il cons. naz. Lojacono ha informato che i Ministeri delle Finanze e dell'Interno hanno preso l'iniziativa di una società anonima per lo studio e la rimessa in valore di Lacco Ameno e di Casamicciola e Forio, i tre centri che completano la magnificenza isolana, mentre un'altra società sarà promossa per Porto d'Ischia e la sua moderna attrezzatura termale e turistica. L'Ente si propone anche, riferisce l'Italpress, la sollecita sistemazione di alcune zone mentre sono in piena efficienza le nuove grandiose strade costruite alla pineta e sul fascinante litorale. Ischia e Capri sono la mèta di tutti i visitatori, che dopo Napoli tumultuosa, Sorrento gentile, Pozzuoli pittoresca, Pompei archeologica, vogliono godere in perfetta serenità il più bel panorama del mondo e ritemprare con le forze fisiche quelle dello spirito. Come Capri, Ischia è già molto affollata di ospiti regionali e le sue spiaggie d'oro sono animatissime. Ombrelli e cabine multicolori rendono più vaghi, in questa primavera così limpida, gli arenili e i porticciuoli che frastagliano la costa racchiusa in una placida e sconfinata fascia di azzurro.



Bellicismo democratico
Il signor Knox, bellicosissimo ministro americano della Marina, si intrattiene col comandante della corazzata «North Caroline» da 35 mila tonnellate.

Le sette isole jonie

GINEVRA, 23.

Le sette isole jonie son passate attraverso i secoli, di padrone in padrone, senza trovar mai pace. Oggi alfine si compie il loro destino tornando in seno all'Impero di Roma. Nel 1797 furono conquistate dai francesi; appena due anni dopo esse caddero nelle mani degli alleati, turco-russi. Nel 1800 lo Zar di tutte le Russie, Paolo I, firmò un accordo col Sultano per la costituzione di una «repubblica delle sette isole». Questa repubblica non ebbe però che sette anni di vita. L'Inghilterra, ritenendo le isole appropriate come basi strategiche, le occupò per via di fatto, nel 1809 e 1810. Cinque anni dopo i felici isolani ottennero una loro «costituzione». Il potere effettivo veniva però esercitato dall'Alto Commissario britannico. Disordini e ribellioni consigliarono infine gli inglesi ad abbandonare le noiose isole. Il 2 giugno 1864 fu autorizzata la loro unione alla Grecia. Le sette isole jonie hanno un carattere prevalentemente montuoso e sono oltremodo fertili, grazie al favorevole clima. Esse sono densamente popolate e i loro prodotti principali sono olio, uva passa, vino e frutta. La più nota di queste isole è Corfù, l'antica Corcyra. Capitale dell'isola è l'omonima città di Corfù, con 35 mila abitanti. Essa è adagiata fra due antiche fortezze veneziane ed il suo ottimo porto ha avuto sempre notevole traffico. Già nel 734 a. C. Corinto vi mandò una colonia, la quale soggiogò i liburni che vi abitavano. Più tardi Corcyra si trovò in aspra contesa con Corinto e secondo quanto scrive Tucidide, quivi avvenne nel 664 prima dell'Era volgare la più antica battaglia navale registrata dalla storia. Più tardi gli spartani e i pirati illirici devastarono la ricca isola finchè nel 229 a. C. i Romani non ne assunsero la protezione. Lotte particolarmente sanguinose dovette subire Corfù allorquando i turchi cercarono di strapparla al dominio di Venezia. Interessante è il particolare che fu un ufficiale tedesco, il conte Giovanni Mattia von Schulenburg, comandante in capo al soldo della Repubblica di Venezia, a difendere l'isola dalle orde ottomane. A sud-est di Corfù v'è l'isola di Passo, con una superficie di 19 chilometri quadrati e con 3000 abitanti. Magnifici oliveti ed abbondante pesca danno i proventi necessari alla vita degli isolani. L'isola di Santa Maura, alias Leuca, ha una estensione di 285 chilometri quadrati ed una popolazione di circa 30 mila abitanti, la maggior parte pescatori e commercianti. Degno di rilievo è il magnifico porto nella profonda insenatura di Molo. Nel medioevo la popolazione era stata quasi del tutto sterminata dai pirati turchi. Soltanto sotto i veneziani l'isola tornò a fiorire. La più grande delle isole jonie è Cefalonia, con 690 chilometri quadrati e circa 60 mila abitanti. Essa si trova all'imboccatura del Golfo di Patrasso ed ha montagne che raggiungono i 1628 metri di altezza. Le sue principali risorse sono gli oliveti, i vigneti e l'allevamento ovino. Capoluogo dell'isola è Argostolo. Cefalonia fu dominata dai greci, dai bizantini, più tardi dagli Orsini, dal Cavalier Tocco di Benevento, dai turchi e dai veneziani. Più fertile di Cefalonia è Zante, con una estensione di 418 chilometri quadrati ed una popolazione di 41 mila abitanti. L'ultima e più meridionale delle isole jonie è Cerigo, l'antica Cithera, che diede il nome a Venere Citerèa. Si trova a dieci chilometri dal capo Malia, il più orientale dei tre capi del Peloponneso. La superficie è di 285 chilometri quadrati e sull'isola vivono circa diecimila abitanti.

Le gravi conseguenze dell'alcoolismo in Inghilterra

ROMA, 23.

Dall'ultimo numero de «La Vita Italiana» riproduciamo, scrive l'Italpress, questa significativa notizia che denota il grado di dissoluzione morale a cui è giunta la Nazione che pretende di combattere le potenze dell'Asse per la civiltà del mondo:

«Leggendo i libri di storia inglese frequentemente mi capita di piangere, perchè un principino è stato soffocato nel letto sotto il peso dei piumati cuscini. Ma nessuno dubita la vera ragione di questo terribile fatto: l'alcoolismo. Nel 1929 gli inglesi spesero in alcool ventisei miliardi di lire. Tale somma, — scrive lord Albernon — si avvicina a quella del bilancio statale. Il venti per cento dei casi di pazzia e il settantotto per cento dei casi di suicidio in Gran Bretagna si verificano per intossicazione alcoolica. Vi è in Inghilterra una media di cinquantamila casi di ubriachezza ripugnante, che i magistrati condannano ogni anno. Ma ciò che maggiormente addolora l'umanità è il fatto che vi è in Gran Bretagna una media di 1233 madri all'anno, le quali soffocano per grave ubriachezza i loro bimbi nel sonno. La Nazione che vanta simili madri, può dominare il mondo?

L'utilizzazione dei noccioli delle frutta per l'autarchia dei grassi

ROMA, 23.

Tra gli studi e le ricerche tendenti a recare un positivo contributo al problema autarchico dei grassi merita di essere segnalato il tentativo di utilizzare i noccioli della frutta, i quali contengono una mandorla a tenore più o meno elevato di olio. Fonte di sostanze grasse possono essere infatti i noccioli di pesca, albicocca, ciliegia, susina e simili. In base alle statistiche ufficiali della produzione italiana media di questa frutta risulta che si potrebbero ottenere circa 235 mila quintali di noccioli esclusi quelli già destinati all'industria conserviera e farmaceutica per la produzione dell'olio di armelline, dai quali ricavare circa 25.500 quintali di mandorle. Da questo quantitativo di mandorle sarebbe altresì possibile estrarre undicimila quintali di olio da destinarsi naturalmente all'industria e sopratutto a quella saponiera. L'estrazione dell'olio potrebbe essere eseguita a mezzo di solventi, che consentono un completo sfruttamento e la relativa lavorazione potrebbe seguire lo stesso ciclo di quella della sansa di oliva. Per quanto riguarda la raccolta del materiale, un grande aiuto alla sua attuazione viene dato dalla legge sull'«Utilizzazione dei rifiuti cittadini», recentemente presentata dal Ministero dell'Interno alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la quale dispone che i Comuni con oltre 50.000 abitanti organizzino il servizio di cernita e di raccolta dei rifiuti solidi riutilizzabili. La proposta di un più approfondito studio del problema nei suoi dettagli e particolari tecnici è ampiamente trattata nella rivista «L'organizzazione scientifica del lavoro» che prospetta infine la possibilità di utilizzare come mangime per il bestiame il materiale esausto costituito dai residui delle mandorle.

Il nuovo porto di Milano avrà un traffico pari alla metà di quello di Genova

ROMA, 23.

In base all'allacciamento di Milano col Po e con l'Adriatico, attraverso il grande canale navigabile, i cui lavori sono stati già approvati, Milano avrà il suo nuovo porto, che sorgerà nella zona fra Rogoredo e Chiaravalle, per la facilità in quel punto delle comunicazioni col centro della città e dei raccordi con la rete ferroviaria.

«L'Eco di Roma» informa che il porto commerciale disporrà di sei chilometri di panchine e di piazzali con una superficie di oltre un milione di metri quadrati; lo specchio d'acqua complessivo avrà una superficie di 225 mila metri quadrati. Si calcola che il porto, a sistemazione completa, potrà servire per un traffico annuo da 4 a 5 milioni di tonnellate, corrispondenti pressochè alla metà di quello del porto di Genova.

Per quanto riguarda il porto industriale, il canale di collegamento passerà a sud della città e la sua larghezza sarà portata da 30 a 65 metri. Tale tronco sarà lungo tre chilometri e mezzo e arriverà sino alla sede della futura linea ferroviaria della Val Tidone; in seguito potrà essere prolungato di un altro chilometro e mezzo, sino al naviglio di Pavia. Il porto industriale sarà destinato al servizio di futuri sobborghi industriali che sorgeranno sulle sue rive e che avranno per esso facile, comodo ed economico mezzo di comunicazione col Po e col mare. Il vecchio porto industriale non sarà abbandonato ma in un secondo tempo si potrà costituire l'allacciamento con la Martesana, in modo da avere un raccordo con l'Adda e col Lago di Como.

«L'Eco di Roma» informa infine che sono stati recentemente approvati i lavori per un grande canale navigabile che congiunga Torino con il Lago Maggiore, innestandosi all'idrovia Milano-Adriatico. La ciclopica opera realizzerà così una antica aspirazione torinese e una assoluta necessità per l'economia piemontese.

Maternità e infanzia in Ungherai

BUDAPEST, 23.

Per quanto ormai, in materia di assistenza e di previdenza verso le madri e i fanciulli, tutti i paesi civili d'Europa siano giunti a un grado di sviluppo pressochè uniforme, merita davvero dedicare qualche riga a quanto in materia si fa in questa capitale, sotto l'impulso e la cura costante e personale della signora Horthy.

L'opera si inizia con una intensa campagna contro l'ignoranza, la errata educazione e i pregiudizi che ancora allignano nella parte popolare della popolazione budapestina e prosegue, di conseguenza con la diffusione di opuscoli propagandistici ed illustrativi e con l'istituzione di «Scuole per Madri» ove medici e specialisti danno alle giovani una esauriente istruzione sulla materia.

Esiste poi un Centro di protezione, dotato di 20 istituti cittadini, il quale, avvertito dall'anagrafe delle nascite, e dalla prefettura dell'arrivo in città di bambini, invia subito alle madri delle «assistenti sociali» con il compito di assisterle e di insegnar loro i procedimenti più moderni per lo allevamento dei neonati. Le donne bisognose ricevono la biancheria necessaria, i figli di madri che non possono allattare, ricevono del latte artificiale composto scientificamente in modo che si avvicini il più possibile a quello materno. Presso ogni sede del Centro di Protezione, esistono poi degli asili nidi per i bambini le cui madri lavorano. In questi asili, che sono 89, si stanno curando in questi giorni 9135 neonati e 32.187 bambini.

Va anche citato uno speciale ufficio giuridico, istituito presso gli Istituti di protezione, che ha il compito di sollecitare i matrimoni delle coppie che convivono illegalmente.

Longevità degli animali

BERLINO, 23.

Naturalmente, tutti abbiamo imparato a scuola l'età media dei vari animali, ma, mano sulla coscienza, quanti di noi potrebbero affrontare la prova di un piccolo esame in argomento? Cominciamo dal più bove. Se non è morto assai prima, sotto il coltello del macellaio che ci dà le bistecche, esso può vivere fino all'età di 25-30 anni. L'utile e idillica ape (fior da fiore, non bramo altr'esca) non vive che un tempo di otto settimane, la sua regina però, privilegio di cui non v'è esempio neppure nelle più autocratiche costituzioni, la tira a lungo fino a 3 e 5 anni. A proposito di api, errore grossolano è quello di credere che l'ape muoia non appena abbia punto qualche malcapitato, questo avviene soltanto se il suo pungiglione si spezzi.

Stupefacente è la longevità del lombrico, dieci anni, e lo supera di più del doppio, con ben ventisette anni, la sanguisuga. Corvi e pappagalli possono andare fino a 80 e cento anni e anche più. L'amico dell'uomo gli si può accompagnare, fedele se non più utile, fino a 28 anni. Il secolo pieno raggiunge la tartaruga gigante, nè le sta dietro l'ostrica perlifera. Settanta e cento anni raggiungono la sogliola e il carpione.

La bonifica libraria

ROMA, 23.

La Commissione appositamente istituita presso il Ministero della Cultura Popolare continua la sua attività diretta a togliere dal mercato librario le pubblicazioni dannose alla politica ed al prestigio nazionale, nonchè le molte opere, per lo più di autori stranieri, che trascurano volutamente o addirittura rinnegano il contributo della inventiva e del pensiero italiano. Nella estrinsecazione della sua attività di bonifica libraria lo stesso Ministero della Cultura Popolare ha opportunamente richiesto la collaborazione della Confederazione fascista dei Professionisti ed Artisti alla quale è stato demandato, come già per la poesia ed il romanzo, lo studio della materia e la formulazione di concrete proposte nonchè della Reale Accademia d'Italia, alla quale è stato affidato l'esame delle opere direttamente segnalate dagli editori. Si può dunque fondamente affermare, che il risanamento letterario è in rapido corso di attuazione e che esso viene condotto con quell'energia e con quel sano criterio etico e politico che sono richiesti dalla importanza del problema.

CRONACHE SPORTIVE



Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 31

Incontro
Reggiana - Udinese
(Domenica 25 maggio 1941 XIX).

Risultato finale: REGGIANA .... UDINESE ....
Risultato I. tempo: REGGIANA .... UDINESE ....
Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da
.... al minuto .... del .... tempo



Cognome e Nome: ....
Indirizzo: ....

Oggi seconda riunione trottistica all'Ippodromo Moretti

Dopo il felice esito della prima giornata di corse al trotto, si avrà certamente oggi, nonostante la giornata feriale, un buon successo anche nella seconda riunione che si presenta ricca di prove interessanti.

Ecco il programma della giornata:

Premio LOTTERIA IPPICA di MERANO. — L. 3000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con velocità 1.29 o peggiore o senza velocità.

I° Premio MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE. — L. 5000 per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con velocità 1.26 o peggiore o senza velocità.

Premio . N.A.C.T. — L. 4000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre.

Premio Dott. D. DAMIANI. — (Sociale). - L. 2500, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre in proprietà e guidati da persone che alla pubblicazione del programma risultino soci della Società Friulana Corse al Trotto.

CALCIO

L'ultima trasferta

L'Udinese a Reggio Emilia nella solita formazione?

Domani l'Udinese giocherà a Reggio Emilia la sua ultima partita esterna di questo campionato.

Non sappiamo ancora se tutti gli uomini dell'ormai abituale formazione ne saranno presenti, fatto sta che sinora rimangono dei dubbi sullo schieramento di D'Odorico, Baldassi e Feruglio.

Vogliamo sperare che questi tre ottimi elementi possano prendere parte alla importante partita reggiana, altrimenti le possibilità anche di affermazione parziale da parte dei bianco-neri cadranno del tutto.

Se l'Udinese potrà contare su tutti i suoi migliori giocatori, disputerà certamente una buona prova sul piccolo campo di Reggio e stante le incertezze che tuttora permangono sulla formazione friulana non possiamo davvero azzardarci in nessun pronostico.

I ricuperi dell'Udinese

Il Direttorio delle Divisioni Superiori ha disposto che le gare Udinese - Lucchese e Udinese - Vicenza, siano ricuperate rispettivamente l'8 e il 12 giugno.

Valvasone e Pordenone promosse alla serie C

Il Direttorio giuliano della F. I. G. C. nel suo ultimo comunicato ha reso noto quanto segue:

Classifica della finale del gruppo A: Ultimate tutte le gare di finale del gruppo A (per la promozione al campionato di Serie C 1941-42), si comunica la seguente classifica ufficiale: 1. S. C. del Dop. Valvasone Arzene, p. 12; 2. S. C. del Dop. Pordenone, p. 6; 3. S. C. del Dop. Codroipo, p. 4; 4. S. C. del Dop. Ronchi dei Legionari, p. 2.

In base a tale classifica si proclama il Dop. Valvasone Arzene vincente la predetta finale e si segnala al Direttorio Divisioni Superiori le squadre del Dopolavoro di Valvasone Arzene e di Pordenone per la loro inclusione nel Campionato di Divisione Nazionale Serie C, per la stagione 1941-1942.

Alle due Società promosse alla superiore categoria, il Direttorio esprime il suo vivo plauso e compiacimento.

La Coppa Venezia Giulia

Lo stesso Direttorio ha poi precisato quanto segue circa il IV Torneo Coppa Venezia Giulia:

Al torneo indicato a margine risultano inscritte N. 37 squadre che si suddividono in quattro gruppi a carattere viciniore.

L'organizzazione di detti gruppi è affidata ai Direttori Provinciali della S. P. secondo le disposizioni che si trasmettono direttamente.

Le vincenti di detti gruppi disputeranno la semifinale e finale a cura di questo Direttorio.

Il Campionato giuliano ragazzi

Il "caso,, dell'A. C. Udinese

Il Direttorio V Zona della F.I.G.C. ha precisato quanto segue circa l'annullamento della partita Triestina - Udinese dell'11 maggio del Campionato ragazzi:

Caso A. C. Udinese (gara Udinese - Triestina dell'11-5-1941 XIX): Accertato che nella finale del Campionato Ragazzi, svoltasi l'11 c. m. l'A. C. Udinese si è valsa delle prestazioni di quattro giuocatori i quali benchè da tempo tesserati federalmente per l'A. C. Udinese stessa non potevano partecipare alla finale perchè, ai sensi dell'art. 20 delle «Norme per l'attività della Sezione Propaganda», avevano già preso parte, per altre società S. P. a gare del campionato medesimo; tenuto conto che l'inclusione di tali giuocatori venne effettuata dalla A. C. Udinese per mancata conoscenza delle norme sopracitate e da erroneo parere espresso dal Direttorio S. P. di Udine; si delibera di modificare le decisioni già prese in merito alla predetta finale del Campionato Ragazzi e di far nuovamente incontrare le due squadre della U. S. Triestina e dell'A. C. Udinese, in gare di andata e ritorno, per stabilire la squadra campione di zona.

La prima di queste partite, svoltasi, come è noto, giovedì scorso al «Moretti» ha dato un risultato di parità. La seconda avrà luogo domani a Trieste.

ATLETICA LEGGERA

L'A. S. Udinese all'11° posto nel Campionato di serie B

Dopo la prima giornata di gare di gruppo A, l'A. S. Udinese, che ben si è affermata coi suoi atleti a Parma, si trova all'11° posto della classifica generale del campionato della serie B, che riportiamo:

1. G. S. VI Leg. Mil. Ferr. Bologna, p. 10.846; 2. G. S. Fiamme Gialle Roma, 9523; S. G. Savonese, 9398; 4. G. A. Padovano, Padova, 9058; 5. Guf ATA Trento, 8655; 6. Fascio Grion Pola, 8662; 7. G. S. Mussolini, Milano, Milano 8628; 8. Dop Az. Pirelli, Milano, 8525; 9. G. S. Tellini, Genova, 8401; 10. G. A. Carnaro, Fiume, 8371; 11. A. S. Udinese, Udine, 8258; 12. S. A. S. Guf Varese, 8202; 13. Fratellanza Modena, 7684; 14. S. E. F. Stamura, Ancona, 7875; 15. G. A. Lano Rossi, Schio, 7470; 16. Pol. Fasc. Ferrante, Parma, 7227; 17. G. S. Mil. Dop. Ferr. Torino, 7145; 18. Sportiva Fascista Bergamo, 6407; 19. Pal. Ginn. Ferrara, 6259; 20. S. G. «Umberto I», Vicenza, 5967; 21. Goriziana, 5735; 22. S. A. S. Guf Pisa, 5555; 23. S. A. S. Guf Napoli, 4369.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	23	21
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.55	94.52
Rendita 3.50%	75.55	75.67
Redim. 5% imm.	95.70	95.65
Redim. 3.50% 1934	74.35	74.20
Buoni Tesoro 1949	99.175	99.15
» » 1943	97.05	97.025
» » 1944	98.60	98.625
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.30	95.275
I.R.I. STET 4%	675.50	675.50
I.R.I. Mare 4.50%	493.50	492.50
I.R.I. Ferro 4.50%	509.—	500.—
I.R.I. 4.50%	477.—	477.—
E.L.F.E.R. 4.50%	483.25	482.75
Pubbl. util. 6%	501.—	501.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	503.50	503.50
Edison em. 931 6%	507.—	507.—
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	506.50	506.50
Soc. eserc. telef. 6%	499.—	499.—
AZIONI		
La Centrale	1342.—	1340.—
Mediterranee	632.50	619.—
Meridionali	1332.—	1345.—
Ass. Generali	1098.—	1072.—
Coton. Cantoni	5830.—	5830.—
Coton. Olcese	1350.—	1349.—
Tessuti stampati	1860.—	1882.—
Linif. Canap. Naz.	1015.—	1033.—
Manif. Rossari-Varzi	1365.—	1381.—
Manif. Rotondi	835.—	850.—
Manif. Tosi	139.—	141.50
Manif. Coton. Merid.	525.—	532.—
Unione Manif.	649.50	635.—
Lanif. Gavardo	790.—	782.—
Lanif. Rossi	4990.—	4980.—
Lanif. Targetti	148.—	148.50
Fisac Como	145.—	155.—
Cascami seta	545.—	560.—
(Chatillon) Fibre tess	103.—	103.—
Snia Viscosa	648.—	654.—
Finsider	543.—	541.50
Ilva	219.50	220.—
Metallurgica Ital.	539.—	545.—
Monte Amiata	600.50	603.—
Montecatini	204.50	204.50
Dalmine	214.—	216.—
Miniere del Siele	518.—	533.—
Ansaldo	60.50	60.50
Breda	562.50	568.—
Bianchi	136.50	137.—
Isotta Fraschini	139.50	139.—
Fiat	664.50	673.—
O.M.I. già Reggiane	123.—	127.—
Adriatica di Elettr.	211.—	208.—
C.I.E.L.I.	407.—	405.50
Dinamo	425.—	425.—
Edison	404.—	399.50
Elettrica Bresciana	426.—	425.—
Selt Valdarno	1080.—	1078.—
Emiliana	775.—	775.—
Cisalpina priv.	258.50	256.50
Cisalpina ord.	256.50	256.50
Sesso	107.—	107.—
Sip	77.25	76.50
Tirso	190.50	192.—
Vizzola	768.50	757.50
Merid. Elettr.	430.—	430.—
Orobia	189.—	187.50
Ovesticino	242.—	244.—
Romana Elettricità	679.—	680.—
Terni	254.—	255.—
Unes	16.45	16.50
Marelli	120.50	121.—
Tecnomasio It. B.B.	146.50	146.—
Volta	189.50	189.—
Distillerie Italiane	279.—	280.50
Eridania	980.—	991.—
Raffin. Lig. Lomb.	1130.—	1160.—
A.N.I.C.	101.75	102.75
Italgas	17.70	17.95
Fondi Rustici	177.50	177.50
Beni Stabili Roma	330.—	332.—
Cartiere Burgo	538.—	542.50
Ciga	72.50	72.50
Italcementi	402.50	402.—
Pirelli Italiana	1775.—	1769.—
Pirelli e C.	748.—	754.—

Cucina di batteria

La qualifica regolamentare di rancieri non attacca. Se li provi a dare di ranciere a Bragaglia, ti risponde: «ranciere sarai tu», Dimasso è capace di rispondere anche peggio: «per ora, le corna che ti ga, poi vardo il vocabolario e te dago il resto». No: cucinieri, e tutti li chiamano così, solitamente nel dirne male, ma in fondo nessuno li detesta. Le malignità sul loro conto durano da secoli innumerevoli e dureranno fino alla consumazione dei medesimi. Sembra accertato che le marmitte siano scatole a sorpresa, dalle quali escono, magari, pezze da piedi, scarpette da bambini, vecchie giberne. Questa delle giberne l'ha raccontata Serracchiani per vera: — Smontai di guardia, presi la gavetta che mi avevano conservato in cucina e, agitando il brodo col cucchiaio, credetti alla fortuna: ammazzala, che razione di carne. La tiro fuori, era una giberna fuori uso.

A sentire simili storie, i cucinieri sorridono sornioni o mandano all'inferno chi le dice, sprezzando quegli atteggiamenti di dignità offesa o innocenza calunniata che spesseggiano nei datori di lavoro e lavoratori d'albergo e mensa. Sotto le armi, il cuciniere è un personaggio bisunto popolarissimo a forza di impopolarità. Quando l'ufficiale di servizio lo schiaffa dentro, tutto il reparto ne gode, però passato qualche giorno sentite dire, invariabilmente: si stava meglio prima. E la bibbia popolare commenta: neanche Gesù riuscì a contentare i discepoli.

Ciò premesso e fermo stante, chiedo il permesso di presentare i cucinieri della mia batteria, cominciando da Dinasso Luigi, padovano, caporalmaggiore, pezzo d'uomo che con un pugno ti accoppa, alto, svelto, bianco e rosso, sempre di buon umore, pronto di lingua e più di mano, sovrano assoluto, incostituzionale del piccolo reame attualmente rappresentato, dopo molteplici peregrinazioni e metamorfosi, da una specie di pollaio, dove c'è appena il posto per asfissiare al fumo della legna verde.

Luigi Dinasso — di sua condizione agiato fittavolo — ha quattro sudditi timorati, che regge e governa con la maniera forte: vien prima, per le attribuzioni sue, nientemeno che Fava, nato ciociaro sulle rive operose del Liri, viso da gatto stranito, capelli irti sulla testa legnosa, arrossata alle guance, trivellata da un par d'occhi sprizzanti, che proprio non s'addicono alla miglior pasta d'uomo di questo mondo. Della medesima pasta è Bragaglia, solido, tondeggiante, posato, riflessivo indigeno di Priverno, lento e tenace, un veterano dei fornelli, chè fu cuciniere per tutto il corso dell'altra guerra europea, e si sforza di nascondere un certo affetto alle marmitte, brontolando in eterno contro il fumo che gli fa gonfiare le palpebre. Bragaglia, antico di pelo, è inimmaginabile fuor della cucina, quantunque sia sempre pulito, cosa che non manca di destar meraviglia. (La pulizia di Dinasso va bene: un caporalmaggiore, un dirigente, ma Bragaglia come fa? Per quale misteriosa arte schiva l'untume? Lui non potrà essere accusato, come accusano Scipione, di spandersi sulla pelle e gli indumenti la maggior parte dei grassi che dovrebbero condire il rancio).

Scipione, detto scimmione, con voce brontolante per un leggero difetto di pronunzia, combatte brevi quanto accanite battaglie per difendere la riputazione propria e della cucina di batteria, dalle lingue velenose. Battaglie-lampo, essendochè Scipione, a un certo punto volta sdegnoso le magre spalle e s'intana nel fumido recesso, col mescolo in mano, minacciando chiunque s'appropinqua. Scontroso come lui, ma di genere diverso è Giuliani, uomo d'Abruzzo che riesce ad essere tutto gambe, quantunque di media statura, e con tali gambe arranca a passi immensi; sempre indaffarato con marmitte, casse di cottura, secchie e buglioli. Ha un viso magro, stirato, triangolare, lo sguardo sospettoso; volta continuamente gli occhi qua e là, e gli dicono: — Vai tranquillo, i carabinieri son lontani.

Questi gli artefici della pasta e fagioli, del riso e patate, della pastasciutta, del brodo e carne che quotidianamente nutriscono le bocche e le cronache ciarliere di batteria: — Oggi la gavetta si lava bene, unto non ce n'è. — L'ha tutto addosso Scipione. — Dinasso, ti venga un fulmine, sempre riso? — Va là che ti rinfresca. — Mi hai dato una razione di carne che ho dovuto prendere il binocolo per vederla. — E dove ce l'hai il binocolo, toco de disgrazià? — Me la dai proprio a me, Fava, questa pagnotta? — Chi ce capita ce capita. — Già, come diceva quella che mandava a morire ammazzato il primo cuciniere che gli fosse venuto fra i piedi. — Tasi, porco. — Porco a me? Non sto mica in cucina.

— Stasera, però, quel riso e piselli era buono. — Riso? Piuttosto la fame. — Dissi così a mio padre, me lo fece mangiare trenta giorni di seguito. — Che hai da lamentarti? Tu preghi che la guerra duri dieci anni, è una cuccagna per te.

Fra discorsi e dispute, la batteria consuma il rancio. Qualche solitario, trovato un cantuccio, mangia tranquillo; vedi i divoratori e i placidi masticatori. Molti spezzano nella gavetta una parte della pagnotta, per fare tutto uno zuppone; pezzi di carne o di formaggio vengono divisi a pezzettini su tocchi di pane. Ora di rancio, ora lieta, a dispetto dei mugugnatori ostinati, o anche del tempo, reale e metaforico, che manda raffiche e piogge di vario genere tutt'attorno e sopra.

Passa, per caso, Dinasso, e il fuoco di fila riprende: — Chiamiamo Debolezza Stefanelli — sbotta Floris — ma se continui così, caro mio, ci chiameremo tutti a quel modo.

Non v'aspettate che Dinasso lasci senza replica un affronto del genere. Chi mai potrebbe, però, riferire le repliche di Dinasso? Quale scorbellatissimo, scandaloso, realistico scrittore le registrebbe? Appartengono al linguaggio di batteria e siccome molti sono al mondo gli artiglieri, non ha bisogno di maggior diffusione. Sàpido, pittorico idioma, si sposerà per sempre, nei ricordi, con episodi, scene, immagini d'un tempo della vita tutto dedicato alla grande, cara arma da fuoco. E anche — perchè no? — alle sensazioni gastronomiche provate nel vuotar la gavetta accoccolati al piede di un affusto, e al tema inesauribile del cuciniere. Ecco Luchetti che ne butta fuori un'altra; — Facevano, al paese, la processione, e il Crocifisso era portato da Giannantonio, il quale raccontava d'aver fatto il soldato sette anni, e sempre in cucina. Siccome, forse la strada disuguale o il vino bevuto dal crocifero, quella croce traballava, più d'uno, fra gli spettatori, esclamò a voce alta: — Povero Cristo, stai fresco in mano a un cuciniere.

Fava se ne indigna e ribatte: — Se qualcuno vuol fare il cambio con me, gli pago un litro. Oltre a tutto, neanche la notte, per noi c'è riposo, a dormire sotto questa tettoia aperta al vento e alla pioggia. Senza contare Churchill, che stanotte voleva stendersi a forza sul mio paglericcio. Ti trattava da parente.

Fava va in bestia, e Churchill, il maialetto nero della batteria, sentendosi nominare, accorre, col muso rincagnato all'aria, con ansiti e grugniti d'ingordigia.

Ugo Cuesta

Prime di autori italiani in Germania

BERLINO, 23.

In questi giorni è stata rappresentata per la prima volta in Germania precisamente a Karlsruhe l'opera tragica «Donata» di Gaspare Scudere, giovane componista italiano. Il lavoro ha ottenuto anche qui, come due anni fa a Genova, grande successo. La critica nel recensire il melodramma ha rilevato soprattutto come la musica dello Scuderi si allacci alle migliori tradizioni verdiane, e come il giovane autore italiano sappia abbinare all'originalità dei motivi melodici, un forte temperamento drammatico e una perfetta tecnica dell'istrumentazione.

* * *

Nello stesso periodo è stato rappresentato ad Amburgo (dove durante la presente stagione drammatica furono varate opere di quattro autori italiani) il lavoro di Gherardo Gherardi dal titolo tedesco «Der einsame Mann», che ha ottenuto entusiastici consensi di pubblico e di critica.

La stampa locale, ha qualificato la commedia un prezioso completamento alla letteratura teatrale tedesca, un lavoro vivo dall'azione avvincente e dal dialogo brillante.

Il pubblico ha manifestato il suo entusiasmo con applausi che si prolungarono calorosissimi anche a sipario calato.

* * *

L'agenzia Europa Nuova informa che il 14 giugno andrà in scena a Mannheim, per la prima volta in Germania, la commedia del ministro Roberto Farinacci «La beffa del destino» (titolo tedesco «Erlebnis in Bradone») edita dalla casa editrice Kapitol di Berlino. L'11 giugno, a Friburgo, verrà rappresentata la prima di Giovacchino Forzano «Jackbroder». Subito dopo andrà in scena la nota commedia di De Stefani «L'urlo». Nell'ultima decade di maggio sarà rappresentata al Teatro Nazionale di Mannheim, in prima esecuzione la commedia di Domenico Domiati «Il tessitore» (titolo tedesco «Graf Cavour») interpretata a suo tempo in Italia dal grande Ermete Zacconi.

Il "Cavaliere delle rose" ad Amsterdam

BERLINO, 23.

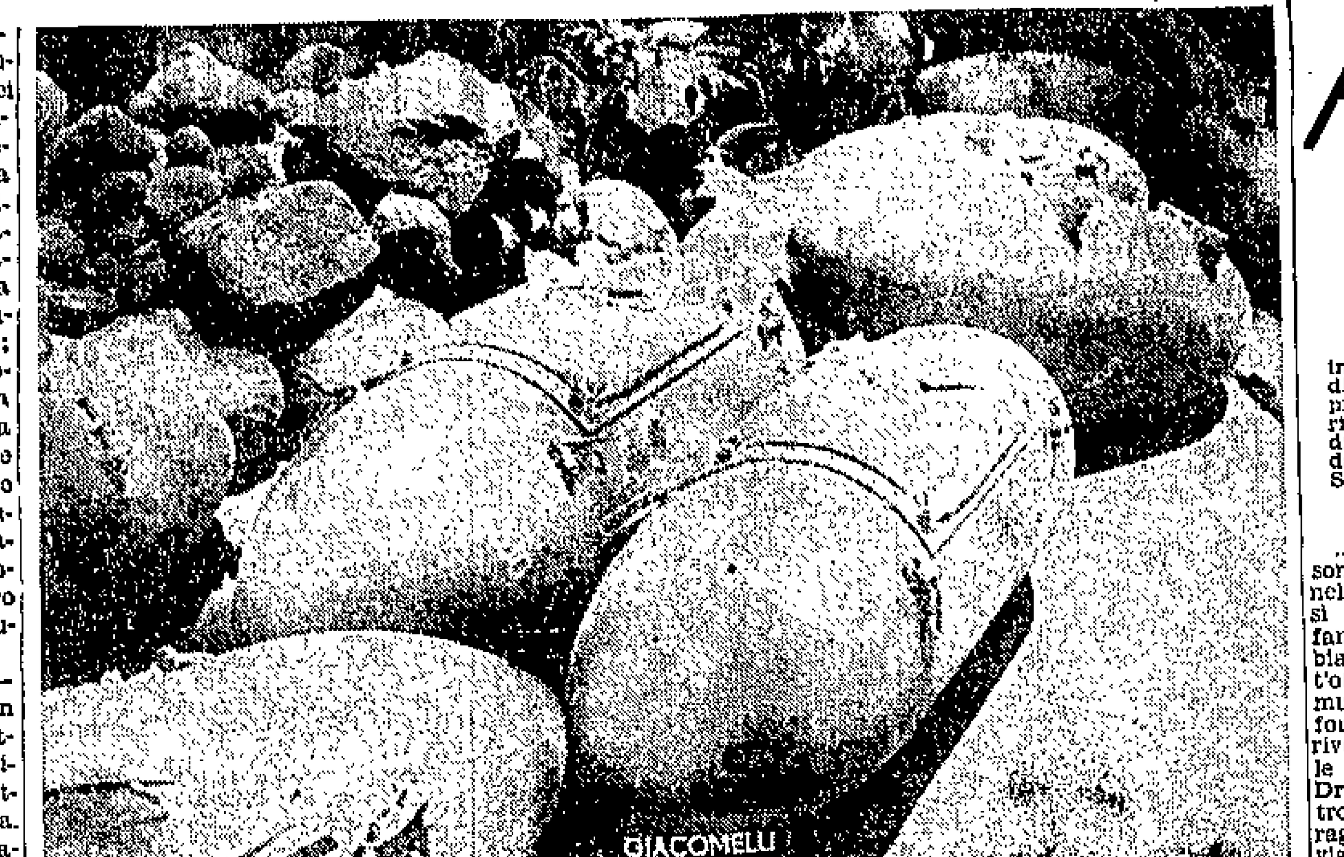
«Il complesso del teatro comunale di Dusseldorf ha iniziato il suo giro artistico in Olanda rappresentando, ad Amsterdam, «Il cavaliere delle rose» di Riccardo Strauss. La rappresentazione, i cui ruoli principali vennero affidati a Marianna Schech Augusto Kriebel, Lotte Wollbrandt e Tilly Luessen, ha suscitato viva eco di consensi sia da parte del pubblico come della stampa.

Le lodi vennero dirette specialmente all'organizzazione e al perfetto affiatamento del complesso artistico tedesco. La stampa ha inoltre molto apprezzato la nobile fatica del giovane direttore d'orchestra, maestro Wolf von der Hahmer che ha diretto lo spartito di Strauss in sostituzione del prof. Balzer.



Truppe indigene

Fieri e valorosi sono i soldati del deserto. Instancabili cammellieri e prodi combattenti hanno lasciato il lento mehara per il più rapido automezzi. Ecco una colonna di automezzi che trasporta reparti libici verso la zona del combattimento.



Rifornimenti dal cielo

La guerra moderna ha esteso il sistema dei rifornimenti per via aerea applicati per la prima volta dalla nostra Aviazione durante la guerra per la conquista dell'Impero. Ecco gli involucri muniti di paracadute con i quali si lanciano dal cielo viveri, munizioni, medicinali e quanto necessita alle truppe operanti in territori lontani e non altrimenti raggiungibili.

Popolo e poesia della Croazia

L'anima del popolo si riflette nella poesia; perchè in essa, sia pure involontariamente, vengono espressi gl'intimi pensieri.

Anche nelle epoche di maggiore oscurantismo, in cui la materialità sembrava ricondurre insensibilmente il mondo all'età della pietra, la poesia è apparsa manifestazione del sentimento umano.

Entrando in argomento diremo che la poesia «croata», comprendendovi talora la slovena e la dalmata, essendo impossibile, per ovvie ragioni, una netta distinzione, ha le radici in una vecchia tradizione dell'anima popolare.

Nella poesia il popolo crato trovava conforto durante la sua lunga schiavitù.

Nell'attesa della libertà e della giustizia, che presentiva imminenti, esso ha cantato e scolpito le sue piccole gioie e i suoi grandi dolori, le leggende più care che rappresentano il ricordo e la speranza, dominio ideale, in cui l'anima del popolo si rifugiava per invocare l'alba della risurrezione.

Se è vero che l'uomo fa la bellezza di ciò che ama e la santità di ciò che crede, nelle arti e nella religione è, in una parola, nella *poesia* che l'umanità trova la sua più alta espressione. Così la poesia, nei Balcani in genere e quella in Croazia in specie, è raramente un vano gioco, un semplice passatempo. E' preghiera, lamento funebre, rito o inno. E' un po' d'anima, una particella di questa essenza misteriosa ch'essa offre.

Una particolarità della poesia croata è il suo sviluppo irregolare, disperso; segue il destino del popolo dal suo punto di partenza, nel Medio Evo, per diffondersi nella Rinascenza con Ivan Gundulic, il suo Tasso, e rinascere nell'epoca moderna con Oton Zupancic, per giungere ai decadenti e ai neo-romantici del dopoguerra.

La poesia «croata» è troppo «dinamica» e imprecisa, ricca cioè di associazioni che non sono ancora cristallizzate, perchè si possa, con soddisfazione, renderla nella nostra lingua, eminentemente chiara e determinata al confronto. Tuttavia possiamo accennarne al pensiero.

A Zagabria, l'araldo il capo — tanto criticato quanto ammirato — di un cenacolo di giovani, ribelli ad ogni forma di schiavitù al loro genio, fu Antun Gustavo Motos, che dopo aver disertato l'esercito austriaco, vagò fra Zagabria, Belgrado e Parigi, dove strinse amicizia con gli scrittori Maurice Toussaint, André Rouveyre e subì l'ascendente di Maurice Barrès. Spirito mordace ha lasciato pochi versi, ma la sua influenza è stata grande su tutta una *bohème* esteta e regionalista che salutava in lui un maestro.

Vladimiro Nazor canta nel suo poema *Statua* l'appello alla libertà.

Miroslav Krleza, fra i più notevoli scrittori croati contemporanei, poeta e novelliere, autore drammatico e polemista, che riuscì a darci alcune visioni apocalittiche della guerra. Però la sua originalità s'afferma sopra tutto nella prosa (*Rapsodia croata*).

Più lirico, d'un'estasi che talvolta ha sapore di parossismo, è Rastko Petrovic, con la sua metafisica, pubblicata sotto il titolo di *Apocalisse*. Mentre Krleza s'indugia nelle rappresentazioni collettive della guerra questi si studia nel suo parossismo intimo che affiora dal titolo pensoso.

Le tendenze neo-romantiche in Croazia trovano voce «sintetizzata» in *Augustin Ujevic* oriundo della Dalmazia. Poeta che si riallaccia alla schiera dei seguaci di Villon e di Verlaine. Questo principe dello spirito, che troneggia in un caffè, d'un'intelligenza e d'una cultura poco comuni, parlatore incisivo, che di tutto si rende conto, serba nelle avversità una freschezza di sentimento, una nostalgia d'ideali che conquistano i cuori. Anima medioevale, smarrita in un secolo empio, in rottura eroica con la vita giornaliera. Poeta cristiano per il suo slancio ascetico verso l'innocenza. A volte ferito d'incredulità, a volte ispirato credente, Ujevic trova accenti degni dei Salmi e d'una pungente umiltà, che fanno di lui un grande poeta. Ecco, per esempio, alcuni versi della *Preghiera della Vergine*:

Davanti ai tuoi incanti, ó Madre
Io, ebbro e demente, indegno fra gl'indegni,
Fragile come una canna, lieve come un fanciullo,
M'anniento nell'ombra delle mie nere menzogne.

Volete sentire le terzine del suo *Lamento quotidiano?* Riecheggiano le grida di Villon:

Com'è duro esser debole
Com'è duro esser solo,
Ed esser vecchio nella giovinezza!

* * *

Notevole è il gruppo degli espressionisti croati che fanno a capo a Miroslav Krleza, famoso novellista, drammaturgo e poeta.

Questa tendenza ispira Gustavo Krklec, ammiratore e traduttore di Rilke a cantare per suo godimento, librandosi sopra questo mondo in comprensibile, carico di sofferenze.

Impressionante, dal punto di vista sociale è la poesia di Srecko Kosovel, saggista, che predice la perdita dell'Europa materialistica e l'avvento di una società più umana.

Trattazione a parte meriterebbero i poeti proletari: Tone Seliskar. la cui raccolta s'intitola alle miniere di carbone di *Trbovlje*, villaggio dove egli cominciò la sua vita d'istitutore, e Milo Klopcic, nato in una famiglia di minatori in Alsazia.

E dei giovanissimi? Impossibile darne anche un accenno, tanto sono numerosi.

Concludendo questo nostro *excursus* attraverso la moderna e recente poesia croata, possiamo dire che gli ostacoli alla vita spirituale, al pensiero puro, all'arte disinteressata, non hanno frenato l'impeto lirico di questa poesia che ha avuto sempre, come motivo ispiratore, la indipendenza della Patria.

G. Spellanzon

PER I NOSTRI RAGAZZI

Una letteratura che va rinnovandosi

Si sa come dice il proverbio: il bel giorno inizia dall'alba, anche per l'educazione dei nostri figli occorre provvedere fin dalla primissima età. Ora è noto che uno dei mezzi più usati e più efficaci per attendere alla bisogna e conseguire lo scopo è rappresentato dal libro. Trent'anni or sono, quando noi eravamo piccini e le nostre mamme e le nostre nonne, ben spesso sotto la cappa del camino, con il racconto di quelle favole fantasiose, popolate di fate, di orchi, di stelle e stelluccie sviluppate in un regno irreale, lontano dalla nostra umanità ed inverosimile, iniziavano la loro sagace, meticolosa ed appassionata fatica di educatrici, il loro più prezioso collaboratore in questa delicata ed altissima missione era costituito prevalentemente dal libro fiabesco, forse pensando che in esso vi fosse riposto il toccasana per fare dei propri figli dei campioni di rettitudine, delle persone civili, degli esseri, domani, degni della vita e della società che li avrebbe ospitati.

Sotto un certo punto di vista astratto — eticamente, però, superato — tale sistema per allevare la prole e renderla idonea a far parte del consorzio umano, riportandosi ai tempi di allora, si può considerare, dai risultati conseguiti, abbastanza buono, se pure totalmente privo di quel nerbo virile e realistico, che è indispensabile — come esige giustamente la morale fascista — per acconsentire ai giovani di poter un giorno attendere alle loro funzioni di uomini, con maschia fermezza e profondo coraggio, sdegnando, per le supreme conquiste ideali della Patria, della civiltà e della vita, qualsiasi forma di esistenza comoda, abulica e tanto meno pavida.

Quindi era naturale e tanto più logico, che traducendo in pratica anche e, soprattutto, il programma rinnovatore dei principi educativi con cui si plasmano coscienza e sentimenti ai giovani, la nostra Rivoluzione pensasse innanzitutto a rivedere quel genere di letteratura riservata ai ragazzi, con la quale si compiono i primi passi verso l'età adulta. Letteratura che per la qualità dei suoi soggetti generalmente assurdi ed antiumani e per l'ampollosità della sua forma prolissa e gonfia di eccessivi stupori esigeva di essere completamente riveduta, aggiornata e rifatta, se ancora si voleva ottenere da essa i desiderati benefici pedagogici.

Ora, il Fascismo, togliendo polvere e muffa dalle ingiallite intelaiature letterarie pervenuteci in eredità dal secolo scorso, provvedeva a portare laddove c'era freddezza, ombra e falsità, calore, luce e umanità, preoccupandosi in primo luogo di rigenerare lo spirito o la forma di quel ramo letterario destinato alla gioventù.

In questi giorni abbiamo avuto per le mani un libro di Alfredo Confidati: *Avanti ad ogni costo* edito da Adriano Salani di Firenze, fabbricato espressamente per il mondo piccino. Lo abbiamo sfogliato pagina per pagina e letto con attenzione; quindi in fondo abbiamo sentito un intimo senso di sollievo e di soddisfazione insieme e ci è venuto spontaneo esclamare: ecco finalmente un libro utile per i nostri ragazzi; un libro che non li conduce per i consueti e platonici meandri dei gnomi e dei maghi, che non li fuorvia, nè li mette a contatto con poliziesche avventure tanto deleterie ed altrettanto insulse, ma che all'opposto tiene desto in loro lo stimolo del sapere, che accetti beneficamente la loro fantasia e nel medesimo tempo li ammonisce ad affrontare le incognite della vita con ardimento, lealtà e carattere, ponendo come fine ultimo di ogni azione umana il bene, l'onore, la giustizia e la Patria fascista.

Alfredo Confidati con limpido e semplice stile, servendo da artista la «nostra» letteratura ci ha dato un ammirevole saggio di come, oggi, si deve scrivere per la gioventù mussoliniana destinata a formare i fatidici ranghi delle generazioni imperiali del Littorio.

Pio Dal Fiume

Un originale concorso cinematografico

Un originale concorso cinematografico per una trama di vita vissuta viene bandito da un noto settimanale e da una importante organizzazione. Esso domanda brevi trame di vita reale od episodi singolari vissuti che possano dare argomento per un film. Non si chiedono pregi letterari, ma solamente un breve racconto, anche schematico, purchè la singolarità della vicenda o dell'episodio risultino chiari. Chi non si sentisse di scrivere personalmente può dar incarico ad altri di farlo. Il settimanale pubblicherà in ogni numero una delle trame più importanti pervenute, ed alla chiusura del concorso, fissata per il 30 ottobre c. a. la Commissione che è composta da: Eugenio Bertuetti, Alba De Cespedes, Vittorio De Sica, Giuseppe di Grazzano Visconti di Modrone, Lorenzo Gigli, Salvator Gotta, Ezio Maria Gray, Lucio Ridenti, Dino Villani (segretario), Cesare Zavattini, assegnerà un primo premio di lire 10.000 ed un secondo premio di lire 5.000. Le trame premiate che possedessero, requisiti cinematografici, verranno consegnato ad una importante casa di produzione perchè realizzi il film con interpreti di valore. Regolamento ed informazioni presso la Segreteria del Concorso «Il film della vostra vita» - Casella Postale 1149 - Milano.

A CATTARO s'è trovato un diario...

Un mio buon amico combattente in Jugoslavia, in una cassetta d'ordinanza abbandonata in un campo presso Cattaro ha trovato un diario assai interessante e me l'ha spedito tradotto. Esso è stato redatto da un tenente Zinzar Nikovich. Stralcio e ricopio:

Marzo-aprile 1941.

...Oggi dal Deposito di Belgrado sono stato inviato al 6. Fanteria nel settore di Zara nostra. Ho così l'onore di appartenere al più famoso Reparto della vecchia Serbia, a quel Reggimento che trent'otto anni fa si coprì di gloria muovendo all'attacco del Konak, fornendo i valorosi ufficiali che a rivoltellate liberarono la Patria dalle infame regali di Alessandro e Draga Obrenovich, e portando sul trono la grande dinastia dei Karageorgevich, madre della Jugoslavia. Debbo essere degno di tale assegnazione a questo Corpo, che si è così assicurato il nome imperituro di «Reggimento della Rivoluzione» e ha iniziato quell'esemplare civiltà nostra che ci ha fatto cervello e cuore della Balcania. Ci siamo presentati in sei colleghi. Il Colonnello ci ha ricevuto con grande affabilità. Dopo averci commosso con un'immagine che sa di terra nostra, definendoci lontani e fidati fattori di un ragazzo incoronato e del suo abile tutore Simovich, egli ci ha espresso la fiducia che saremo alla altezza dei compiti e completeremo l'unità nazionale, risorti Aiducchi contro i Barbareschi ricomparsi nell'Adriatico: e ci ha congedato dicendo che dovremo ben figurare accanto alle gloriose armate britanniche già in viaggio verso la Jugoslavia. Per tale contatto, alla nostra tradizione di valore uniremo un più alto perfezionamento sociale. Abbiamo subito scritto a casa che ci spedissero l'uniforme di gala e i guanti.

...Ho avuto la fortuna e la gioia di trovarmi con due cari camerati. Il I. Battaglione è comandato dal capitano Bogodar Vukascin, professore di storia di mio fratello Dragojub al Liceo «Pietro I» e caro amico di casa. A capo del plotone - comando c'è invece Luba Popovich, mio compagno di scuola alle *Tecniche* del Quartiere Terazjia. A rendere poi più bella la giornata è giunta la notizia che a Riksic si stanno già montando gli aeroplani britannici e che Re Giorgio VI ha regalato a Re Pietro II un puledro delle scuderie di Eton. Ecco la realtà e il simbolo ricchi di splendidi presagi. Un Re serbo su cavallo inglese, valore e travolgente velocità.... Chi ci ferma più?

...Sono stato assegnato alla 2a Compagnia del 3o Battaglione. Ciò mi ha fatto dispiacere perchè avrei preferito lavorare agli ordini di Vukascin, con cui avrei potuto divenire anche Aiutante Maggiore. Ciò però non è stato possibile perchè il suo organico è completo e tale carica è nelle mani di un giornalista richiamato, Cedo Nacich, amico personale del Console Inglese a Belgrado e propagandista d'alto bordo. Infatti è lui che ci istruisce in vista della convivenza coi britannici, e ogni giorno, un'ora pei soldati e un'ora per noi, ci insegna le usanze e l'idioma del generoso popolo amico. Ciò mi ha fatto accettare il mio dovere con spirito sereno. E' segno di grande razza saper concorrere anche umilmente alle più alte mete.

...Queste giornate d'attesa son lunghe. La Guerra Santa verrà non appena gli inglesi che si stanno concentrando nascostamente fra le montagne della Serbia, saranno pronti. Il nostro è quindi sempre il servizio di guarnigione. La sua monotonia però è rotta da alcune istruzioni speciali. Per non sfigurare presso quei gran signori che avremo con noi, il Colonnello nell'Ordine del Giorno Permanente ha stabilito che ogni mattina ci dovrà essere una partita di calcio per i militari e ogni pomeriggio un the obbligatorio per noi. Non avevamo mai bevuto tale miscela. Ci vuole un po' di fatica a tenere per benino la chicchera fra le mani e manovrare il cucchiaino, ma la bevanda è squisita e molto migliore del nostro caffè di ghiande.

...Questa mattina Nacich ci ha annunziato che è imminente la visita di personalità inglesi, avanguardia del grosso. Esse studieranno coi nostri capi la sistemazione e l'impiego delle numerose truppe che seguiranno. E' accertato che tre Corpi d'Armata scozzesi avanzano ogni notte fra le nostre forze evitando centri e borgate: e di giorno riposano sotto i covoni di fieno o nei boschi. Nacich ci ha fatto molto ridere dicendo che di lassù le spie in aeroplano vedranno un solo campo: ma al momento buono non ci sarà bisogno del metropolita per farne un campo... santo! L'*humour* inglese è proprio grande e nessuna barzelletta gli può stare a pari!

...Questa mattina sono arrivati gli inglesi, due e borghesi. La delegazione militare si è trattenuta al nostro Comando d'Armata. I nostri ospiti appartengono alla Croce Rossa: uno è specialista di malattie di fegato e l'altro è direttore d'una Casa di Salute. Che gente ammodo! Il ricevimento è stato fraterno e commovente. Il più giovane dei sottotenenti ha offerto loro il simbolico dono dell'ospitalità serba, la costata di maiale: e loro ci hanno ricambiato con sigarette. Poi da un furgoncino hanno tratto fuori ogni grazia di Dio per i soldati: sigarette, pipe, gazzose, dischi da fonografo, libri di favole e scatole di pastiglie. Un chimico di Oxford è riuscito a concentrare in ogni pastiglia le vitamine d'un pranzo con antipasto e dolce! Questi, sì, sono veri aiuti in guerra! Cosa vuol dire aver studiato! Eh, se noi non avessimo dovuto sempre pistolettare i nostri capi per progredire, a quest'ora la sapremmo lunga anche noi! Però avremo molto tempo, dopo... A buon conto oggi ho spedito una pastiglia al nostro farmacista di Belgrado, Damain Magdalenich. Chissà che, esaminandola a fondo, egli non riesca a sua volta a concentrare in qualche modo il pasto dei nostri maiali. Gli inglesi continuano ad avanzare nel fieno....

...Oggi Nacich, per ordini superiori, ci ha ammanito un fervorino politico. Ieri abbiamo avuto la sensazione diretta dell'aiuto britannico. Presto anzichè pastiglie, avremo proiettili, anch'essi concentrati e come! Gli eserciti di Re Giorgio sono già accampati un po' dovunque: sotto gli ulivi di Belgrado, sotto i meli di Nisch, sotto gli abeti della Struma. Re Pietro ha già passato una rivista a due Reggimenti alleati, coperti da foglie. Con tale sistema le baionette che spuntano fra il fogliame, dall'alto paiono asparagi. Che astuzie belliche, però!

...Dal Cairo sono giunti in dono a noi ufficiali tanti bacili di gomma per fare il bagno in camera. Si chiamano *tub, club,* un affare così... A onor del vero questi sagaci inglesi pensano proprio a tutto quanto non sapevamo fare! Persino il bagno! Tali oggetti sono un dono delle studentesse d'igiene di quella Università giacchè — ci dice Nacich — in fatto di gomma le signorine britanniche sono autentiche maestre. Non passa giorno ormai che non giunga qualche aiuto.

...Per ordine del Colonnello, Vukascin ci ha tenuto una bellissima conferenza. Quante cose abbiamo imparato da quel sapientissimo uomo! Tutti sapevamo che gli italiani son specialisti di imbrogli e di trappole. Ma Vukascin ci ha dato le prove palmari delle loro capacità truffaldine. Il tanto decantato salvataggio dell'esercito serbo nell'altra Guerra è una colossale mistificazione. Ma che fraternità! Gli italiani ci han portato a Brindisi e rimpolpettato unicamente per aver gente che si battesse per loro. E in cambio di quattro divise e di qualche bagno solforoso ci hanno preso Zara, Fiume, l'Istria, Trieste e Gorizia così come nel passato ci avevano già rubato Udine, Cividale e San Daniele del Friuli. E non basta! Tutti sanno che noi Serbi come porcai siamo maestri al mondo. Ebbene gli italiani in casa nostra, in Friuli, proprio a San Daniele, hanno impiantato tanto di industria di prosciutti rubandoci iniziative, segreti e clientela. Rubano al prossimo la casa e poi gli fanno anche concorrenza in essa. Ma l'ora è giunta. Restituiremo loro i bagni nell'Adriatico e li obbligheremo a fare salsicce d'asino.

...Anche l'America ci vuol bene. Oggi a ogni soldato è stato regalato un dinaro, frutto della sottoscrizione delle «DONNE LIBERE DI CINCINNATI». A scanso di equivoci, al gran Rapporto il Colonnello ci ha spiegato che la loro è una libertà politica, mica altro, che diamine! In poche parole, Aiducche come noialtri....

...Ieri ci siamo commossi. La radio di Londra ha organizzato una trasmissione esclusivamente per la Jugoslavia in armi, ci ha chiamato «Paladini delle Democrazie» e, argomentando dai nostri eroici regicidi del Parco dei Cervi e del Konak, ci ha pubblicamente riconosciuti come gli autentici, inflessibili Bruti Slavi. Francamente per noi, contadini e bestiai, essere lodati da così gran signori è una vera promozione europea! Poi la radio ha trasmesso musiche nostre e l'attore Prota Dagutin ha recitato alcune nostre odi eroiche. Me ne sono copiata una.

«Non s'udì ancora di serbo debitore!
«chi getta sul serbo una pietra
«due ne trova dal serbo:
«chi un pane getta dal serbo
«due focacce trova da lui....».

Vukascin mi ha spiegato che tale ode fu scritta da un poeta nostro in cortese risposta a un balordo saluto d'un certo D'Annunzio al tempo in cui gli italiani ci mantenevano per nascondersi dietro di noi. Oggi, ricordando il pane e le focacce, gli italiani parlano di nostra ingratitudine. Ma dei primi due versi non si ricordano più..... Furbi loro!

...Oggi abbiamo avuto la visita di alcune Damine della Carità inglese con un camion pieno di bottiglie, pasticcini, uva passa, lucumie egiziane, giuochi di dama, tennis da tavolo, birilli ecc. ecc. Una vera spedizione di aiuti! Questo è il biglietto di visita delle Armate di Wavel che hanno ultimato fra noi uno schieramento che non ti dico! Alla sera abbiamo portato le *nice-girls* (evviva gli insegnamenti di Nacich!) al ristorante Kolaratz di Longatico, dove abbiamo ballato il *Kolo* e ci siamo così sborniati che il Capitano Milovan Takovo alle tre della mattina sparava colla rivoltella contro un Leone di Venezia colla coda ritta. Durerà poco in su quella coda superba! La serata è finita in modo proprio pittoresco. Dinanzi alla disinvoltura delle Damine e ai loro indumenti che nella mano s'ammenciscono in nulla, bisogna ammettere che anche le nostre donne colle loro sette sottovesti e le loro penitenze a «Sveti Vasilije» hanno molto da imparare! Anche in natura gli aiuti non mancano.... Questa guerra sarà proprio una fortuna per tutti noi...

...Aiuti e premure si susseguono. Oggi Nacich ha distribuito al Reggimento 2000 opuscoli del giornale inglese «Daily Sketch». L'autore dice che i tedeschi sono pericolosi soltanto quando bevono molta birra. La R.A.F. distruggerà tutte le fabbriche germaniche della bibita e noi arriveremo a Vienna in tram...

...Primo giorno di guerra. Non ho tempo di scrivere molto. Girano in aria aeroplani inglesi. Domani arriveranno le loro truppe. La garanzia è una realtà.

...Obliquiamo alquanto indietro per congiungerci con un'Armata fornita dalle Isole Barbados e facente caposaldo a Traù...

...Ancora qualche passo indietro. Ci ritiriamo perchè l'Armata Inglese ha bisogno di un grosso porto. Infatti colla pesca di seppioline e calamai essa potrà fare a meno dei rifornimenti per terra, costosi e dubbii. Arriviamo a Sebenico.

...Rettifichiamo ancora la linea perchè eravamo troppo esposti. Infatti gli inglesi si sono allineati sui monti più interni. Domani avremo in aria 600 aeroplani di Roosevelt e 126 navi inglesi sul fianco. Le nostre truppe sono a Spalato.

...Però come fa correre la strategia! Oggi in una tappa i nostri soldati hanno ricevuto un gentile regalo pasquale dalla Regina d'Inghilterra: una cartolina coi Reali Inglesi stampati sopra e la scritta «Dio salvi il Re». E poi qualcuno alla mensa dice che gli inglesi non ci son vicini... Questo sì è stato un riconoscimento di fraterna solidarietà! Siccome anche noi lavoriamo per salvare il Re, grazie a tale dihiarazione, diventiamo pubblicamente persino colleghi del Padreterno! Fra un'ora partiamo....

...Si discende in tutta fretta a Ragusa. Gli inglesi hanno preparato un trappolone fra Cettigne e Belgrado. Noi ci tiriamo gli italiani dietro, gli italiani balordamente c'inseguono, gli inglesi manovrano la trappola e fra due giorni i mandolinisti suoneranno nei nostri campi di concentramento. Però i tedeschi fabbriche di birra ne debbono avere a iosa chè abbiamo sempre aeroplani furiosi sulla testa...

...Questa mattina è venuto un Pope di Gavrilo a benedire il Reggimento. Però siccome non potevamo assolutamente fermarci, il Reverendo è salito su un side-car e ci ha benedetto correndo di fianco ai nostri camions.

...Abbiamo già oltrepassato Ragusa. Da Alessandria il Comitato inglese «Serbia Libera» ha offerto ai nostri soldati un supplemento rancio con un sacchetto di nespole per ciascuno.

...C'imbarcheremo a Cattaro. La gran difesa avrà luogo a Creta, dove gli inglesi faranno cose da pazzi proprio là dove si nascondeva secoli fa il Minotauro. Laggiù gli inglesi sono così in casa propria e conoscono i posti a menadito...

...C'imbarcheremo stanotte. Senti che ronzio di motori sulla testa... Ma che cosa fischia così lacerando l'aria? Andiamo a....

Leo Torrero



La rivista della vittoria della armata del sud - est davanti al maresciallo generale List ad Atene

A proposito di civiltà inglese

Leggiamo nel n. 36, del 3 settembre 1899, di quell'ottimo periodico che è l'*Illustrazione Popolare*, il seguente stelloncino di cronaca:

«I sistemi della polizia inglese — l'*Indian Daily Telegraph* — si scaglia, con giustissima indignazione, contro gli iniqui trattamenti inflitti dalla polizia di S. M. britannica ai sudditi delle Indie. Ora si chiude loro la testa entro un sacco pieno di cenere; ora si versa nella loro bocca un mezzo barile d'acqua; ora si obbligano a tenere le braccia e le gambe stese per un'intiera parte del giorno; ora si fanno camminare scalzi su dei mattoni scaldati al forno. E chi si ribella a queste torture è aspramente bastonato!....».

Da allora sono trascorsi quasi quarantadue anni. Non ci consta che i sistemi della polizia inglese, da quel tempo, si sieno cambiati.

"L'Ala d'Italia"

Il n. 9 (1-15 maggio XIX) de «L'Ala d'Italia» reca oltre le consuete rubriche interessanti non solo i tecnici, ma anche il vasto pubblico, che si appassiona attorno all'aviazione, un articolo di B. Nely sul fattore aereo nella campagna balcanica illustrato da tre fotografie e da 16 grandi pagine in rotocalco che danno ragione della fulminea azione dirocattrice dell'aviazione italiana contro le basi aeree serbe; uno studio del prof. Filippo Bredia sulla ionisfera e gli atmosferici; un interessante articolo di cronaca del coraggio e della paura di L. Concato. La copertina a colori è del pittore Mastroianni.

La Rivista in formato grande di 56 pagg. è in vendita in tutta Italia, costa lire 3.

"Donna fascista"

Diamo il sommario del N. 35 di «Donna Fascista» giornale delle organizzazioni femminili del P.N.F.: La giornata della tecnica (G. Spellanzon), 9 maggio - Giornata dell'Esercito e dell'Impero (A. G. Marini); La nostra guerra (D. Fabbri); Criminalità britannica (N. Barbiani); La Madonnina dell'adriatica città (M. S. Barcimo); A Zara (P. Ballario); La Mostra dei Littoriali femminili del lavoro (N. Tripodi); Bimbi nostri (L. Mangano); Avevo una bambina (racconto di G. Longo); Ai confini: fra i profughi e le truppe (B. Parmeggiani); La Mostra contro gli sprechi e quella dell'autarchia rurale (Perrotti); Difendiamo la sanità del nido (F. De Maneffa); Chiacchiere fra noi donne (S. Miotto e P. Benedettini); Pagine della Gioventù Italiana del Littorio; Rassegna cinematografico-teatrale; Recensione di libri, Moda, ecc.

Una libreria tedesca a Parigi

BERLINO, 23.

Sotto la ragione sociale «Rive gauche», è stata aperta, a Parigi, una libreria tedesca allo scopo di far conoscere le pubblicazioni di autori germanici, che negli ultimi anni, in Francia, furono piuttosto trascurate.

All'inaugurazione erano presenti alcune personalità del mondo editoriale tedesco e francese.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Patto d'acciaio commemorato ai giovani

Domenica prossima, alle ore 10 del mattino, nel cortile della Casa della Gil, in via Girardini sarà commemorato ai giovani il secondo annuale del Patto d'acciaio, il patto che ha unito Italia e Germania in un unico gigantesco organismo destinato alla ricostruzione del mondo.

La manifestazione è organizzata dal Comando Federale e dall'Istituto di Cultura fascista e ad essa assisteranno inquadrati tutti gli organizzati dei Comandi Gil dei Gruppi Rionali. Parlerà il camerata Angelo Zanello, vice Segretario Federale.

G. I. L.

Presidenze e cattedre vacanti presso i Collegi e Scuole

Il Comando Generale della G.I.L. bandisce un concorso per il conferimento delle presidenze e delle cattedre vacanti presso i Collegi e le Scuole della G.I.L. che hanno sede nelle città di Forlì, Venezia, Orvieto, Brindisi, Udine, Roma, Bolzano, Sabaudia.

A tale concorso possono partecipare i presidi, i professori e gli istruttori tecnici di ruolo del Ministero dell'Educazione Nazionale che riuniscano i seguenti requisiti: a) siano iscritti al P.N.F.; b) abbiano titolo ad occupare presso i Regi Istituti e le Regie Scuole le cattedre messe a concorso; c) siano ufficiali in congedo delle Forze Armate dello Stato. Sarà titolo di preferenza essere ufficiali della M.V.S.N. (ruolo G.I.L.). Il requisito c) non è necessario per il personale tecnico.

Limitatamente alla sede di Orvieto, possono presentare domanda anche le professoresse, per le quali non è richiesto il requisito specifico alla lettera c).

Le domande, redatte su carta semplice, dovranno essere indirizzate al Comando Generale della G.I.L. Servizio Accademie e Collegi, Roma, Foro Mussolini, e presentare al Comando Federale della G.I.L. (Ufficio preparazione politica e professionale) non oltre il 30 maggio XIX.

Per maggiori informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale della G.I.L., in via Girardini

Concorso per spettacoli marionettistici

Allo scopo di riprendere nel modo più rispondente alle esigenze dell'Organizzazione, gli spettacoli marionettistici per Balilla e Piccole italiane, temporaneamente sospesi, il Comando federale della G.I.L. indice un concorso fra i produttori di spettacoli marionettistici che desiderano ottenere una scrittura presso il locale teatro della G.I.L. Coloro che intendono prendervi parte, dovranno dar prova, davanti ad una apposita commissione, delle loro capacità artistiche e dell'attrezzatura scenica in loro possesso. Entro il giorno 10 del prossimo mese di giugno gli interessati dovranno presentare al Comando federale della G.I.L. domanda di ammissione al concorso. Il giorno della prova e le modalità relative, saranno tempestivamente comunicati.

Al Dopolavoro Giorgini

La visita del R. Provveditore al corso di tedesco

Ieri sera, il R. Provveditore agli Studi, si è compiaciuto visitare il corso di lingua tedesca che annovera, in due sezioni, ben 90 iscritti.

Il gerarca della scuola friulana ha avuto parole di elogio per i dirigenti che hanno avuto tale ottima iniziativa e si è vivamente compiaciuto con l'insegnante e con gli allievi incitandoli allo studio ed alla frequenza.

Il comm. Bortolotti ha visitato quindi il Dopolavoro interessandosi alle varie attività in atto e che i dirigenti hanno in animo di svolgere.

La serata d'arte varia

Ha deliziato i grandi e mandato in visibilio i piccoli: così si potrebbe sintetizzare il resoconto della serata che il camerata Fiorino ha tenuto giovedì al «Giorgini». I piccoli hanno passato due belle orette per la rivista di tipi caricaturati, di scherzi e narrazioni giolose, di bozzetti di vita e d'attualità: i grandi hanno ammirato nel Fiorino la perfezione e la squisita interpretazione di versi romaneschi di Trilussa, Pascarella, Locatelli. Particolarmente commoventi i versi di attualità politica che, per l'epoca storica che attraversiamo e per la finissima arte di dizione, sono stati calorosamente applauditi.

Conferenza e musica all'Istituto tecnico "Zanon,,

Nell'aula magna dell'Istituto Tecnico «Zanon» il prof. Vittorio Marangoni ha parlato negli «Aspetti del romanzo contemporaneo» davanti a un numerosissimo e distinto pubblico. Il conferenziere con parola semplice ed efficace, dopo aver dimostrato come il romanzo sia la avventura letteraria di moda del nostro tempo e come esso regni incontrastato su tutti gli altri generi letterari, è passato a sintetizzare i più celebri romanzi degli ultimi quattro anni. Per cui ha stabilito un punto d'origine in «Umiliati e offesi» del Dostojewski e li ha definiti poemi della borghesia e della democrazia, forme epiche irregolari della letteratura moderna, capaci di agitare l'anima di moltitudine: «Furore» (Steinbek), «Città che cammina» (Zilhay), «Via del Vento» (Mitchall) «Noi vivi» (Reaind), o quella di un piccolo mondo che soffre, che lotta — Cittadella — Caleidonopio (Cronin), «Uomini e Topi» (Steinbek), «Storia Lituania» (Sudermann) «E ora che cosa farà, povero uomo» (Fallada), «Mazia Zef» (Drigo), «La via del gatto pescatore» (Földes). Il prof. Marangoni ha quindi accennato all'eccessiva analisi psicologica di «Tentazione» (Morics) e al decadimento pessimista del romanzo francese, staccandovi «Giovanni Barois» (Roger Martin du Gard) in cui si affronta il problema del divino come necessità imprescindibile dell'umano. Oltre alla Drigo, fra i nostri, ha ricordato Moravia, Bacchelli e Camuncoli, accettando il pensiero critico di Papini e di Alessandro Varaldo per concludere che noi italiani siamo ammalati di una rettorica che abbiamo nel sangue e non possediamo la fantasia che sa trovare l'umanità e la poesia più profonda nell'umile vita quotidiana dei nostri simili, augurandosi un ritorno a Omero, semplice e divino nello stesso tempo.

La interessantissima e avvincente conferenza si è chiusa con una vera lunga ovazione.

La seconda parte della serata è stata poi allietata da un applauditissimo concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica «A. Zanon» diretta da Aldo Cecchella. Al microfono, annunciatore signorile e simpatico di ogni brano musicale lo stesso conferenziere.

Adunanza dell'Accademia

Mercoledì 28 corrente, alle ore 21, nella saletta della Civica Biblioteca, l'Accademia di Scienze Lettere e Arti terrà la ottava adunanza scientifica pubblica dell'annata. Saranno presentate le Memorie: «L'industria dei laterizi in Friuli» del cav. uff. geom. Giusto Venier, e «La Giletta, commedia inedita di Enrico Altan il Vecchio» del prof. dott. Federico Davide Ragni.

L'ingresso è libero a tutti.

Unione lavoratori dell'industria

Importi da rimettere a famiglie di lavoratori partiti per la Germania

Anna Peruzzi è pregata di presentarsi alla Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria di Udine, Ufficio Amministrazione, in piazza San Cristoforo 4, per venire in possesso di importi rimessi dal proprio congiunto dalla Germania. La predetta dovrà presentarsi munita della carta di identità.

Antonio Cozzi è pregato di presentarsi alla Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria di Udine, Ufficio Amministrazione, in piazza San Cristoforo 4, per venire in possesso di importi rimessi dal proprio congiunto, dalla Germania. Dovrà presentarsi munito della carta di identità personale.

Unione lavoratori del commercio

Riunione del Direttorio del Sindacato viaggiatori

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio comunica che domani 25 maggio alle ore 10,30, nella sede dell'Unione stessa, si riunirà il direttorio e la consulta del Sindacato Provinciale fascista viaggiatori, rappresentanti impiegati e piazzisti.

Gli interessati sono vivamente pregati di non mancare dati gli importanti problemi in discussione

Questa sera sarà benedetta nella Basilica delle Grazie l'immagine della Madonna destinata in Albania

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, l'Ecc. l'arcivescovo procederà alla solenne benedizione della nuova immagine della Madonna delle Grazie, destinata per fede e volontà dei nostri alpini dell'3° combattenti in Albania, alla nuova chiesa cristiana sorta a Kuchè. La cerimonia si svolgerà alle ore 20 nella Basilica della B. V. delle Grazie; sarà recitato il S. Rosario; il Presule terrà un discorso cui faranno seguito le litanie e la benedizione eucaristica.

Domenica alle ore 10, il Vicario Generale mons. Quargnassi celebrerà la Messa Prelatizia solenne.

La nuova immagine della Madonna, copia fedele dell'originale eseguita dall'artista Bellini, è esposta nel Tempio all'ammirazione e culto dei fedeli.

Premi e provvidenze ai dipendenti della Telve

Per iniziativa del Capogruppo Stet, tutte le Società del Gruppo e, tra esse, le società controllate Telve, Stipel e Timo, hanno preso, a favore del proprio personale, che supera le 7500 unità, i seguenti provvedimenti: 1) a tutto il personale impiegatizio, operaio ed anche supplente ed avventizio, viene accordato un premio straordinario di contingenza, commisurato sulla base di una mezza mensilità di paga o di stipendio, con determinati massimi e minimi, e tenuto conto dei carichi familiari, in modo che ne vengano favorite le categorie con maggiori carichi di famiglia e quelle meno retribuite, che vengono, in determinati casi, a superare la mezza mensilità, e possono, a volte, raggiungere anche la mensilità intera; 2) al personale alle armi, viene assegnato in più un premio speciale corrispondente ad una intera annualità di assegni familiari con un minimo di 500, od a 400 lire per chi non usufruisce degli assegni familiari.

Tassa concessione governativa per vendita di bevande alcooliche e superalcooliche

L'Intendenza di Finanza comunica:

Si raccomanda ai titolari dei pubblici esercizi di vendita al minuto di bevande alcooliche e superalcooliche, che ai termini dell'art. 4 dell'allegato F del R.D.L. 26 novembre 1935 n. 1749 la seconda rata di tassa di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze relative ai predetti esercizi deve essere versata entro le ore 12 del 31 maggio c. a. anche nel caso che la prima rata sia stata versata dopo il 31 dicembre 1940.

Il mancato pagamento entro il termine suindicato, è punibile con pena pecuniaria pari al quadruplo della tassa dovuta e può portare anche alla revoca della licenza di Pubblica Sicurezza ed alla conseguente chiusura dell'esercizio.

All'Asilo di Cussignacco

Nello scorcio dell'anno in corso sono pervenute all'Asilo Infantile di Cussignacco le seguenti offerte: Vari in memoria di Virgilio Beltrame, L. 5; Enrico Menazzi, idem, lire 10; Vari in memoria di Tosolini, 5; Vari in memoria di Zuccolo, 15.20; ditta Romanelli e Somma, 100; Sante Bertoni, 100; Cooperativa di Consumo locale, 100; Banca Cattolica del Veneto, 100; Vari in memoria di Bortolotti, 7; Enrico Menazzi, id., 10; Guido Adami per onorare i primi soldati caduti, 50; Vari in memoria di Grion, 6.20; Gioacchino Bassi, id., 35; Vari in memoria di Feruglio, 10.30; Cola Lazaroni, 10; la famiglia Vidimar per onorare la memoria di Umberto Cosolini, 5; Ardemia Triscali, 10; Direzione e personale del Dazio in memoria di Umberto Cosolini, 50; la famiglia, idem, 30; i colleghi del fratello Carlo idem, 46; Vari idem 3.90. Totale L. 864,70.

ATTI FEDERALI

Fascio di Arta

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Arta il fascista Silvio Camprini di Giovanni, in sostituzione del fascista Giuseppe Barazzutti che viene a cessare dalla carica di Segretario di detto Fascio.

Le consegne saranno effettuate dall'attuale reggente alla presenza del componente il Direttorio Federale, magg. Mario Condulmari, alle ore 16 di martedì 27 maggio XIX.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Aumento contributi alla Cassa per trattamento richiamati alle armi degli impiegati privati

A decorrere dal 1. maggio 1941-XIX la misura del contributo dovuto alla Cassa per il trattamento di richiamo degli impiegati privati dai datori di lavoro rappresentati dalle Confederazioni fasciste degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, delle aziende del credito e dell'assicurazione, dei professionisti e artisti è fissato nella misura di L. 3 per ogni 100 lire di retribuzione corrisposta ai lavoratori aventi la qualifica di impiegati a norma del R. decreto-legge 13 novembre 1924 n. 1825 o ai quali sia assicurato per contratto collettivo di lavoro o norme equiparate o per regolamento organico un trattamento equivalente o superiore a quello stabilito da detto decreto per il caso di richiamo alle armi.

Allo stesso contributo sono tenuti gli enti cooperativi anche di fatto per la retribuzione corrisposta ai lavoratori dipendenti con la qualifica o il trattamento predetti, ivi compresi i soci che prestano con tale qualifica o trattamento attività retribuita presso gli enti stessi.

Un'ordinanza del Questore sull'afflusso degli spettatori nei locali di pubblico spettacolo

Il Questore ha emesso la seguente ordinanza:

«Nelle sale teatrali sono vietate durante gli spettacoli, l'entrata e l'uscita del pubblico, al quale potrà essere consentito l'accesso e l'uscita soltanto durante gli intervalli

Nelle sale cinematografiche, durante gli spettacoli, l'entrata e la uscita del pubblico dovrà essere contenuta nel limite del numero dei posti fissati per ogni locale dalla apposita deliberazione della Commissione Provinciale di Vigilanza.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria agli effetti dell'art. 17 Legge di P. S., che prevede la pena fino a tre mesi di arresto e l'ammenda fino a L. 2000.

A carico dei titolari della licenza di esercizio potrà essere anche provveduto con la sospensione o la revoca dell'autorizzazione di polizia, agli effetti dell'art. 9 e 10 della predetta Legge di P. S

Copia della presente ordinanza deve essere tenuta costantemente affissa in luogo ben visibile all'ingresso dei locali di pubblico spettacolo.

Il Commissario Capo della Divisione di Polizia Amministrativa l'Arma dei CC. RR. ed i Funzionari ed Agenti tutti di P. S. devono curare il rigoroso adempimento della presente ordinanza».

Veramente opportuna appare la ordinanza del Questore in quanto la ressa degli spettatori nei cinematografi aveva assunto delle forme preoccupanti.

Nei giorni festivi le «code» alle biglietterie erano all'ordine del giorno mentre nelle sale di proiezione la gente si stipava in modo tale che il flusso e riflusso diveniva pressochè impossibile. L'autorità di P. S è intervenuta col lodevole intento di impedire simili inconvenienti e siamo certi pertanto che d'ora in poi l'entrata e l'uscita del pubblico saranno regolate in conformità alle vigenti disposizioni.

La Centuria corale della G.I.L. al Concorso nazionale di canto corale

ROMA, 23.

Si è svolto in questi giorni a Roma il VII° Concorso di Canto Corale indetto dal Comando Generale della GIL, al quale si è presentata per la prima volta, fra le 73 partecipanti, anche la Centuria Corale polifonica del Comando Federale di Udine.

Nelle eliminatorie la nostra Centuria, istituita e diretta dal m. Luigi Garzoni, è stata prescelta fra le 36 Centurie che eseguiranno domenica prossima 25 c. m. il Concertone al Foro Mussolini alla presenza del Duce, dei rappresentanti degli Stati dell'Asse, di Tokio e degli altri aderenti al Patto Tripartito.

La prova del Concorso si è svolta martedì nel pomeriggio presso l'Accademia di Musica della GIL di Roma, davanti ad una Commissione presieduta dal maestro Achille Schinelli, e composta dai maestri Verretti, Somma, Saraceni, Bustini ed altri.

Oltre ai brani d'obbligo, interpretati magistralmente, la nostra Centuria ha eseguito, per espresso desiderio della Commissione esaminatrice, tre villotte popolari friulane di guerra elaborate per coro a sei voci miste su parole e motivi antichi da Luigi Garzoni: nell'ultima di esse («Se tu sintis di, bambine...») mentre il coro accompagnava a bocca chiusa, l'assolo è stato cantato con anima e passione dalla Giovane fascista Carmen Zin, la quale, pochi minuti prima colpita da un leggero malore, ha avuto ugualmente la forza di esprimere tutta la poesia del bellissimo brano con un sentimento che ha lasciato ammirati gli stessi esaminatori. A seguito di queste tre villotte il maestro Schinelli ha desiderato ascoltare «O ce biel cis'ciel a Udin...» ed ha unito la sua voce al coro; affermando con grande entusiasmo, alla fine, queste testuali parole: «In gamba, ragazzi: avete i più bei canti d'Italia: è una tradizione!».

Mercoledì 21 nella mattinata sono seguite le prime prove d'assieme nella Basilica di Massenzio, e nel pomeriggio la prima prova generale al Foro Mussolini. Qui erano convenute le 36 Centurie vincitrici del Concorso, le quali hanno eseguito i brani in programma sotto la direzione del m° Bonaventura Somma. Nei giorni seguenti continueranno al Foro Mussolini le prove.

La salute degli organizzati è ottima; ne curano la disciplina, oltre il maestro e la prof. Zardini, la dirigente sig.na De Marchi e il Capo Manipolo cav. Reccardini.

La classifica generale verrà resa nota soltanto dopo il Concerto finale di domenica: ci auguriamo che essa sia degno premio alla preparazione e alla magnifica prova della Centuria Corale del Comando Federale della GIL di Udine.

e. c.

G. U. F.

L'odierno concerto del Duo Marigo-Notari

Oggi alle 21, nella sala del Palazzo della Provincia, il pianista Francesco Marigo e il violinista Walter Notari del G.U.F. di Padova sosterranno l'annunciato concerto scambio organizzato dalla Sezione musicale del G.U.F. di Udine.

Ecco il programma della serata: 1. Scarlatti: 2 Sonate; Bach: Preludio e Fuga in do magg. (per pianoforte). — 2. Tartini: Il trillo del diavolo; Paganini: Concerto in re maggiore (per violino e pianoforte). — 3. Pizzetti: Da un lontano autunno piovoso; Moussorghi: Quadri di una esposizione (per pianoforte).

I biglietti di invito alla manifestazione si ritirano gratuitamente presso la segreteria del G.U.F. in via Carducci 5.

SCHERMI

«La volpe insanguinata»

Ecco un ottimo esempio di film di propaganda. La cinematografia tedesca che ha dedicato molta parte della sua attuale attività a questo genere di pellicole schiettamente antinglesi (vedi quel colosso che è «Ohm Kruger») dimostra anche in questo lavoro di minor mole e di limitate possibilità, di aver raggiunto in questo campo una grande efficacia ed anche un alto livello artistico.

Il film narra un episodio della eroica lotta del popolo irlandese contro la dominazione britannica e, attraverso una narrazione concitata e forse un po' frammentaria, riesce tuttavia a creare perfettamente un'atmosfera, il che è in definitiva quello che conta. E' una atmosfera cupa e sorda in cui la nebbia fredda d'Irlanda e il muggbio possente dell'Oceano che si frange contro le coste dirute e desolate dell'Isola verde hanno una parte preponderante in cui a tratti quasi si sperde la vicenda umana dei personaggi.

L'interpretazione della Tschekoowa, del Diehl e del Marian è efficace e il regista Kimmich dà una buona dimostrazione delle sue possibilità aiutato efficacemente da una fotografia veramente ottima. Anche il doppiato è buono.

All'«Odeon». g. g.

«La granduchessa si diverte»

Il lavoro è tratto dalla nota commedia di Ugo Falena «La corona di strass». Una giovane granduchessa che siede sul trono di un immaginario Paese con disinvoltura e senso di responsabilità spiccatamente femminei, ha sempre dato del grattacapi ai propri ministri per la sua frivola condotta ma provoca addirittura un finimondo quando approfitta di una sosia per affidare lo scettro a costei allo scopo di vivere liberamente, per un po' almeno, la vita della maggioranza dei mortali. L'ingenua ed ardita trovata provoca così molti pasticci anche alla granduchessa, la quale si riprometteva di divertirsi un mondo. Lo scambio di persona, infatti, mette nei guai sia la granduchessa fittizia, costretta suo malgrado a governare, che la vera sovrana, la quale, ritenuta la sosia di se stessa, è accanitamente perseguitata dalla polizia. Nel trambusto provocato dalla capricciosa granduchessa, si trova coinvolto il fidanzato della sosia, il quale è costretto ad avere a che fare or con la vera or con la falsa fidanzata senza saperti raccapezzare del discordante contegno di quella che egli crede sia sempre la medesima donna. Ministri e polizia collaborano ad aggrovigliare la facenda che però, dopo tante travrsie, si dipana col ritorno definitivo della vera sovrana sul trono e della sua sosia fra le braccia del fidanzato quale legittima pretendente del suo cuore.

Come si vede è una farsa più che una commedia brillante ed anche piuttosto caricata nel tono grottesco. Comunque il film è condotto con abilità e, senza pretendere di essere un capolavoro, diverte per le sue spassose trovate.

Paola Barbara, Sergio Tofano, Carlo Campanini, Otello Toso sono i principali interpreti del lavoro.

Al «Savoia». ipeb

Serate cinematografiche sportive

Continuando nel suo programma il Gruppo Sciatori Monte Canin e la Società Alpina Friulana del C.A.I., in collaborazione del Cine GUF di Udine, mercoledì 28 maggio verranno proiettati nelle sale della Società Alpina Friulana via B. Stringher i films, gentilmente messi a disposizione dall'Ufficio Germanico d'Informazioni Turistiche: Incantesimo invernale in Austria; Inverno in Germania, e una pellicola rappresentante la vita delle api. L'ingresso è gratuito e per i soli soci.

Offerte pro alpini

Al Comando del Battaglione Alpini in congedo «Udine», piazza Vittorio Emanuele 4-B (Loggia S. Giovanni), sono pervenute le seguenti offerte da devolversi a favore di alpini friulani feriti, ammalati, prigionieri di guerra o combattenti:

Per onorare la memoria del s. ten. Giancarlo Scoccimarro: Benedetto Beltrame L. 50. — Per onorare la memoria del t. col. De Laurentis: Pio Umberto da Tarvisio L. 50, cav. Idalgo Artioli da Tarvisio 50. — Per onorare la memoria del ten. Artico di Prampero: gen. dott. Primo Zanuttini (2ª offerta) L. 10. — Per onorare la memoria del ten. Francesco Verona: ten. col. dott. Fausto Verona L. 100, dott. Giuseppe Pulcher L. 10. — Per onorare la memoria del serg. Cornelio Sbuelz: Maddalena Piussi e Maria Piussi Sbuelz lire 200. — Per onorare la memoria di G. Sautter: Roma e Marco Ciriani L. 25. — Per onorare la memoria di Arrigo Sorniani: avv. Leonida Tavasani L. 25. — Per onorare la memoria di Egle Blasoni de Crignis: famiglia Vittorio Rea L. 30.

Altre offerte: Per un alpino con molti figli a carico (somma già devoluta, come da desiderio) Vignando Ida L. 50, Martano Paola L. 20.

In memoria del Caduto Achille Preve



Nella chiesa di San Quirino, ieri mattina alle 8, è stata celebrata una messa in suffragio di Achille Preve, caduto gloriosamente al fronte greco il 19 marzo scorso.

Il valoroso camerata che ha immolato la giovane esistenza per la maggior gloria dell'Italia fascista, apparteneva all'8° Reggimento Alpini. Era iscritto al Partito e faceva parte del Gruppo rionale «Arturo Salvato».

Alla cerimonia, oltre ai familiari ed ai conoscenti di famiglia, hanno partecipato le rappresentanze del Gruppo rionale «Arturo Salvato» con i gerarchi, delle organizzazioni del Regime e dell'Esercito.

Ai familiari esprimiamo i sensi della nostra affettuosa solidarietà mentre alla memoria del glorioso camerata eleviamo il nostro reverente e fiero pensiero.

Norme per l'assegnazione del carbone ai privati

ROMA, 23

Il Ministero delle Corporazioni d'accordo con la direzione generale delle ferrovie dello Stato, allo scopo di ridurre il più possibile il traffico dei combustibili da riscaldamento nel periodo autunnale, durante il quale i mezzi di trasporto sono già fortemente impegnati per i lavori dell'agricoltura, ha disposto che sia iniziato da parte dei commercianti inquadrati nella Confederazione nazionale fascista dei commercianti di combustibili solidi e da parte delle officine da gas e delle cokerie la distribuzione di una aliquota pari al 30 per cento del fabbisogno denunciato dai singoli consumatori per la decorsa stagione invernale.

La distribuzione è per ora limitata ai seguenti tipi di combustibile: coke, antracite, agglomerati (ovuli e matonelle), mentre per i carboni a lunga fiamma nazionali ed esteri saranno date successive disposizioni. La distribuzione dei combustibili sopraelencati avverrà gradualmente in rapporto all'importazione ed alla produzione interna di essi.

Sono stati poi presi in considerazione i seguenti casi: 1) di consumatori che nella decorsa stagione invernale non abbiano ottenuto assegnazioni di combustibili da riscaldamento per non avere presentato la relativa denuncia di consumo entro il termine del 31 agosto 1940 XVIII — 2) di consumatori che pur avendo presentato entro il termine soprafissato la relativa denuncia di consumo abbiano ugualmente ottenuto nella decorsa stagione invernale il combustibile per riscaldamento a seguito di assegnazione a mezzo buoni del Ministero delle Corporazioni — 3) di consumatori che abbiano trasferito la propria residenza od abbiano cambiato domicilio — 4) di consumatori che prendano domicilio in case di nuove costruzioni od in appartamenti rimasti sfitti durante la stagione invernale 1940-41 — 5) di consumatori che dispongano di impianti centrali di riscaldamento già funzionanti a nafta e successivamente trasformati a carbone — 6) di aziende industriali non aventi assegnazioni di carbone per impiego industriale — 7) di laboratori ed uffici annessi ad impianti industriali non aventi assegnazioni di carbone per impiego industriale.

In tali casi gli interessati dovranno presentare entro il 31 agosto p. v. domanda ai Consigli Provinciali delle Corporazioni, presso i quali saranno costituite apposite commissioni, per l'esame delle domande in parola e per le opportune decisioni in merito. Tali commissioni saranno costituite da un rappresentante del Consiglio che le presieda e da rappresentanti rispettivamente delle proprietà edilizia della Unione degli industriali e dell'Unione dei commercianti della provincia.

Dalle norme soprariportate sono esclusi gli ospedali e gli istituti di cura non inquadrati sindacalmente e le scuole pubbliche di ogni grado e ordine per i quali enti il Ministero delle Corporazioni provvederà con particolari disposizioni che saranno successivamente emanate.

La Commissione giudicatrice nei concorsi ai posti di ostetrica

Con decreto del Ministero dell'Interno è stata costituita la Commissione giudicatrice dei concorsi ai posti di ostetrica condotta per le province di Belluno, Treviso ed Udine con sede a Udine. Detta Commissione risulta pertanto così composta: *presidente:* dott. Gio. Batta Zanframundo, Vice Prefetto — *componenti:* dott. Paolo Moreschini, medico provinciale; prof. Emilio Santi, libero docente in ostetricia; prof. Ugo Dall'Acqua già primario reparto ostetricia; Giovanna Zearo Fantuzzi, ostetrica condotta — *segretario:* dott. Alberto Piva, primo segretario di Prefettura.

Avvertenza ai clienti della macelleria Vida

Il Consorzio provinciale macellai comunica:

Non potendo più funzionare la locale macelleria del concittadino Antonio Vida per richiamo alle armi, si avvertono i clienti abituali dello stesso di rivolgersi, per il prelievo della razione di carne loro spettante, alle macellerie di Ireneo Manghi e di Clelia Marcuzzi, site rispettivamente in via Aquileia e in viale Trieste.

Si ferisce alle mani aggiustando una sega a nastro

L'operaio Appiano Bulfoni, di 31 anni, si recava ieri nel pomeriggio nel cantiere della ditta Gianesini in via Gaeta, per aggiustare una sega elettrica a nastro. Nel maneggiare detto nastro, ad un tratto rimaneva gravemente ferito alle dita anulare e medio di entrambe le mani. Dopo le prime medicazioni al posto di Pronto Soccorso, veniva accompagnato all'Ospedale Civile dove gli riscontravano ferite lacere con recisione di due falangette, giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Nel mondo scolastico

I promossi

Alla R. Scuola Agraria di Pozzuolo

Ecco i risultati degli esami della R. Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli, nella prima sessione:

Diploma di agente rurale: Borgnolo Gian Pietro; Candolo Giovanni; Chiarcos Enzo; Cicuttini Elio; Colautti Dario; Del Toso Marco; D'Este Carlo; Masutti Gio. Batta; Milocco Mariano; Morandini Silvano; Suncic Antonio; Stabile Carlo; Vidoni Bruno; Danelutti Bruno.

Promozione alla II Tecnica: Baracetti Augusto; Beltrame Federico Colussi Giordano; Corubolo Giovanni; D'Agostini Vago; Fongione Volveno; Furlan Ottorino; Meroi Bruno; Peressini Rino; Visintin Danilo; Zama Ermes.

Licenza Scuola di Avviamento. Del Missier Gio. Batta; Di Santolo Silvano; D'Olivo Marco; Ferro Ferdinando; Fongione Vinicio; Gussetti Luciano; Funa Stanislao; Maring Enzo; Nazzi Rizzardo; Pitilini Ferruccio; Ponte Armando; Pontisso Remigio; Rossi Italo; Zanella Gino; Degano Gelindo; Fantoni Giovanni.

Promozione alla III avviamento: Burelli Sergio; Cattivello Antonio; Deana Adriano; Della Vedova Terzillo; Zoccu Silvio; Cantarutti Maria; Della Vedova Marisa; Toneatto Anna; Baldassi Giuseppe; Moretti Lauro.

Promozione alla II Avviamento: Asquini Benito; Battistutta Luigi; Bianco Ugo; Comand Antonio; Comuzzi Oscar; Job Aldo; Marini Ariedo; Meroi Renato; Peroncilli Bernardo; Pascoletti Ettore; Pertoldi Aristide; Tubaro Ludovico; Vidoni Remo; Zuliani Guido; Zuliani Sebastiano.

I diplomati all'Ist. Commerciale «di Toppo Wassermann»

Allievi dell'Istituto Tecnico Commerciale a indirizzo mercantile «di Toppo Wassermann» che hanno conseguito il diploma di perito e ragioniere commerciale: Bisiani Oreste, Boratto Livio, Cristini Ennio, De Antoni Giusto, Deganutti Olvino, De Minicis Elio, D'Orlando Piero, Fantin Rodolfo, Feruglio Loris, Giacobbi Giorgio, Kobal Stanislao, Mender Giovanni, Mirolo Renato, Pasqualetto Mirco, Picotti Oscar, Rizzardi Pietro, Sivilotto Ferruccio, Spalluto Pietro, Valente Fabiano.

Buon sangue friulano

I sentimenti di un italiano in terra straniera

Abbiamo avuto l'occasione di leggere una lettera inviata ad uno dei preposti alla Società Alpina Friulana (Sezione di Udine del Centro Alpino Italiano), da un affezionato socio: il comprovinciale prof. Egidio Feruglio, residente da qualche anno a Buenos Aires. Ne riproduciamo un brano, in quanto conferma un'altra volta come i friulani, per quanto lontani dalla Patria e assorbiti da incarichi altamente lusinghieri non dimentichino mai la loro terra di origine:

«... Nel momento in cui viviamo, la mente nostra è attratta irresistibilmente dal pensiero della guerra, dagli avvenimenti che si succedono tumultuosamente e da quelli che si stanno preparando.

Forse in noi, lontani dal turbine della guerra, ma non estranei per ragione di affetto al nostro Paese, alla famiglia e agli amici, questo pensiero è più vivo che in quelli che vi assistono o vi partecipano, senza dubbio con sacrificio, ma pure con la coscienza di poter guidare questi stessi avvenimenti, anche nel ristretto ambito a ciascuno riservato.

Comunque, la mente corre con simpatia a coloro che lottano e soffrono, con la fiducia nella vittoria delle nostre armi e con l'augurio che tanto sacrificio possa aprire la strada a tempi migliori.

Le nostre notizie si possono riassumere in poche parole. Stiamo bene e continuiamo il solito ritmo di vita, relativamente tranquillo, ma di lavoro.

Abbiamo passato sette mesi a Mendoza, dove ho insegnato geologia e mineralogia nell'Università, e ho atteso all'organizzazione dell'Istituto del Petrolio. Da poco più di un mese ci troviamo di nuovo a Buenos Aires, dove mi hanno richiamato lavori e studi che avevo dovuto sospendere per dedicarmi all'insegnamento. Poi torneremo a Mendoza per gli esami e per la ripresa degli studi universitari. Lassù ci siamo trovati molto bene. La città è un centro su per giù come Padova Il clima è sano. I dintorni tutti coltivati a vigne e a frutteti, *opera in massima parte di italiani.*

Nonostante però la nuova vantaggiosa sistemazione, il nostro pensiero e fermo proposito è di ritornare in Patria, non appena le circostanze lo permetteranno.

Nell'attesa impaziente, ma fiduciosa di rivedere la nostra cara Italia, cerco di mettere ordine alle mie cose e di raccogliere i frutti del mio lavoro.

Or sono poche settimane è uscita la carta geologica della Terra del Fuoco e della Patagonia, decorosamente stampata a colori, di cui sto ora preparando la memoria descrittiva. Entro l'anno farà seguido un secondo foglio, che comprende un tratto delle Cordigliere più al nord.

Il De Agostini ha pubblicato un grosso volume sulle Ande della Patagonia, splendidamente illustrato. Dovette scriverlo in spagnolo, ma prepara anche l'edizione italiana pel momento opportuno».

Cronaca mesta

Funebri Angelo Scaini

Si è spenta a Varmo, il 20 corrente, l'esistenza terrena del possidente Angelo Scaini, simpaticamente noto in tutta la zona ed anche nella nostra città, ove contava congiunti ed amici. Lavoratore instancabile, dotato di un animo retto e di un cuore d'oro, egli aveva saputo crearsi una solida posizione ed era benvoluto da tutti per le sue belle doti. La sua scomparsa, avvenuta quasi repentinamente in seguito ad un male che ne aveva minato la forte fibra, ha suscitato pertanto largo e sentito rimpianto.

I funerali si sono svolti in forma solenne a Varmo giovedì mattina con l'intervento della popolazione in massa e di molti conoscenti convenuti anche dai paesi contermini e da Codroipo. Il lungo corteo era aperto dalle insegne religiose e dalle rappresentanze degli Asili infantili di Varmo e di Rivignano, quest'ultimo con le Rev. Suore di S. Vincenzo de' Paoli, di cui fa parte la nipote dell'estinto suor Giuseppina Tubaro, e da omaggi floreali. Il clero, con a capo il parroco, precedeva la bara, che era seguita dai congiunti e parenti dell'estinto e da una massa di popolo orante. Dopo le esequie, celebrate nella chiesa parrocchiale, l'imponente corteo ha accompagnato la salma di Angelo Scaini alla pace del sepolcro.

Alla vedova signora Amalia Tubaro, ai figli, al fratello prof. don Orazio Scaini, residente a Conegliano, alla sorella signora Carolina e ai congiunti tutti del defunto porgiamo le più sentite condoglianze.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del padre Antonio nel X anniversario della morte: Quargnolo Germano e Ferruccio L. 40. Per onorare la memoria di Giovanni Guglielmo Sautter: Adelina Chiussi Sautter L. 100. Nadeida e Nino Pez L. 20.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Giovanni Guglielmo Sautter: Adelina Chiussi Sautter L. 100.

IL GIORNO

Sabato, 24 maggio (144-221)
Solennità civile

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo o vitello al forno, contorni.

Sera: minestrone, crocchetti, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 10.45: Radio scolastica, trasmissione estiva dedicata agli alunni delle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15: Dischi di successo Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica da camera; 13.15: Inni e canzoni dell'Italia guerriera diretti dal m. Petralia; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze: VII maggio musicale fiorentino «L'Italiana in Algeri», dramma giocoso in tre atti di Angelo Anelli, musica di Gioacchino Rossini. Dopo l'opera 23.30 circa: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 20.30: Banda dei RR. CC. diretta dal m. Luigi Cirenei; 21.30: Commedia in un atto; 22: Concerto diretto dal m. Mario Gaudiosi; 22.45: Giornale radio.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del giorno 23 maggio XIX)

Presidente: cav. uff. dott. Beretta. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: dott. Biancardi — Cancelliere: Micottis.

Sanzioni annonarie

Duilio Talotti di Angelo da Orgnano di Basiliano, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 150 di multa.

Irma De Marco fu Antonio, da Orgnano di Basiliano, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 150 di multa.

Attilio Riva fu Luigi da Variano di Basiliano, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 150 di multa.

Giovanni Patriarca fu Gio. Batta, da Adorgnano di Tricesimo, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 150 di multa.

Adelaide Morandini di Gio. Batta, da Adorgnano di Tricesimo, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 450 di multa.

Valentino Mansutti fu Santo da Adorgnano di Tricesimo: per aver posto in vendita latte annacquato: lire 300 di multa.

Aurelio Riva fu Fiorenzo, da Variano di Basiliano, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 150 di ammenda e L. 150 di multa.

Mortale disgrazia

Nonagenaria investita dal tram di Tricesimo

Giovedì sera, la vecchia Santa Giacinta Miotti vedova Carnelutti fu Giuseppe, dimorante a Tricesimo, una povera donna sola al mondo e che viveva della carità dei vicini, camminava lungo la strada nazionale, costeggiando la sede della linea tramviaria. Verso le ore 19 sopraggiungeva da Tricesimo diretta a Tarcento la motrice n. 21 guidata da Fortunato Visentin. Costui dava i segnali di avvertimento e la vecchia, anzichè tenersi al proprio posto, accelerava il passo tentando di attraversare il binario e rifugiarsi in un cortile vicino. Disgraziatamente non faceva in tempo ed il convoglio la investiva, trascinandola poi per otto metri circa. Prontamente soccorsa dal personale del tram e da alcune persone presenti, la disgraziata vecchia veniva trasportata nella casa di cura del dott. Menghetti, il quale constatava trattarsi di un caso disperato per sopravvenuta commozione cerebrale. Infatti la Miotti veniva trasportata nella propria dimora ove poco dopo decedeva.

Uno spruzzo di calce in un occhio

Il muratore Arturo Chicchero di 38 anni mentre lavorava nei cantieri di Torviscosa, uno spruzzo di calce viva lo colpiva all'occhio destro procurandogli una causticazione con irritazione della cornea. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

22-23 maggio 1941 XIX

NATI	10
MORTI	2
MATRIMONI	1

Nascite

Cuberli Pierina (I nato) di Elio e di Werberschütz Rosa.
Meret Lauretta (IV nato) di Luigi e di Odorico Cecilia.
Meret Rosalia (V nato) di Luigi e di Odorico Cecilia.
Fedeli Silvia (I nato) di Vittorio e di Tonot Antoniotta.
De Iorio Mariapia (I nato) di Gabriello e di Pezzè Vittoria.
Vettor Gino (III nato) di Elio e di Rigato Elisa.
Chiti Gianpietro (III nato) di Giuseppe e di Vagobelli Augusta.
Della Savia Bruno (I nato) di Angelo e di Spada Adele.
Femiano Roberta (III nato) di Antimo e di Pilutti Solidea.
Maseri Emanuela (I nato) di Gaetano e di Zuliani Umberta.

Pubblicazioni di matrimonio

De Zorzi Ugo commerciante con Fecile Vittorina commerciante.

Matrimoni

Colosetti Giacomo agricoltore con Zuliani Maria Domenica casalinga.

Morti

Di Santolo Noemi fu Giuseppe di anni 26 casalinga.
Simeone Angela fu Antonio di anni 35 casalinga.

Obiazione in memoria di Anna Blasoni

Ci sono giunte ora da Bahia Blanca (Argentina) L. 500 spedite dai coniugi signori prof. Egle De Crignis e ing. Francesco Blasoni destinate ai poveri della Parrocchia di S. Quirino per onorare la memoria della rispettiva suocera e madre sig.ra Anna Blasoni Marzuttini.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - NOTTE D'INCANTO - Con Victor Staal e Karl Schönbock - Ore 17.
SAVOIA - LA GRANDUCHESSA SI DIVERTE - Con P. Barbara. Ore 17.
IMPERO - ULTIMI DELLA STRADA - Con Oretta Fiume e R. Villa. Ore 17.
CECCHINI - SONO UN CRIMINALE - Novità con John Carroll. Ore 17.
DOPOLAVORO FERROVIARIO FRENESIA - Capolavoro con Gandusio. Ore 17.
REX - MANON LESCAUT - Con Vittorio De Sica e Alida Valli. Ore 17.30.
S. GIORGIO - LA CITTA' DALLE MILLE LUCI — Ore 18.

Monte di Credito su pegno di UDINE

Con il giorno di martedì 3 giugno anno corrente, saranno riprese le aste dei pegni scaduti.

Smarrimento

Giovedì scorso fu smarrita spilla in brillanti e perle, nelle vie: Savorgnana, Lionello, Rialto, Delle Erbe, portici piazza S. Giacomo, Paolo Sarpi, Bartolini, Palladio, G. Mazzini, Gen. Baldissera, Jacopo Marinoni, dei Torriani, Erasmo Valvasone — Competente mancia a chi la porterà all'Economato del Municipio.

Pordenone

FASCIO DI COMBATTIMENTO

Orario dell'Ufficio cassa

Il Fascio pordenonese di combattimento avverte che l'Ufficio Cassa è aperto ai fascisti ed al pubblico, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 19, e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11.

La riunione dei carabinieri in congedo

Il Comandante la centuria carabinieri Reali in congedo avverte i commilitoni che in seguito all'imperversare del maltempo, l'adunata che doveva aver luogo domenica scorsa 18 corrente, è stata rimandata a domani, domenica 25 maggio, alle ore 15 alla Casa Littoria.

Il pellegrinaggio al Santuario delle Grazie

Ieri mattina, venerdì, una numerosa rappresentanza dei parrocchiani di Roraigrande si è recata in pellegrinaggio al Santuario della B. V. delle Grazie. Alle ore 7, nel tempio affollatissimo, il prof. dr. don Luigi Spangaro ha celebrato la S. messa e distribuito la comunione ad un largo stuolo di fedeli. Il rito ch'era stato promosso, per implorare la protezione divina sui valorosi combattenti di quel rione pordenonese, si è svolto in un'atmosfera di suggestivo raccoglimento, ed è stato accompagnato da scelta musica eseguita dal nuovo organo.

L'« Ora del dilettante » al Dop. del «Veneziano»

Il Dopolavoro aziendale del cotonificio veneziano ha promosso per domani sera, domenica, nel teatro della sua sede in rione di Torre, « L'ora del dilettante », simpaticissima manifestazione di carattere goliardico, il cui ricavato andrà a beneficio delle Forze Armate.

Rammentiamo che lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.30 precise, ed il programma vario e brillante, si presenta pieno d'attrattive.

Nei cinema « Verdi » e « Roma »

Questa sera, sabato, va in prima visione al teatro «Verdi» il film «Abbandono», pellicola di emozionanti avventure.

Sullo schermo del supercinema «Roma» si proietterà invece: «Rose scarlatte» e «Valle dell'Inferno».

Stato civile

Movimento dello stato civile dal 16 al 22 maggio 1941 XIX:

Nati vivi 8 maschi e 6 femmine. Nati morti 1. Totale 15.

Matrimoni trascritti: Virgilio Ferrarese tipografo con Vera Panegos ceramista — Lino Zuliani agricoltore con Gemma Narotti cotoniera —Guerrino Carli cordaio con Anna Praturlon cotoniera — Pietro Ivan autista con Laura Damesi impiegata.

Morti: Clotilde Puiatti fu Felice di 42 anni casalinga — Cristina Giacobbe fu Angelo di 43 anni casalinga — Amalio Calligaro di 55 anni fu Angelo da Buia fornaciaio.

Riassunto settimanale: nati vivi 14, nati morti 1. Totale 15.

Matrimoni trascritti 4, morti 3.

Infortuni sul lavoro

Trasportando una trave di cemento armato, il muratore Guerrino Zanella fu Marco, trentenne, alle dipendenze della impresa edile Carlo Raffin, urtava violentemente con la mano sinistra contro un muro, riportando una contusione con escoriazione. E' stato giudicato guaribile in 7 giorni.

— Procedendo ad un lavoro nel cantiere della impresa edile Ferdinando Antonini, il manovale Antonio De Luca, di anni 55, poneva il piede sinistro sopra un chiodo sporgente da una tavola. Da una ferita alla regione plantare è stato giudicato guaribile in una settimana.

— Rimasto preso con la mano destra tra i due piani di una pressa che stava trasportando, il pastato Valentino Santarossa fu Amedeo, trentottenne da Porcia, riportava una ferita lacero contusa al dito medio. Ne avrà per otto giorni.

Due biciclette rubate

Il pittore Marcello Polesel fu Angelo, abitante in via S. Valentino, lasciava incustodita all'esterno di un locale per il breve spazio di cinque minuti, il suo velocipede, che naturalmente non rivide più. Identica sorte è toccata alla bicicletta della ventenne Enrica Santarossa di Giovanni, rimasta appiedata sulla soglia della sua abitazione in corso Vittorio Emanuele.

In Pretura

(Sezione staccata di Sacile)

Per lesioni. — Il diciannovenne Ugo Giarletta di Cosimo, da Brugnera, è imputato di lesioni cagionate al rag. Paolo Silvestrini, pure dimorante in quel centro, il quale colpito al viso da alcuni pugni ne ebbe per una ventina di giorni. Il Giarletto è stato condannato a tre mesi di reclusione e trecento lire di multa con il beneficio della condizionale e della non iscrizione, ed al risarcimento dei danni alla parte civile. Dif. avv. Perulli.

Assoluzioni. — Nel corso di una questione, avuta con Valeria Varnier in Dalcin, il negoziante Arturo Oria fu Antonio, trentenne da Sarone di Caneva, passava a vie di fatto verso la donna. Denunciato per lesioni, l'Orio è stato assolto dal Pretore per aver agito in istato di legittima difesa.

— Il commerciante Sesto Ruggero Carlon, quarantaquattrenne, da Budoia, è imputato di aver ascoltato la radiodiffusione di una stazione radio nemica. Nel corso del processo, il Carlon ha potuto dimostrare però che non aveva ascoltato la diffusione, ma bensì adoperando il suo apparecchio radio aveva involontariamente captato la stazione nemica. E' stato assolto

— Il mezzadro Giovanni Ros di Angelo, di anni 28, ed il cinquantacinquenne Angelo Ros fu Giovanni, ambedue da Polcenigo, sono imputati di sottrazione di oggetti pignorati di cui erano proprietari ma non custodi. Il Pretore li assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Camillotti.

ROVEREDO IN PIANO

Secondo Del Piero caduto per la Patria



E' pervenuta dal Ministero della Guerra la notizia ufficiale che in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco la notte dal 15 al 16 marzo, è deceduto l'Alpino Secondo Del Piero, della classe 1913.

La notizia è stata partecipata ai familiari dal Podestà e dal Segretario del Fascio

Aveva appartenuto e militato con entusiasmo alle organizzazioni giovanili, nelle quali si distingueva per le sue doti particolari di mente e di cuore.

Ai genitori, ed alla giovane sposa, che sullo stesso fronte ha dato alla Patria il marito e l'unico fratello, Luigi Barbariol esprimiamo l'espressione della nostra cameratesca ed affettuosa solidarietà.

CAMPOFORMIDO

Rapporti del Fascio

Il Commissario del Fascio, camerata Raffaele Ferongini, ha tenuto nei giorni 17, 18 e 21 corrente, rapporti ai fascisti di Bressa, Basaldella e Campoformido, intrattenendo i fascisti sugli argomenti di carattere politico - nazionale e su alcune questioni amministrative comunali che il Fascio intende risolvere a completo beneficio della popolazione.

Nel porgere il saluto ai reduci dei vari fronti, il Commissario del Fascio ha rivolto parole di plauso al valoroso mutilato Egidio Mariuzza. Su proposta di alcuni fascisti, il Commissario del Fascio ha autorizzato i capi settori a procedere fra i fascisti stessi ad una volontaria sottoscrizione destinata a beneficiare i feriti del Comune con l'invio a loro di pacchi-dono.

La proposta è stata accolta da tutti con il massimo entusiasmo. Merita speciale elogio la ditta Andrea Covre che ha voluto manifestare la propria simpatia ai feriti di guerra con la sottoscrizione della somma di lire 100.

Le assemblee frazionali che si sono aperte col saluto al Duce, si sono chiuse con vivissime manifestazioni di affetto per i valorosi delle Forze Armate che giornalmente scrivono pagine di eroismo e di valore.

Notiziario dell'agricoltore

A proposito di anticrittogamici

V'è in questi giorni fra i viticoltori qualche preoccupazione per la annunciata minore disponibilità di anticrittogamici, preoccupazione aggravata dal fatto che di questi le prime consegne fatte in questi giorni sono per quantitativi solo parziali.

Dell'argomento si sono occupati ampiamente i giornali, specialmente quelli tecnici, le organizzazioni economiche degli agricoltori, tecnici propagandisti, commercianti; ma ancora una volta si constata che non è sempre facile — non ostante tutte le buone intenzioni — fare arrivare a tutta la grande massa di agricoltori notizie e nozioni esatte e chiare.

Per questo pensiamo che possa essere non del tutto inutile ritornare sull'argomento anche perchè si tratta di una novità che non trova tutti adeguatamente preparati.

***

E' ormai a conoscenza di tutti che i quantitativi anticrittogamici assegnati quest'anno alle singole provincie e, quindi, a disposizione dei singoli viticoltori, sono alquanto inferiori a quelli distribuiti gli anni scorsi; e mentre gli anni scorsi i viticoltori potevano acquistare a loro scelta l'uno o l'altro anticrittogamico, quest'anno la distribuzione è disciplinata ed a ciascuno è assegnata una quota parte dei diversi anticrittogamici disponibili.

Così avviene che alla nostra provincia sono stati assegnati determinati quantitativi di solfato di rame, di « anticrittogamico » Montecatini, di ossicloruri (Polvere Caffaro e Polvere Regina) e di Ramital; e, conseguentemente, a ciascun viticoltore verrà consegnata una quota parte di ciascuno di detti anticrittogamici. Verrà consegnato prima il quantitativo di solfato di rame, poi quello di anticrittogamico Montecatini e di ossicloruri, infine quello di Ramital.

Il solfato di rame — come è noto — si usa sciolto in acqua con l'aggiunta di calce spenta in quantità uguale a quella del solfato di rame.

L' « anticrittogamico » Montecatini è un prodotto nuovo, in polvere, facilmente solubile in acqua, formato di solfato di rame al quale sono state aggiunte sostanze chimiche atte ad aumentarne l'adesività e ad attivarne l'azione fungicida. Contiene il 64 per cento di solfato di rame, (cioè il 16 per cento di rame metallico) e si usa in soluzione come il solfato di rame, cioè con l'aggiunta di calce spenta nella quantità di sei - settecento grammi per ogni chilogrammo di « anticrittogamico ».

La Polvere Caffaro e la polvere Regina si usano, normalmente, sciolte in acqua e sempre senza la aggiunta di calce.

Il Ramital è un altro prodotto nuovo, esso pure a base di solfato di rame e si usa in soluzione senza l'aggiunta di calce

Come abbiamo accennato, il quantitativo complessivo, di tali prodotti, assegnato alle singole provincie e, quindi, ai singoli viticoltori, è inferiore a quello impiegato negli anni scorsi; ma è fuori dubbio che molta economia di anticrittogamici è possibile fare, pure, senza compromettere il prodotto di uva, qualora si proceda con ogni più utile avvertenza così nella preparazione delle soluzioni anticrittogamiche, come nella loro distribuzione

***

Una prima causa di spreco di anticrittogamici è nel ritenere che occorrano sempre e assolutamente soluzioni concentrate. Si parte generalmente dalla premessa che le soluzioni con l'uno per cento di anticrittogamico rappresentino la minima concentrazione utile e si arriva, via via, a soluzioni al 2 e anche al 3 per cento.

Una seconda causa è nel numero dei trattamenti liquidi, non sempre tutti necessari o consigliabili.

Una terza causa è nell'uso di spruzzatori imperfetti che non sono, come dovrebbero essere, dei veri nebulizzatori e che dànno, invece, dei getti più o meno ricchi, che lavano le foglie e i grappoli, con conseguenti sgocciolamenti più o meno abbondanti, ma sempre inutili. Per quanto riguarda la concentrazione delle soluzioni è necessario tenere presente che, agli effetti della difesa dalla peronospora, bastano quantitativi minimi di composti rameici. Le soluzioni all'uno per cento sono e si debbono considerare realmente più che sufficienti.

E' vero che le soluzioni più concentrate offrono una maggiore resistenza alla azione meccanica dilavatrice delle acque di pioggia; ma in queste condizioni, data la limitata disponibilità di composti anticrittogamici, si debbono considerare — come sono realmente — più utili due trattamenti all'uno per cento che non uno al due per cento.

Per quanto riguarda il numero dei trattamenti liquidi giova tener presente che essi possono essere utilmente diminuiti di numero alternandoli con i trattamenti polverulenti, i quali risultano particolarmente efficaci per la difesa dei grappoli ed esigono minori quantitativi di anticrittogamici.

I trattamenti polverulenti si preparano addizionando allo zolfo comune il 10 o il 15 per cento in peso di polvere Caffaro o di Polvere Regina (non di solfato di rame).

Per quanto riguarda l'uso di polverizzatori in perfetto stato di funzionamento, si tratta di un fatto per se stesso sufficientemente evidente nè crediamo che occorra aggiungere altro.

Crediamo invece utile ricordare che:

1) il solfato di rame si usa, normalmente, in soluzione all'uno per cento, che si prepara sciogliendo prima il composto rameico in 80 litri d'acqua e versando poi il latte di calce, preparato con un chilogrammo di calce spenta stemperato in 20 litri di acqua, nella soluzione cuprica; se risultano residui di calce non stemperata, è bene lasciarli in fondo ai recipienti in modo da evitare che entrino nelle irroratrici; (non versare mai la soluzione di solfato di rame nel latte di calcio e preparare ogni volta i quantitativi di soluzione da distribuire in giornata); altrettanto diciamo per l'anticrittogamico Montecatini per il quale l'aggiunta di calce spenta deve essere limitata ai 600 o 700 grammi per cento litri di soluzione;

2) la Polvere Caffaro, la Polvere Regina e il Ramital si usano, normalmente, essi pure in soluzione all'uno per cento, ma sempre senza aggiunta di calce; col Ramital non si deve mai superare la dose di kg. 1.40 in cento litri di acqua;

3) per fare in modo che le soluzioni anticrittogamiche aderiscano maggiormente alle foglie e ai grappoli, giova aggiungere due litri di latte magro per ogni ettolitro di soluzione;

4) è bene fare i primi trattamenti liquidi con soluzioni di solfato di rame e di « anticrittogamico » Montecatini; i successivi, con soluzione di ossicloruri; gli ultimi con soluzioni di Ramital;

5) la peronospora si sviluppa quando la temperatura esterna non scende sotto i 10°C. e quando i tralci, le foglie e i grappoli sono bagnati da pioggia, rugiada o nebbia, mentre l'oidio si sviluppa anche ad una temperatura di 5-6° C.;

6) giova fare i primissimi trattamenti con polveri ramate, anzi che con soluzioni, ed usando zolfo ramato con ossicloruri (non con solfato di rame) al 10 per cento; i trattamenti polverulenti aderiscono ai tessuti verdi sempre meglio dei trattamenti liquidi, e riescono più efficaci quando praticati sulle foglie e sui grappoli ancora bagnati da rugiade;

7) giova fare il primo trattamento liquido alla vigilia della fioritura (i trattamenti liquidi riescono più efficaci quando praticati sulle foglie e sui grappoli asciutti) e non praticando trattamenti liquidi durante la fioritura;

8) giova fare il secondo trattamento liquido tosto dopo la fioritura;

9) dopo la fioritura, giova alternare i trattamenti liquidi con i trattamenti polverulenti preparati con solfo e ossicloruri nella proporzione del quindici per cento (i trattamenti polverulenti risultano particolarmente efficaci per la difesa dei grappoli);

10) le ultime irrorazioni basterà applicarle con soluzioni al 0.75 per cento.

p. e.

E' utile cimare il grano?

E' noto in che consista la cimatura delle piante erbacee. Questa ha lo scopo di limitare e di regolare la vegetazione primaverile che, a causa dell'andamento stagionale troppo umido, o della fertilità preesistente nel terreno, od infine a causa di laute concimazioni, fosse per raggiungere uno sviluppo eccessivo.

Le piante di grano cimato sospendono dunque temporaneamente lo sviluppo erbaceo a vantaggio della resistenza meccanica dei culmi.

Di qui la resistenza sicura all'allettamento che, troppe volte, arreca alle colture granarie ingenti depressioni nella produzione. Trovato il rimedio all'allettamento si può dare allora mano a laute concimazioni azotate senza timore di sorta

Questa pratica della cimatura, universalmente condannata nella vecchia cerealicoltura, può dunque assumere l'importanza di un necessario antidoto nella moderna cerealicoltura forzata, dove appunto l'azoto rischia talvolta di essere somministrato in dosi eccessive. Certo che il minor reddito rappresentato dalla parte cimata è compensato dal reddito sicuro delle piante che hanno condotto il loro ciclo vegetativo in condizioni di robustezza fisica completa.

Il prodotto della cimatura costituisce un buon foraggio precoce, ed è noto che talora essa viene fatta fare direttamente sul campo dalle pecore. S'intende che la cimatura deve essere fatta prima che il grano s'incanni.

Secondo quanto afferma il prof. Draghetti, che ha concluso importanti esperienze in proposito, con una cimatura moderata si ha un aumento nella produzione della granella mentre si ha una diminuzione nel peso della paglia. In ogni caso viene eliminata la dannosa alea dell'allettamento, ed il prodotto è pertanto assicurato.

L'assicurazione sugli infortuni per dipendenti da Consorzi d'irrigazione

Il Ministero delle Corporazioni ha risolto in questi giorni alcune questioni riguardanti l'assicurazione contro gli infortuni di alcune categorie di dipendenti dai Consorzi di irrigazione, in base a dei quesiti proposti al Ministero stesso dalla Federazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica integrale.

Due casi sono stati particolarmente presi in considerazione e cioè: durante i periodi di morbida:

a) il caso in cui i Consorzi di irrigazione cedano, in via eccezionale — e quando l'acqua è meno necessaria alle utenze agricole — una piccola parte di acqua a dei mulini. In tale caso si prospettava l'opinione che dovesse darsi luogo all'applicazione della legge sull'assicurazione degli infortuni industriali. E' stato deciso invece che non si faccia luogo all'applicazione di detta legge in quanto la semplice cessione di acqua ai molini non muta la natura agricola dei Consorzi di irrigazione. Il Ministero però avverte che dovrebbe decidersi in favore della applicazione della legge sulla assicurazione degli infortuni industriali nel caso in cui la cessione d'acqua ai molini fosse di tali entità da richiedere la necessità di mezzi d'opera tali da fare attribuire il carattere industriale ai Consorzi sopraddetti.

b) Il caso in cui i Consorzi di irrigazione debbano occasionalmente eseguire opere di ricostruzione e sistemazione.

In tale caso, qualora le opere vengano concesse in appalto a ditte specializzate la assicurazione contro gli infortuni incomberà su tali ditte. Se invece le opere stesse vengono assunte direttamente dai Consorzi utilizzando all'uopo operai avventizi o personale proprio stabile, l'assicurazione stessa incomberà senz'altro sui Consorzi che eseguiscono le opere e ciò a sensi del R. D. 17-8-1935 XIII N. 1765.

S. Vito al Tagl.

Il saggio ginnico della Gil

Giovedì scorso alle scuole elementari alle ore 15 si è iniziato il saggio ginnico sportivo degli organizzati del locale Comando GIL.

Dopo l'alza bandiera il Commissario Straordinario del Fascio ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce. Sono state distribuite quindi le croci al merito e certificati di benemerenza ai Balilla e agli Avanguardisti che si sono distinti nell'anno XVIII, diplomi ai giovani fascisti che hanno prestato servizio nei battaglioni volontari della GIL e un diploma di benemerenza al dott. cav. Ferdinando Marieron.

Il saggio ha avuto un esito brillante sia per il numero degli organizzati partecipanti sia anche per la preparazione dei vari reparti. La cittadinanza intervenuta numerosissima ha seguito con vivo interesse le fasi della simpatica manifestazione.

Dopo il saggio nell'aula magna delle scuole elementari alla presenza del R. Provveditore agli studi, delle autorità, dei maestri e di un folto numero di cittadini, con una commovente cerimonia sono state consegnate alla maestra Polese ed al maestro Paiero le medaglie in occasione del loro quarantesimo anno di insegnamento.

Assegni di operai dell'industria

Si avvertono i sottindicati operai che all'Ufficio collocamento della Industria trovasi giacente il rispettivo assegno ferie:

Ugo Tosoni, Giosuè Muccin, Silvio Lazzarini, Angelino Gnesutta, Elmo Casasola, Luigi Castellarin, Angelo Basso, Carlo Barbui, di Valentino, Francesco Schiabel, Olivo Trevisan.

Licenze agricole ai richiamati

Tutti coloro che intendono far venire in licenza propri familiari richiamati alle armi lavoratori agricoli, dovranno rivolgersi presso il fiduciario Lavoratori dell'Agricoltura del proprio comune. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio zona di San Vito.

Gli esami alla R. Scuola didattica

La R. Direzione Didattica informa: Lunedì 26 c. m., alle ore 9 alle scuole elementari «P. Battiston» si svolgeranno gli esami di licenza e di ammissione per alunni privatisti.

Mercoledì 28 c. m. alle ore 9 nella stessa scuola si svolgeranno gli esami di accertamento del grado di cultura per adulti. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzone.

Solenni onoranze funebri a Elvira Vinai

Sono state rese alla signora Elvira Gusmani, vedova dell'illustre prof. Vinai di Andorno Micca in provincia di Biella, ma qui trasferitasi da anni per poter rimanere accanto alla figlia, consorte del Senatore Francesco Tullio-Altan.

La salma riposava in mezzo ai fiori nella cappella privata della famiglia Tullio, visitata da tutta la popolazione, che stimava l'estinta per la sua bontà, unita ad una viva intelligenza e prontezza.

Alle dieci ant. il mesto corteo muoveva dalla cappella, preceduto da numerose magnifiche corone di fiori.

Seguivano la lagrimata salma la figlia nob. Gianna Tullio-Altan, il figlio prof. comm. Andrea, giunto da Milano, il genero senatore Tullio-Altan, la nuora Virginia Oliva Vinai ed altri parenti, tra cui il prof. comm. Varisco e signora.

Erano convenute tutte le autorità locali nonchè molte signore e signori, accorsi anche da lontano per recare l'ultimo tributo alla compianta signora.

In Duomo è stata celebrata una solenne messa funebre, officiante mons. Arcidiacono.

Dopodichè, la salma è stata accompagnata al Camposanto, ove è stata deposta nella tomba della famiglia Tullio.

Ai figli, al genero, ed agli altri parenti porgiamo le più vive condoglianze.

SESTO AL REGHENA

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Segalotti Sante di Bagnarola lire 10; Amm.ne co. Antonio Freschi di Ramuscello, lire 20.

CASARSA

Nel Fascio

I fascisti sono invitati a presentarsi alla sede del Fascio muniti di una fotografia per il ritiro delle tessere dell'anno XIX.

Il saggio ginnico della Gil

Domani domenica alle ore 17 in piazza IV Novembre, si svolgerà il saggio ginnastico della GIL che non si potè svolgere domenica scorsa causa il cattivo tempo

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi sabato dalle ore 18.30 e domani domenica dalle ore 14.30, orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro ferroviario la proiezione del bellissimo film italiano «Una romantica avventura» con Assia Noris, G. Cervi, L. Cortese. Precederà il Giornale Luce sonoro.

Cividale

I combattenti al Fascio femminile

Il tenente degli alpini Antonio Barbieri, ha scritto una lettera alla Segretaria del Fascio femminile, a nome di tutti gli ufficiali e soldati della Compagnia ringraziando dei graditi doni ricevuti.

Doni ai soldati ammalati

La signora Maria Rey Volpe, ha invitato alla Segretaria del Fascio femminile, un altro pacco di caramelle e parecchie scatole di sigarette perchè siano distribuite ai soldati degenti presso l'Ospedale.

Ai familiari di Caduti in guerra

Il Comitato Provinciale Ass. Nazionale Famiglie Caduti in guerra di Udine, comunica che domani domenica alla sede sociale (Casa del Littorio) dalle ore 10 alle ore 12 un funzionario sarà a disposizione dei soci della zona per il disbrigo delle pratiche di pensione ecc. e per tutti i chiarimenti che i soci potranno chiedere.

Chiusura del corso di preparazione domestica

Oggi, sabato, nel pomeriggio, avrà luogo la cerimonia di chiusura del primo corso di preparazione domestica tenuto alle organizzate della Gil femminile e giovani fasciste che assidue e numerose hanno frequentato per tre mesi le lezioni di taglio, cucito e di economia domestica dirette dalle valenti insegnanti signora Santalucia e signorina Elisabetta Cefis.

I numerosissimi lavori saranno riuniti in una mostra che sarà aperta al pubblico nella sede della Gil nella giornata di domenica.

La cittadinanza è invitata a visitare l'interessante mostra.

Radioaudizioni di fabbrica

Alla locale Filanda Mazzucchelli, ogni lunedì dalle ore 12.30 alle 13, nella sala di sosta del lavoro, le operaie si riuniscono nell'apposita sala delle adunanze per ascoltare, unitamente alla loro segretaria camerata Farinetti la radio espressamente dedicata alle organizzate della S.O.L.D.

Pro Cassa scolastica R. Scuola tecnica

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Cividalese, ha offerto la somma di lire 500 a favore della Cassa Scolastica della R. Scuola Tecnica Industriale.

Festeggiamenti per la Beata Maria di Rosa

Ieri sera, nella nostra Basilica, si è iniziato il triduo di preparazione per i solenni festeggiamenti che si svolgeranno domani domenica in onore della Beata Maria Crocifissa di Rosa, fondatrice della Congregazione delle Ancelle della Carità.

Alle funzioni ha assistito una considerevole folla di fedeli. Il quadro della Beata, opera del pittore decoratore Tita Blasuttig, pieno di movimento e di luce, composizione benissimo intonata, presenta l'immagine mistica in una gloria veramente celestiale.

Detto quadro è stato collocato sull'altare primo della navata di destra, in mezzo ad una profusione di piante sempreverdi e di fiori.

Le nuove composizioni musicali del maestro don Foraboschi piacquero molto. Il sac. prof. Giovanni Tagliapietra, con la sua parola chiara ha rievocato la vita trascorsa dalla Beata, ed in queste sere farà conoscere a tutti quanto ella ebbe a fare per i sofferenti degenti negli Ospedali.

Alla messa pontificale di domani interverrà una rappresentanza del nostro Comune e la presidenza dell'Ospedale e della Casa di Riposo. Interverranno anche rappresentanze dei Comuni del Mandamento.

La cittadinanza, più direttamente interessata all'opera benefica delle Ancelle della Carità, sarà tutta presente alle solenni cerimonie.

SAVOGNA

Valentino Golop caduto per la Patria



E' caduto al fronte greco, per ferite riportate in combattimento, il camerata Valentino Golop di Valentino, della classe 1916. Apparteneva all'8. Reggimento Alpini, Battaglione Cividale.

Giovane laborioso ed affezionato alla famiglia, era molto benvoluto e stimato.

Proveniente dalle organizzazioni giovanili, era iscritto al Fascio.

Il suo nome glorioso è il terzo che si ascrive nell'Albo d'Oro dei Caduti del Comune nell'attuale guerra.

Ai genitori del glorioso Caduto che hanno saputo accogliere con fierezza d'animo la notizia della sua morte, pur conoscendo che l'altro figlio combattente in Albania, era rimasto ferito nello stesso combattimento, rinnoviamo l'espressione del nostro fiero cordoglio e formuliamo l'augurio che il figlio ferito possa in breve ritornare fra essi.

FAEDIS

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Bertolissi Federico L. 25, Latteria Turnaria 10.

PAVIA DI UDINE

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Tonini Lidia fu Enrico L. 1607, De Nardo Lino fu Giuseppe 1143.

PASIAN DI PRATO

L'odierna manifestazione ginnastica della Gil

La festa della ginnastica si svolgerà oggi sabato alle ore 16,30.

Parteciperanno le autorità e le rappresentanze fasciste.

S. Daniele

Il Federale agli scolaretti della prima classe

In occasione della Giornata dell'Esercito, i Figli della Lupa della prima classe mista hanno inviato le loro economie realizzate, perchè vengano destinate ai nostri eroici

Il Federale ha così risposto ai bravi bimbi:

« *Carissimi bambini*, mi è pervenuta, trasmessami dalla vostra maestra Margherita Bazzanella Visca, la somma di L. 25,55, che avete fra voi raggranellato a favore dei nostri valorosi soldati sacrificando parte della vostra merenda. Il vostro atto è superiore ad ogni elogio. I vostri piccoli risparmi serviranno ad acquistare qualche oggetto di utilità da includere nei pacchi che saranno inviati al fronte a coloro che così superbamente combattono per le migliori fortune della nostra grande e bella Italia.

A nome di coloro fra i nostri combattenti cui gli oggetti acquistati andranno a beneficio, vi esprimo i ringraziamenti più sentiti.

Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce.

MARIO GINO ».

La manifestazione ginnica di domani

Diamo il programma della manifestazione che avrà luogo domani domenica, alle ore 17, sul campo sportivo «A. Liuzzi»:

Ammassamento degli organizzati sul piazzale IV Novembre e omaggio ai Caduti per la Patria. 1. Sfilata sul campo sportivo; 2. Alzabandiera; 3. Canto di inni patriottici; 4. Esercizio collettivo obbligatorio per le Scuole Elementari per l'anno XIX, eseguito da tutti gli organizzati; 5. Progressione con clave (squadra femminile); 6. Progressione col moschetti (squadra maschile), canti patriottici; 7. Evoluzione, andature, esercizio obbligatorio Scuola media inferiore per l'anno XIX (squadra femminile); 8. Esercizio obbligatorio Scuola media inferiore (squadre maschili); 9. Gioco (la cometa, squadra femminile); 10. Esercizio con le pertiche (squadra femminile); 11. Corsa m. 100 (squadra maschile); 12. Giavellotto (squadra maschile); 13 Staffetta 4 per 100 (squadra femminile); 14. Cori patriottici eseguiti dagli alunni della R. Scuola di Avviamento professionale; 15. Ammainabandiera; 16. Sfilata sul campo sportivo.

L'ingresso al campo è libero.

Durante la manifestazione suonerà la fanfara della Gil

Attività della Gil

Oggi, sono convocati tutti gli organizzati alla Casa della Gil per le esercitazioni del sabato fascista.

— Alle ore 17 il Comandante Gil di Fascio terrà rapporto ai dirigenti locali.

Solennità religiosa

Domenica, 25 maggio, la popolazione sandanielese festeggerà la nuova Beata Maria Crocifissa Di Rosa, fondatrice delle Ancelle di Carità, le quali anche qui a San Daniele da ben sessanta anni nell'Ospedale ed in varie istituzioni parrocchiali, prodigano le più materne e sapienti cure a beneficio degli ammalati, dei piccoli dell'Asilo, della gioventù femminile e, da alcuni anni, delle orfanelle, meritandosi tutta la gratitudine e riconoscenza della popolazione.

Al solenne pontificale la cantoria locale eseguirà una Messa a tre voci del Maestro Don Mario Roussel.

DIGNANO

Ambulatorio O.N.M.I.

Presenti i componenti del Comitato, è stato inaugurato il nuovo Ambulatorio dell'O.N.M.I., modernamente attrezzato, per l'assistenza alle madri ed ai fanciulli bisognosi.

Alla direzione dell'ambulatorio è stato designato il medico condotto dott. Amedeo Molinaro.

COSEANO

Tessere del P.N.F.

La Segreteria del Fascio avverte tutti i fascisti che le tessere sono pervenute dalla Federazione e che possono essere ritirate nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana nel pomeriggio.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Sepulcri Luigia Maria fu Antonio L. 793, Peres Luigi di Giovanni lire 1742.

MERETO DI TOMBA

La cappellania di S. Marco elevata a parrocchia

L'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara, con Decreto Arcivescovile in corso di pubblicazione, ha deliberato di erigere a Parrocchia Ecclesiastica la Cappellania di San Marco, viva aspirazione di quei fedeli.

Dopo la morte del compianto cav. don Fabio Simonutti quella sede era rimasta vacante del titolare ed ora, da pochi giorni, è stata occupata dal sacerdote don Giuseppe Fasiolo delegato arcivescovile e futuro parroco.

La frazione si appresta a solennizzare degnamente l'avvenimento e, in tale circostanza, renderà omaggio alla memoria di don Simonutti con l'inaugurazione di una lapide con effigie in bronzo, opera dello scultore Franzolini.

Verrà dato alla stampa un volume a cura di Pietro Someda de Marco che illustrerà l'opera e l'arte poetica del beneamato sacerdote.

RAGOGNA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Bortoluzzi Angelo di Luigi L. 489, Birarda Bonaventura fu Luigi lire 690.

FAGAGNA

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Amm. co. Asquini L. 100, ditta Tonlutti Arturo 20, Dolso Valerio 10.

S. GIORGIO NOGARO

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo a Giuseppe Comisso

ROMA, 23.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al 1. aviere motorista Giuseppe Comisso da Nogaro, con la seguente motivazione:

« *Motorista mitragliere a bordo di apparecchio aerosilurante, partecipava a numerose azioni di guerra condotte contro navi nemiche in mare aperto o alla fonda in munite basi. Nel corso delle rischiose ed ardite missioni, sempre contrastate da violentissime reazioni contraeree e dalla caccia avversaria, validamente contribuiva alla completa riuscita delle azioni di guerra, in una delle quali veniva colpito da incrociatore nemico. Dimostrava ottime doti di combattente, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo.* - Cielo del Mediterraneo orientale, 14 ottobre 1940 XVIII ».

MARANO LAGUNARE

Contravventori alle disposizioni sul mercato ittico

A carico dei sottonotati è stata elevata contravvenzione per inadempienza delle disposizioni del regolamento sul mercato ittico:

Elena Deperini; Irene Deperini; Ildegonda Zentilin; Giovanna Dri; Ines Cimigotto; Elisabetta Colussi; Salute Cimigotto; Maria Brochetta, compratori — Geremia Rogoni; Remigio Tempo; Feliciano Pavan; Angelo Santo Milocco; Agostino Cimigotto; Gottardo Formentin; Giovanni Damonte; Valeriano Dal Forno, venditori.

Lettere di scolari ai combattenti

Per iniziativa del locale Fascio di Combattimento e colla collaborazione degli insegnanti, gli alunni delle nostre scuole elementari, nel terminare l'anno scolastico, hanno inviato ai prodi combattenti del paese una letterina ciascuno per esprimere loro tutta l'ammirazione, l'affetto con cui li seguono attraverso le vicende dell'attuale guerra. La certezza nella immancabile vittoria è espressa con piena convinzione e con ferma fede nelle toccanti letterine.

TARCENTO

Rapporto di fiduciari dei lavoratori dell'industria

Lo scorso martedì alle ore 18.30 alla sede della Delegazione Intercomunale il Segretario generale dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori dell'industria di Udine, Tridenti, ha tenuto rapporto ai dirigenti e fiduciari sindacali della zona.

Sulla situazione delle singole aziende industriali hanno riferito i fiduciari e su quella dei sindacati comunali i rispettivi segretari ed il delegato intercomunale. Dalle relazioni esposte si deduce con quanta fedele dedizione al lavoro ed alla Patria le masse lavoratrici di questo settore vivono ed operano.

Il Segretario dell'Unione discusse varie questioni di categoria e, esposta la situazione collocatoria dei lavoratori della provincia, ha ribadito la fede indiscussa del popolo italiano nella vittoria delle armi dell'Asse che al popolo darà una più alta giustizia sociale ed un più ampio respiro nel mondo.

TAVAGNACCO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Latteria Turnaria di Feletto L. 20, fratelli Rossi 20, Braidotto Serafina 10, Cisilino Arturo 10 pure di Feletto.

CASSACCO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Gobessi Ugo L. 10, Latteria 15, De Odorico Valentino 10, Riva Lodovico 10, Domini Ida 5.

VITO D'ASIO

I funebri del Caduto Antonio Gerometta

In forma solenne si sono svolti i funerali del compianto Antonio Gerometta deceduto, come a suo tempo abbiamo riferito, nell'ospedale di Caserta per ferite riportate sul fronte greco-albanese.

Scolaresche, organizzazioni con labari, autorità, fascisti e largo intervento di popolo formavano il corteo che era aperto da una ghirlanda dei familiari e una del Fascio femminile. Durante la cerimonia religiosa lesse belle parole commemorative il parroco don Tullio Tesolin. Al monumento ai Caduti sono state deposte le corone e i fiori, dopo il rituale appello fascista chiamato dal Reggente il Fascio sig. Zancani e il minuto di raccoglimento, lesse parole di ricordo e di affetto l'amico del Caduto Eliseo Ceconi.

Ai familiari e parenti tutti rinnoviamo la nostra solidarietà e le nostre condoglianze.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: « Oltre l'amore », sublime episodio della lotta dei Carbonari — Lunedì: « Ebbrezza dell'oro » — Martedì: « Il vagabondo dell'isola » — Mercoledì: « Tre desideri » — Giovedì: « L'ultima pattuglia ».

Cinema Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica: « Oceano in fiamme », una grande avventura nei mari tropicali. Segue: « Avventure di Stanlio ».

AMPEZZZO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Spangaro Giovanni-Battista fu Simone L. 735, Petris Luigi di Osvaldo 500, Bonfini Ettore fu Carlo 823, Spangaro Antonio fu Gio. Batta 771, Flor Pietro fu Gio. Batta 847, Spangaro Pietro di Nicolò 863, Spangaro Eugenio di Gio. Batta 718, Spangaro Vincenzo di Pietro 768, Framalicco Apollinare fu Giacomo 833, Petris Gabriele fu Giorgio 517, Lanzicher Gioacchino fu Gio. Batta 1.662, Martinis Candido fu Giovanni 891, Varnerin Enrico fu Domenico 918.

ENEMONZO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Stefani Redento L. 15, Lupieri Aurelia 10, Quagliaro Alberto 50, Morocutti 10, Antonelli 10, Bonanni Maria 15, Pivotti Ugo 10, Pellizzari Ergira 10.

LAUCO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine è pervenuta la seguente offerta a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Guizzardo Dionisio, lire 10.

RESIUTTA

"Torniamo ai campi!,,

Desidereremmo che l'assennato appello alle donne fasciste rivolto da Emilia Baldassarre, tramite il « Popolo del Friuli » del 22 corrente fosse letto e ponderato dalle nostre donne, specie nel punto che le invita a considerare seriamente dove occorra la loro opera, e più di tutto l'immensa utilità dell'opera agricola.

Le locali, sia pur modeste, aziende agricole, sono ridotte a servirsi delle donne più anziane rimaste fedeli ai loro vecchi padroni, che non si sentono di staccarsi, almeno finchè le forze le sorreggono, dalle loro abitudini, dalle sane tradizioni. E' invece la gioventù che disdegna di dedicarsi ai lavori campestri, ritenendoli indecorosi e poco redditizi, ed in tal modo, quando tutte le nostre vecchie saranno scomparse, chi le sostituirà? Non è qui certo la zona adatta per sostituire la macchina all'uomo!

E' bello vedere la ressa della gente alla porta della latteria per l'acquisto del latte, che ognuno vorrebbe prelevare nella maggior quantità possibile, ma se manca il foraggio non si fanno allevamenti e il bestiame, se non vi è bestiame, non si potrà mungere, se nessuno vuol mettere piede in stalla, chi farà il governo delle armente?

Nel citato articolo leggiamo la frase: « Verrà il momento di piantare il bosco ». Or sono pochi giorni una donna ci diceva che venendo alla messa domenicale sentiva i colpi della mannaia che in un vicino bosco qualche malintenzionato stava somministrando alle piante approfittando dell'assenza della gente per le funzioni del culto. Ecco un bel modo di santificare la festa e di favorire la selvicoltura. Ecco uno dei tanti probelmi che le donne fasciste sono chiamate a risolvere, cioè l'educazione del popolo, l'amore alla terra, anche là ove sembra di aspetto più ingrato.

MOGGIO UDINESE

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Simonetti Pietro fu Giovanni lire 387, Biancolini Pietro di Angelo 1.229, Fabbro Gio. Batta di Gio. Batta 1.210, Bulfon Orlando-Romano fu Pietro 506, Puntel Cecilia fu Giovanni 761, Tolazzi Ruggero di Pietro 1.025, Fabbro Anna-Maria fu Andrea 678, Della Schiava Ernesto fu Celeste 1.074, Tolazzi Felice di Giovanni 906, Forabosco Luigi fu Luigi 593, Pittino Giovanni fu Giuseppe 636, Gallizia Giovanni di Andrea 1.114, Zamolo Giovanni fu Giovanni 900, Faleschini Ermenegildo fu Osvaldo 1.108, Cescutti Giovanni fu Giovanni 2.086, Linossi Ferdinando fu Giovanni 1.162, Missoni Florindo fu Andrea 1.212, Bulfon Giacomo di Giacomo 516, Biancolino Giovanni di Giovanni 430, Canciani Giuseppe fu Pietro 960, Filippi Giovanni fu Giovanni 992, Bulfon Valentino fu Mattia 470, Pugnetti Ermenegildo di Giacomo 132, Tolazzi Domenico fu Giacomo 794, Franz Domenica di Luigi 565, Bellina Caterina di Giuseppe 479, Tolazzi Pietro fu Paolo 1165, Faleschini Giuseppe fu Pietro 1035, Tolazzi Giovanni fu Giovanni 982, Buosi Giuseppe fu Domenico 2284, Tolazzi Nicolò fu Antonio 1070, Faleschini Pietro fu Fedele 1032.

ULTIME NOTIZIE

LE OPERAZIONI NELL'IRAQ

Gli inglesi in ritirata

nel settore di Habaniyeh

La città di Feludja riconquistata dalle truppe iraquene - Manifestazioni in Transgiordania, Palestina e Siria contro l'Inghilterra

BEIRUT, 23

Il comunicato del comando militare Iraqueno dice:

«Fronte occidentale: *Le nostre forze hanno compiuto con successo attacchi contro reparti nemici presso Habaniyeh e Faludja appoggiate dal forte fuoco delle artiglierie che ha causato al nemico gravi perdite di uomini e di materiali. Le nostre avanguardie inseguono il nemico che si ritira.*

Fronte meridionale: *I nostri reparti assieme alle truppe irregolari hanno stretto ancor più l'accerchiamento degli ammassamenti di truppe concentrando su di essi il forte fuoco delle artiglierie.*

Operazioni aeree: *Nostri apparecchi hanno compiuto voli di esplorazione su Senneldebbane colpendo ripetutamente col fuoco delle mitragliatrici quell'aeroporto e danneggiando 15 velivoli nemici. Essi hanno pure attaccato trasporti di truppe nemiche danneggiando numerosi automezzi ed arrecando al nemico gravi perdite umane.*

Le nostre forze di polizia appoggiate dalle truppe irregolari dominano completamente la situazione nel deserto. Un apparecchio nemico è stato colpito ed il suo equipaggio composto di tre uomini è perito.

Parecchi velivoli nemici hanno sorvolato il campo di Alliachuach e di Al Raschid. Sul primo di questi è stata gettata una bomba che però non ha causato alcun danno. Il nemico ha compiuto voli di ricognizione sulla capitale e su altre città».

Secondo notizie giunte da Bagdad le truppe iraquene hanno riconquistata la città di Faludia sulle rive dell'Eufrate che era stata occupata pochi giorni fa dagli inglesi.

Si ha da Damasco che il Governo iraqueno, in considerazione della nuova situazione politica, ha deciso di revocare il blocco imposto dall'Inghilterra alla Siria e al Libano e di riprendere gli scambi commerciali con gli Stati del Levante.

La radio di Bagdad annuncia il suicidio del comandante delle truppe inglesi sbarcate a Bassora, maggiore Geer. Secondo le prime informazioni sembra si tratti di un atto di disperazione in seguito alle gravissime perdite subite dalle truppe da lui comandate.

Il patriarca caldeo di Bagdad ha rivolto un vibrante appello alla sua comunità invitandola a difendere l'Iraq sua patria, a obbedire al Governo e arruolarsi nell'esercito a malgrado di qualunque sacrificio.

Le truppe ausiliarie indigene dell'esercito britannico che erano state dislocate sul confine siriano-palestinese, sono state ritirate in Palestina e sostituite da polacchi, cechi, circassi ed inglesi, poichè si temeva che quelle truppe potessero disertare.

Le autorità della capitale della Transgiordania hanno messo sotto sorveglianza numerosi libanesi e siriani colà residenti.

Mentre l'Emiro della Transgiordania Abdullah traversava ieri nella sua vettura le strade di Amman, è stato circondato da numerosi dimostranti che gli hanno impedito di proseguire lanciando forti grida di evviva all'Iraq. Solo l'energico intervento della polizia ha liberato dalla folla l'Emiro che ha potuto proseguire.

Nelle moschee di Damasco gli studenti del liceo e dell'università dopo la preghiera hanno esortato martedì scorso i fedeli a dare il proprio aiuto all'Iraq nella lotta che esso attualmente combatte. L'appello è stato accolto con intensa commozione dai presenti. Gli studenti hanno annunziato che prossimamente verrà organizzata una giornata dell'Iraq.

Mercoledì, secondo notizie provenienti dalla capitale della Transgiordania ha avuto luogo una grande manifestazione di protesta capeggiata dal figlio dell'Emiro Abdullah, emiro Talal contro la campagna inglese nell'Iraq. I manifestanti si sono recati davanti all'ufficio del delegato britannico dove oratori hanno inneggiato alla vittoria dell'Iraq.

Data l'impossibilità di arruolarsi in Palestina, i giovani nazionalisti siriani pare progettino di organizzarsi per sostenere il movimento palestinese non appena questo dovesse scoppiare. Nella notte del 21 numerosi studenti hanno invaso la tipografia del giornale *Alef Baari* considerato ostile all'Iraq ed anglofilo. Migliaia di esemplari del giornale già pronti sono stati distrutti e gli studenti hanno pure tentato di distruggere i macchinari della tipografia. Essi non hanno potuto compiere la loro opera a causa dell'intervento della polizia. Il giornale *El Ayam* ha chiesto ed ottenuto di essere sorvegliato costantemente da quattro agenti di polizia avendo ricevuto numerose lettere di minaccia e temendo azioni simili a quelle compiute contro il giornale *Alef Baari*.

A Damasco sono stati distribuiti manifestini incitando ad aderire alla rivolta che sta per essere scatenata in Palestina ad opera del popolare capo degli insorti Fozi El Kaukagi. Subito si è arruolato un centinaio di siriani che già presero parte alla ribellione palestinese. Nell'Esercito iraqueno si sono arruolati 300 siriani di Deirzeer.

L'*As Safa* scrive che l'atteggiamento del popolo siriano prova agli inglesi che il loro gioco è fallito e che la propaganda britannica non trova più credito. Dopo quanto è avvenuto nell'Iraq gli arabi si sentono strettamente uniti al popolo che lotta valorosamente per sottrarsi alla dominazione e allo sfruttamento dell'Inghilterra.

In tutta la Siria la propaganda in favore dei iraqueni è in pieno sviluppo. A Damasco i membri del comitato di soccorso hanno girato per i «suks» nel quartiere commerciale, raccogliendo le offerte che sono state abbondantissime. Anche in Palestina gli arabi sono col cuore vicino ai combattenti dell'Iraq e non si preoccupano di nascondere questi sentimenti malgrado le misure adottate dall'autorità britanniche le quali, col pretesto di reprimere lo spionaggio, procedono a continui arresti. La verità è che gli arabi della Palestina sperano nel successo dell'insurrezione iraquena che dovrebbe consentire loro di liberarsi dalla dominazione inglese e dal giogo sionista.

I disordini in India

AMSTERDAM, 23.

Notizie qui giunte da Bombay recano che giovedì sera si sono colà verificati nuovi scontri fra indù e maomettani. Finora sono state trasportate negli ospedali più di 20 persone ferite. La polizia ha sparato contro la folla. Pare vi siano stati 4 morti e 60 feriti.

I disordini che regnano ormai da vario tempo a Bombay hanno indotto ieri le autorità britanniche a proclamare lo stato di eccezione della città.

Grande manifestazione antinterventista a New York

NEW YORK, 24 mattina.

Nel pomeriggio di ieri una numerosa folla è affluita verso lo stadio situato nel parco di Madison Square per assistere ad una manifestazione antinterventista organizzata dall'associazione «America First».

Tra gli altri hanno parlato Lindberg, il sen. Wheeler, ed altri noti isolazionisti.

Sebbene lo stadio possa contenere al massimo 30 mila persone, la folla affluitavi era pressapoco di dieci volte maggiore, in previsione di che il comitato organizzativo aveva fatto erigere tribune fuori dello stadio dove gli oratori sono apparsi prima e dopo del discorso tenuto nell'interno dello stadio e diffuso allo esterno per mezzo di altoparlanti.

La tragica storia dell'ingerenza americana nella penisola balcanica

WASHINGTON, 23

«*La tragica storia del nostro intervento nei Balcani*» è il titolo di un articolo del «Evening Post» sui recenti avvenimenti in quel settore europeo.

Il giornale accusa apertamente il Governo di avere impedito alla Jugoslavia di accordarsi con le Potenze dell'Asse e di avere quindi, non solo provocato la sua rovina ma anche la sconfitta definitiva della Grecia.

«Tutto ciò è stato fatto evidentemente — continua il giornale — conoscendo la forza dell'Asse e sapendo di essere nell'impossibilità di dare alla Jugoslavia e alla Grecia l'aiuto promesso. Il colonnello Donovan è uno dei principali responsabili dell'accaduto».

Il giornale passa quindi ad esaminare la questione dell'intervento rilevando la volontà preconcetta del Governo di Washington di non volere ascoltare la voce di molti agenti americani che si trovavano in Europa i quali hanno dato esatte ed oneste informazioni sulla situazione.

«Ci sono troppi dirigenti e pezzi grossi della politica — dice testualmente l'«Evening Post» — i quali, essendosi ormai formata una opinione personale sullo stato delle cose in Europa, non vogliono ascoltare informazioni o rapporti che li costringano a modificare le loro idee. Sembra una parola, ma questa in fondo, è la verità».

Hans Carossa tiene una lettura delle sue opere a Roma

ROMA, 23.

A conclusione dell'anno accademico 1940-41 presso l'Istituto italiano di studi germanici il poeta tedesco Hans Carossa ha tenuto oggi una lettura delle sue opere.

Nella sede di Villa Sciarra-Wurst al Gianicolo, era convenuto un pubblico assai scelto in cui si notava una larga rappresentanza del mondo culturale dell'Urbe. Tra le autorità e personalità intervenute erano i consiglieri nazionali Pellizzi ed Ezio Maria Gray, i direttori degli istituti tedeschi a Roma, il direttore dell'Istituto italiano di studi germanici, vari membri dell'ambasciata tedesca presso il Quirinale, professori, scrittori e giornalisti.

Hans Carossa, salutato dai vivi applausi del folto uditorio, ha letto con arte di squisito dicitore due capitoli, l'uno tratto da un lavoro di prossima pubblicazione: *L'anno delle belle illusioni* e l'altro da un'opera in preparazione. I due frammenti sono stati ostacolati col più profondo diletto e lungamente applauditi.

Hans Carossa lesse pure alcune sue liriche delle quali una inedita «Luce sulla Radar» — e una già nota — «Sulla via Appia».

Un brano su Goethe pose infine in risalto le origini e le finalità dell'arte di Hans Carossa che è uno dei più forti e rappresentativi scrittori sorti nel clima rivoluzionario del Terzo Reich.

I veri responsabili della catastrofe ellenica

Interessanti dichiarazioni

del ministro degli Interni del Governo di Atene

ATENE, 23.

Il nuovo ministro degli Interni generale Desmestikas, in alcune dichiarazioni fatte alla stampa, ha detto:

«*I responsabili della guerra hanno avuto fretta di allontanarsi, ma noi dobbiamo mostrarsi all'altezza della realtà. Il nostro povero e piccolo Paese, fiero di sentimenti nazionali, è stato trascinato in guerra contro i due maggiori imperi del continente al cui lato avrebbe dovuto invece trovarsi per necessità di cose e per i suoi stessi sentimenti. Il popolo greco imbavagliato e ammanettato dalla cricca che lo governava, è stato ingannato, morfinizzato, illuso e tiranneggiato da Magnadakis che soffocava ogni voce di salvezza nazionale.*

Proprio nel momento in cui un incomparabile meccanismo militare sgombrava l'Europa di eserciti ritenuti invincibili, noi greci abbiamo accettato una guerra dalla quale il Paese non poteva ricavare altro che le dure conseguenze della disfatta.

La fortuna di uomini senza scrupoli che sotto vesti di armatori, banchieri, grandi finanziatori della Grecia, correva il pericolo di essere bloccata a Londra nel caso in cui non si fosse messa sotto lo scudo inglese, ha travolto il Paese in guerra pur di esimersi dal sequestro britannico.

I parassiti del capitale e le debolezze mentali di molti che non sapevano rappresentarsi il mondo senza la supremazia della sterlina, hanno fatto sì che il popolo ellenico non si sia tempestivamente reso conto dell'incessante dinamismo della nuova vita in Europa.

La supremazia inglese nel mondo ed il suo sistema sono finiti. Era impossibile che le forze dinamiche di Mussolini e di Hitler si lasciassero vincere dal gendarme che sogna di ristabilire in Europa il latifondo polacco, la cricca militare dei vecchi serbi e quella degli albanesi di Re Zogu.

Il secolo è ormai mutato: ha come centro Roma e Berlino. Nella nuova vita noi dobbiamo portare le energie che ci vengono dalle ricche virtù della razza».

A conclusione della inchiesta aperta fra i suoi lettori che aveva per tema: «*Perchè ci siamo rovinati*» il giornale *Elefteron Vima* scrive fra l'altro che, mentre la Grecia dichiarava la propria neutralità, la propaganda antitaliana della Gran Bretagna continuava la sua lotta deleteria negli ambienti politici della capitale greca.

«*L'affondamento del «Colleoni» provocato da unità britanniche celatesi dietro l'isola Gavdos, il misterioso siluramento della «Helli» costituiscono delle prove palesi dell'intenzione inglese di spingere la Grecia alla guerra. Mercè queste subdole manovre,* — commenta il giornale — *l'Inghilterra aveva aggiogato al proprio carro la Grecia a tal punto da pretendere basi navali ed aeree in territorio ellenico allo scopo di meglio sorvegliare i movimenti della Marina italiana nel Mediterraneo orientale.*

L'Asse voleva evitare il disastro — afferma il giornale — *ma il Governo e il Re hanno puntato sulla guerra. Gli inglesi sono arrivati accolti da applausi e sono già partiti dopo aver scritto una nuova pagina di vergogna.*

Per aver scordato il disastro subito in Asia Minore — conclude il «Elefteron Vima» — *la Grecia si è gettata nella rovina. Gli avversari ci porgono oggi la mano destra a soccorrerci e noi dobbiamo accettare senza esitazione e sinceramente la mano che ci viene tesa. L'interesse della Nazione lo esige*».

I giornali informano che la famiglia dell'ex Presidente del Consiglio Mihalakopulos ha presentato denuncia contro l'ex ministro di polizia Magnadakis e contro Diakos, considerandoli responsabili della sua morte. Dai documenti venuti alla luce si apprende che nei primi giorni dell'avvento al potere di Metaxas, Mihalakopulos aveva indirizzato due memoriali al Re sostenendo l'assoluta necessità di stringere intimi rapporti di amicizia con l'Italia. Metaxas che sorvegliava attentamente l'attività di Mihalakopulos ed era alla vigilia di partire per una riunione dell'Intesa balcanica, diede disposizioni a Magnadakis di impedire ad ogni costo che Mihalakopulos parlasse con il Re. Lo stesso giorno due ufficiali della gendarmeria toglievano a Mihalakopulos dal letto ove si trovava ammalato e lo trasportavano nell'isola di Peros. Invano la moglie e i familiari tentarono di opporsi all'arresto, invano tentarono di telefonare al Palazzo Reale. La febbre crebbe durante il viaggio e i disagi del carcere dopo alcuni giorni ridussero il malato in fin di vita.

Mihalakopulos fu rimpatriato dopo infinite suppliche ma nessuno poteva ormai salvarlo, nemmeno il prof. Epinger che venne chiamato appositamente da Vienna. I giornali, pubblicando questi particolari, scrivono che la più stretta censura era stata imposta sulla fine di Mihalakopulos.

Il lavoro italiano dopo la vittoria

ROMA, 23.

Osservando che lo spazio vitale dell'Italia ha premesse naturali nelle sue condizioni geografiche ed economiche nel Mediterraneo, «L'Eco di Roma» ricorda che la politica di Mussolini ha mirato con gli accordi economici con i diversi Stati e con la conquista dell'Etiopia a dare al popolo italiano la possibilità di assumersi il compito di organizzazione dello spazio vitale nel Mediterraneo. Vincendo ogni ostacolo, l'Italia potrà colmare le deficienze agricole di quelle zone, facendo risorgere le capacità dell'antica Roma che sapeva trarre le sue maggiori risorse agricole da regioni quasi aride. «L'Eco di Roma» osserva che nelle zone mediterranee certi terreni sovrabbondano di alcuni prodotti come gli agrumi e sono in deficienza di altri, cereali, zucchero, carne, uova. Le capacità dimostrate dal Regime nel campo agricolo, come la battaglia del grano e il rimboschimento montano, confermano la previsione che anche nel Mediterraneo il lavoro italiano effettuerà l'autarchia agricola superando gli ostacoli della natura.

Perchè la razza anglosassone non avrà l'impero

Questa guerra oltre che nella coscienza deve entrare nella intelligenza del popolo. Il popolo sente che la lotta è necessaria, intuisce che essa rivoluzionerà il mondo attuando una superiore giustizia ma non ne conosce a fondo i primi motivi. Ricchezza da una parte e povertà dall'altra, egoismi plutocratici e necessità di spazi vitali, va bene: ma con questo non è detto tutto perchè con tutto ciò si resta pur sempre nel campo della materia mentre ben più forti ragioni hanno causato ed alimentano il tremendo conflitto. Se si fosse trattato soltanto di interessi materiali le parti contendenti avrebbero già trovato la maniera di intendersi e la pace sarebbe stata da tempo conclusa, la lotta invece non avrà termine che con la totale vittoria di una delle due parti: costi quello che costi. Non si bada al prezzo, dunque la posta non è soltanto un bene materiale per quanto grande esso sia nè la pace potrà essere il frutto di una transazione che si raggiunge con un reciproco sacrificio di entrambe le parti. Se dovesse essere stipulata una pace così fatta il proseguimento della guerra sarebbe semplicemente differito.

Gli interessi si compongono, le idee no. Non si compone l'urto fra due concezioni di vita opposte, tra due civiltà: quella anglosassone, usurpatrice e corruttrice dell'idea Imperiale e quella romana che di questa idea è storicamente e fatalmente l'erede.

Quando diciamo impero intendiamo la supremazia che un popolo acquista su gli altri popoli imponendo loro la propria civiltà come organizzazione sociale politica economica. Tutta la storia e specialmente quella europea si riassume nel tentativo che varii popoli hanno compiuto per la realizzazione di un impero duraturo: varie forme di civiltà hanno successivamente aspirato al dominio del mondo ma dopo periodi più o meno lunghi di splendore sono decadute e scomparse: gli assiro-babilonesi, gli egiziani, i persiani, i greci; prima di Cristo, tutti fallirono lo scopo: tranne che Roma. Il segreto dell'affermazione e della durata dell'Impero romano sta nel fatto che Roma riuscì a realizzare l'idea eterna del diritto con forme imperiture. Possiamo dire che con la creazione del diritto l'Uomo si innalzò fino a Dio: e proprio quando tale realizzazione fu compiuta Dio scese fino all'Uomo, umanandosi.

Da questo punto altri popoli, sulla via tracciata da Roma, tentano la conquista dell'impero: gli Arabi, la Spagna, l'Austria, la Francia, invano. Per ultima è stata chiamata alla prova la razza anglosassone ma questa dopo aver conquistato con la rapina e la frode una gran parte del mondo ed esser riuscita a legare tutte le altre nazioni al carro dei suoi interessi sotto la falsa insegna di una male intesa idea di libertà ha fatto del mondo il campo di uno sfruttamento egoista e crudele a favore di un'oligarchia politico finanziaria dominata dall'ebraismo.

Ma la rapina e la frode, la conquista violenta e brutale, la potenza del danaro, gli egoismi e le prepotenze non danno l'Impero che deve essere attuazione dei principii di giustizia e di equità fissati da Roma e vivificati dalla lenta ma invincibile operazione dello spirito cristiano.

Anche la razza anglosassone ha fallito nel suo tentativo e la prova non può essere ripetuta. Invano Churchill, in buona o in mala fede, accenna a nuovi ordinamenti e a nuove e più umane forme di vita sociale: una volta fallita la prova non può essere ripetuta; la nemesi storica e il piano provvidenziale per lo sviluppo dell'umanità non lo permettono. Chi non riesce è irrimissibilmente travolto in un tramonto che non conosce ritorni. La legge universale dell'equilibrio non può essere impunemente violata: quando manca l'equilibrio fisico le cose precipitano e si infrangono a terra, quando è violato l'equilibrio morale le civiltà tramontano e si spengono. L'Inghilterra ha tradito il suo destino, ha mancato alla sua missione ed è per questo che essa è irrimissibilmente perduta.

L'Impero sarà di chi saprà creare una nuova civiltà basata sulla giustizia che è l'equilibrio del mondo e sulla equità che è la misericordia di Dio.

I popoli dell'Asse hanno già poste le fondamenta di questa nuova civiltà e stanno combattendo per il suo divenire.

Domenico M. Leva

Denuncia e raccolta dei banchi di stagno

ROMA, 23.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto legge 11 aprile 1941 XIX riguardante la denuncia e raccolta dei banchi di stagno degli esercizi pubblici.

Il decreto che va in vigore da oggi stabilisce che a partire dal 1° luglio 1941 XIX i banchi di vendita costituiti di lega metallica contenente stagno, in uso presso i pubblici esercizi, bar, caffè, ristoranti, trattorie, osterie, bottiglierie, gelaterie, latterie, mescite e simili, debbono essere messi a disposizione dell'Ente distribuzione rottami, avente sede in Milano, per la successiva rimozione.

Da oggi i proprietari dei banchi di cui sopra ne sono costituiti depositari con tutti gli obblighi e a tutti gli effetti di legge. Essi devono entro i 15 giorni successivi farne denuncia in carta semplice al podestà competente per territorio, indicandone le dimensioni e possibilmente il peso ed il titolo della lega. I podestà faranno sollecitamente affluire le denuncie all'Ente distribuzione rottami.

Dal 1° luglio p. v. l'Ente distribuzione rottami richiede la rimozione e provvede all'acquisto ed al ritiro dei banchi che tiene a disposizione del Sottosegretario di Stato per la Fabbricazione di guerra. Il prezzo di acquisto verrà fissato dal Ministero delle Corporazioni in rapporto alle unità di stagno e delle altre specie di metalli contenuto nei banchi. L'Ente distribuzione rottami corrisponde il prezzo all'atto del ritiro dopo aver proceduto ad analisi della lega componente il banco.

Chiunque omette la denuncia di cui sopra o presenta denuncia infedele od incompleta o comunque viola le disposizioni suddette, è punito con l'arresto da tre mesi a tre anni e con l'ammenda non inferiore a lire 2000 senza pregiudizio delle maggiori e diverse sanzioni stabilite nel Codice Penale. Se la quantità del materiale non supera i 5 chilogrammi la pena è dell'ammenda da lire 1000 a L. 3000. E' sempre fatta salva l'applicabilità delle maggiori e diverse sanzioni stabilite dal Codice Penale.

Il contributo degli studenti tedeschi al volo a vela

BERLINO, 23.

(NSP) - Alla base degli strabilianti successi ottenuti nella attuale guerra dall'arma aerea germanica sta senza dubbio l'istituzione del volo a vela il quale è un merito quasi esclusivo della gioventù accademica. La grande guerra era, infatti, appena finita che numerosi studenti dei politecnici di Acquisgrana, Darmstadt e Hannover si dedicarono con ardente entusiasmo a questo nuovo, suggestivo sport il quale ben presto venne organizzato e inquadrato in gruppi a seconda del grado di abilità raggiunto e delle attività integrative.

Oggi ogni gruppo dispone di una ben attrezzata officina nella quale si costruiscono modelli nuovi e si riparano quelli vecchi. Annesso all'officina trovasi un ufficio di costruzioni fornito di tavoli da disegno e di tutti gli altri indispensabili accessori. Non solo, ma ogni gruppo specializzato possiede in un areoporto, alquanto fuori della città, una propria aviorimessa nella quale vicino ai velivoli, si allineano anche aeroplani da rimorchio. In molti casi i membri dei sunnominati gruppi possiedono, oltre alla patente di pilotaggio a vela, anche il distintivo internazionale di abilitazione in argento e il brevetto per pilotare areoplani a motore, in modo che gli uni possono rimorchiare gli altri.

Tutti questi studenti provenivano, come abbiamo detto, dalle scuole superiori d'ingegneria e affini. Nel 1932 vennero ad ingrossare le loro fila i colleghi delle altre facoltà, specialmente di medicina, poi anche di giurisprudenza, di chimica e fin di Storia dell'Arte.

Oltre al volo propriamente detto, i vari gruppi si dedicano con non minor impegno alle varie materie scientifiche che, pur non essendo specificamente tecniche, stanno in rapporto, più o meno diretto, con questo importantissimo sport. Viene al primo posto la medicina, specie quella applicata al volo, quindi il diritto aviatorio, la chimica e varie altre discipline. Anche le sezioni dell'aviazione commerciale dispongono di una officina perfettamente attrezzata. A tutto questo bisogna aggiungere un vasto parco di apparecchi a motore anche per principianti, tende, officine motorizzate, autocarri da rimorchio con argani e altri per il trasporto del personale.

IRREPARABILE DECLINO

Proposte ai Comuni per l'unione anglo-americana

Come l'Inghilterra si offre di fare la sbirra di Roosevelt

BERLINO, 23.

Ieri si è appreso che alla Camera dei Comuni erano state presentate delle proposte in favore di un'unione anglo-americana.

La ragione di queste proposte va ricercata, si rileva a Berlino, nella convinzione largamente diffusa nei circoli della plutocrazia britannica che nemmeno con l'aiuto americano l'Inghilterra è in grado di resistere vittoriosamente alla Germania. A diffondere questa convinzione hanno notevolmente contribuito gli avvenimenti del vicino Oriente.

I plutocrati inglesi cercano quindi di riparare sotto le ali degli Stati Uniti.

Oggi si apprende come Washington intende applicare l'idea della unione anglo-americana e quali funzioni si attribuisca, lo rivela il cosiddetto piano di pace elaborato dal noto scrittore americano Russel, di cui da notizia il «American Mercury» e che è una fedele riproduzione del piano che intorno al 1934 la plutocrazia inglese era fermamente persuasa di poter attuare a proprio profitto.

L'idea di instaurare una completa dittatura mondiale per tramite di un organismo internazionale, è sorta nei cervelli britannici non molto dopo Versaglia. Il piano prevedeva la creazione di una dittatura mondiale britannica attraverso l'egemonia economica ed attraverso il sistema politico della Società delle Nazioni. L'Inghilterra voleva piegare un po' alla volta ai suoi voleri tutti i popoli della terra e quindi, nella sua veste di incontrastata padrona della Società delle Nazioni, prescrivere la vita politica ed anche sociale a tutti i Paesi del mondo.

A questo piano Londra aveva dato il nome di «Pax britannica». Eden lo sperimentò dichiarando all'Italia in guerra le sanzioni. Come è noto la magnifica resistenza dell'Italia e le sue vittorie in Abissinia fecero fallire nel 1936 le speranze di Londra.

Oggi i bellicisti della Casa Bianca hanno ripreso questo piano facendolo proprio, ma con questa differenza: che chi deve comandare non è l'Inghilterra. Costei oggi non avrebbe da fare altro che la sbirra di Roosevelt.

Del resto non sarà inopportuno notare che proprio non c'è nulla che possa apparire più fantastico di un piano basato sul presupposto di una sconfitta dell'Italia, della Germania e del Giappone.

A Berlino si segue con la dovuta attenzione la situazione in cui sono venuti a trovarsi i tedeschi residenti negli Stati Uniti. Da fonte competente è stato dichiarato oggi ai rappresentanti della stampa estera che tale situazione non è certo invidiabile.

In merito alle recenti dichiarazioni del ministro americano della marina, Knox, alla stampa sul tema della «libertà dei mari» per cui i vapori commerciali americani dovrebbero poter trasportare i loro carichi di armi direttamente nei porti britannici, la *Corrispondenza politico - diplomatica* osserva in una sua nota odierna come la libertà dei mari debba venire intesa nel senso del libero scambio a favore di tutti i popoli che hanno diritto alla esistenza e quindi anche a favore delle popolazioni civili dei Paesi in conflitto.

«*Ma è proprio il sistema del «Navicert»* — continua la nota — *che distrugge invece le naturali basi su cui si appoggiano il concetto della libertà dei mari. Il ministro della marina americana fa invece tutto quanto sta in suo potere per rendere inefficace e vuoto di senso anche questo fondamentale concetto di libertà. Ma ciò è spiegabile, quando si tenga presente soprattutto che la politica americana che ora marcia di pari passo con quella briatnnica, non ha altro scopo se non quello di esercitare, come in passato, la sua illimitata tirannide sugli oceani senza nessun riguardo ben inteso, per le regole del diritto internazionale, e tanto meno per quelle riflettenti la libertà dei mari*».

In un articolo pubblicato dal settimanale *Das Reich* il ministro Goebbels si occupa dei guerrafondai della Casa Bianca, rilevando in particolar modo i trucchi e le macchinazioni di cui essi si sono serviti per raggiungere determinati obiettivi. Il ministro, occupandosi poi della attività spiegata dai famigliari del Presidente, dalla signora, dai figli, uno dei quali si trova tuttora in missione speciale nel Levante, rileva con quale dilettantismo i dirigenti responsabili di Washington facciano della politica cosiddetta mondiale. Infine indica gli scopi egoistici per cui gli americani dichiarano di voler combattere. La verità è che, in definitiva, gli Stati Uniti sperano di diventare eredi universali della Gran Bretagna, almeno per quanto riguarda il loro emisfero.

Fiero dolore nel Reich per la scomparsa di Prien

BERLINO, 23.

Il popolo tedesco ha appreso con vivissimo dolore la notizia della morte gloriosa del capitano Prien, l'eroe di Scapa Flow. Dei sentimenti di cordoglio dell'intera Nazione si rende interprete la stampa che rievoca la leggendaria gesta, come pure le successive, arditissime imprese, l'ultima delle quali era costata al nemico la perdita di 50 mila tonnellate di naviglio mercantile.

Come il *D.N.B.* informa, l'Aviazione germanica ha attaccato nuovamente con successo in Africa l'impianto idraulico di Uadi Auda, ad ovest di Tobruch. Le bombe hanno toccato il bersaglio causando notevoli danni.

In una corrispondenza da guerra l'inviato speciale dello *Zwölf Uhr Blatt*, descrivendo il martellamento dell'Arma aerea italiana e tedesca sulla fortezza di Tobruch, rileva come nessuno dei punti vitali della munita base nemica sia dimenticato o risparmiato.

«*Durante le ultime azioni* — prosegue l'inviato speciale — *è stata la volta della distilleria dell'acqua potabile, sistemata nella zona del porto, che ha subito danni irreparabili. In tal modo la razione d'acqua, già prima assai scarsa, subirà d'ora in poi nuove restrizioni incidendo così fatalmente sulle possibilità di resistenza del nemico*».

La *Börsen Zeitung* allacciandosi agli ultimi avvenimenti verificatisi sui mari, commenta stamane il discorso dell'ammiraglio americano Clasfort, il cui giudizio nei confronti della battaglia atlantica è nettamente pessimistico per la causa inglese.

«*La lotta ingaggiata tra la Germania e l'Inghilterra nelle acque dell'Atlantico* — afferma infatti l'alto ufficiale americano — *si può considerare perduta, poichè il ritmo degli affondamenti è addirittura allarmante. Dato che su navi colate a picco i cantieri riuniti anglo-americani non possono reintegrarne che due, non è difficile capire da che parte scenderà tra poco il piatto della bilancia*».

L'organo delle Forze Armate tedesche osserva più avanti come tali voti siano in preludio ad un senso di generale pessimismo che si rivela negli ambienti politici degli Stati Uniti e che mano a mano si rafforza, appoggiato anche da argomenti di autorevoli giornali come il *New York Telegraph*, il quale recentemente scriveva che anche nell'eventualità di un intervento armato degli Stati Uniti contro l'Asse, essi sarebbero altrettanto poco preparati alla guerra come clamorosamente dimostravano di essere la Norvegia, la Jugoslavia e la Grecia.

Il *Völkischer Beobachter* qualifica come una violazione del diritto delle genti il fatto che soldati tedeschi caduti prigionieri degli inglesi durante i combattimenti nella Grecia settentrionale sono stati maltrattati, come è comprovato da loro stessa asserzione giurata.

«*Noi in Germania* — scrive il giornale — *abbiamo un alto concetto dell'onore militare ed è nostro orgoglio il poterlo dimostrare proprio durante gli orrori della guerra. Noi ci atendiamo questo contegno anche dal nemico e siamo pronti a riconoscere sempre con intima soddisfazione un cavalleresco atteggiamento, quando esso esiste, anche presso l'avversario. Quando però questo naturale contegno cavalleresco e militare viene abbandonato e si manifesta tutta quanta la brutalità di una autentica mentalità ed educazione britannica, che ha già dato centinaia di prove, allora la nostra indignazione non trova bastanti parole. Non vi è nessun peggiore delitto che quello di maltrattare feriti inermi aggravando di proposito le loro sofferenze oppure, come hanno fatto gli stessi inglesi in Grecia, di finirli lanciando contro di essi granate a mano*».

Italia e Croazia

L'applicazione *degli accordi di Roma*

ZAGABRIA, 23.

E' giunto a Carlovaz il ministro della Guerra dello Stato Indipendente di Croazia, inviato dal Poglavnik per salutare il comandante della II Armata.

Ricevuto dal generale Ambrosio, che era accompagnato dal suo stato maggiore e dalle locali autorità civili italiane e croate, il Maresciallo Kvaternik ha passato in rivista le truppe italiane del presidio schierate insieme a quelle croate avanti alla sede del Comando d'Armata.

Successivamente il Maresciallo e il generale Ambrosio hanno stabilito in pieno accordo le modalità per l'esecuzione dell'ordine del giorno del Duce del 19 corrente.

Per ordine del Duce e in esecuzione degli accordi firmati domenica scorsa a Roma, le autorità italiane stanno procedendo alla consegna a quelle croate dei territori militarmente soggetti all'occupazione. Da Knin, Makarska e Metkovic continuano a giungere al Poglavnik, telegrammi che annunciano il normale e ordinato procedimento di tali operazioni e informano che i rappresentanti dell'Esercito italiano rendono solenni onori militari alla bandiera croata innalzata nei diversi capoluoghi.

Il Poglavnik Pavelic, in una intervista concessa alla stampa, ha dichiarato che probabilmente i confini croato-ungheresi corrisponderanno press'a poco a quelli amministrativi che esistevano all'epoca della monarchia austro-ungarica. Anche i confini fra Croazia e Montenegro seguiranno la linea stessa della frontiera.

La designazione di un Principe Sabaudo a Re di Croazia continua ad essere oggetto di entusiastici commenti della stampa croata.

«*Il popolo croato* — scrive il «Hrvatski Narod» — *è orgoglioso che appunto un Principe della gloriosa Casa di Savoia continui la Dinastia croata, cingendo la Corona di Zvonimiro. Il Duca di Spoleto rappresenterà l'espressione esteriore della decisa volontà del popolo croato di contribuire al grande compito di rendere ancora più stretti i legami fra i due popoli adriatici che collaboreranno al rinnovamento dell'Europa*».

E' stato inaugurato a Carlovaz l'Istituto italiano di cultura alla presenza del generale Ferrari Orsi, del prof. Salvini dell'Uuniversità di Roma, del direttore dell'Istituto italiano di cultura di Zagabria e di numerose altre autorità italiane. Tra quelle croate erano il podestà, il presidente del locale comando Ustascia, autorità accademiche e una folla di studenti. Il podestà di Carlovaz ha inaugurato l'Istituto con un discorso nel quale, dopo avere inneggiato al Poglavnik e al nuovo Re di Croazia, ha parlato a lungo delle relazioni culturali italo-croate fin dal tempo di Tomislav I.

Iniziando l'attività di questo Istituto, ha aggiunto, noi non facciamo che continuare l'opera dei nostri avi tenendo sempre viva la collaborazione culturale con la grande amica Nazione italiana.

Il presidente del comando Ustascia di Carlovaz ha preso anch'egli la parola per mettere in evidenza che il Governo fascista fu il primo fra tutti i Governi europei ad avere comprensione per il movimento Ustascia e per la lotta liberatrice del popolo croato.

Per questo il popolo croato nutre la più viva gratitudine per l'Italia fascista.

L'oratore ha concluso esprimendo la speranza che in avvenire i legami che uniscono l'Italia e la Croazia saranno ancor più vivi e profondi.

Il ministro Mazzolini nominato Alto Commissario per il Montenegro

ROMA, 23.

L'eccellenza Serafino Mazzolini, ministro plenipotenziario, è stato nominato Alto Commissario per il Montenegro.

Le provvidenze italiane per il Montenegro

CETTIGNE, 23.

L'Alto Commissario per il Montenegro ha designato i delegati civili che lo rappresenteranno nei dieci centri del Paese.

I delegati, che avevano avuto in una riunione, svoltasi a Cettigne, precise istruzioni dall'Alto Commissario, raggiunte le rispettive sedi, hanno subito iniziato la loro attività con il vivo compiacimento delle popolazioni che vedono nei provvedimenti delle autorità italiane la sicura garanzia di un graduale miglioramento nelle loro condizioni di vita che l'ex Governo serbo aveva ridotto ad uno stato di assoluta insufficienza.

La prima provvidenza dei delegati è consistita nella pratica attuazione di un programma di vettovagliamento, distribuendo i generi di prima necessità ai bisognosi e coordinando i vari rifornimenti secondo le necessità nel territorio di rispettive competenze.

Il comitato costituito dall'Alto Commissario per una oculata distribuzione ai montenegrini poveri della cospicua somma donata dalla Regina Imperatrice, ha iniziato la sua opera di assistenza con piena soddisfazione dei beneficiati.

Per l'abilitazione alla libera docenza

ROMA, 23.

Con ordinanza ministeriale 1° maggio 1941 XIX pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 114 del 15 corrente, è stata indetta la sessione dell'anno 1941 per l'abilitazione alla libera docenza. L'ordinanza reca l'elenco delle materie nelle quali può essere concessa l'abilitazione e il numero massimo di abilitazioni da conferirsi per ciascuna di esse.

Le domande, redatte su carta bollata da L. 6 e indirizzate al Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione Generale dell'Ordine Universitario) debbono pervenire allo stesso non più tardi del 31 agosto 1941 XIX assieme ai documenti di rito ed alla somma di L. 150, da versare nel conto corrente postale n. 1/23720; alle domande deve essere unita la relativa ricevuta. Le pubblicazioni dovranno essere inviate dai candidati direttamente ai Commissari non oltre il 30 novembre 1941 XIX insieme con l'elenco delle pubblicazioni stesse e il curriculum vitae. Contemporaneamente i candidati dovranno inviare al Ministero gli esemplari delle pubblicazioni con relativo elenco. E' fatto divieto assoluto di inviare pubblicazioni posteriormente alla data del 30 novembre 1941 XIX.

I suddetti termini del 31 agosto e del 30 novembre sono prorogati rispettivamente al 30 settembre 1941 XIX e al 31 dicembre 1941 XIX:

a) per i candidati che dimostrino di aver prestato servizio in Africa Orientale, per esigenze di carattere militare, posteriormente al 1° marzo 1940 XVIII; b) per i candidati chiamati, richiamati o trattenuti alle armi posteriormente alla data del 10 giugno 1940 XVIII; c) per i candidati che rivestano il grado di ufficiale in servizio permanente effettivo purchè assegnati da tale data a reparti operanti; d) per i candidati residenti all'estero in paesi extraeuropei.

Per comprovare la suddetta condizione i candidati debbono presentare apposita attestazione rilasciata dall'Autorità da cui dipendono.

Sono egualmente prorogati al 30 settembre 1941 XIX e al 31 dicembre 1941 XIX, rispettivamente, i termini per la presentazione delle domande e per l'invio delle pubblicazioni per i candidati residenti all'estero in paesi extraeuropei.

Si avverte che con ordinanza ministeriale 1° maggio 1941 XIX, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto anche la revoca della sospensione delle operazioni di esame di abilitazione alla libera docenza dell'anno 1940.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»